



00 Basi statistiche e panoramica

Monitoraggio del programma di legislatura

Indicatori della legislatura 2015-2019

Questi 44 indicatori di legislatura servivano a monitorare gli obiettivi 2015-2019 del Consiglio federale e del Parlamento. Essi sono stati tratti da un sistema di monitoraggio che comprende tutti i settori di competenza della Confederazione e che si compone di circa 170 indicatori.

Indice

Panoramica dell'evoluzione alla fine della legislatura	4
Indirizzo politico 1: Prosperità	14
Tasso d'indebitamento della Confederazione.....	15
Online Service Index.....	17
Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche.....	19
Regolamentazione del mercato dei prodotti	21
Indice sintetico d'innovazione.....	23
Produzione alimentare	25
Investimenti nelle TIC	27
Tasso d'esposizione al commercio internazionale.....	29
Tasso di diplomati della formazione professionale di base.....	31
Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore	33
Tasso di disoccupati tra i giovani	35
Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie.....	37
Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere	39
Tasso di attività professionale delle donne.....	41
Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali	44
Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi	46
Abbonati a connessioni Internet a banda larga	48
Varietà delle biocenosi.....	50
Superfici coltivate e con colture perenni.....	52
Emissioni di gas serra.....	54
Consumo energetico finale pro capite	57
Produzione di elettricità da nuove energie rinnovabili.....	59
Indirizzo politico 2: Coesione	61
Indice del gettito fiscale standardizzato.....	62
Plurilinguismo dei giovani.....	64
Quota di aiuto sociale	66
Abbandono precoce della scuola, secondo lo statuto migratorio	68
Differenze salariali tra uomini e donne	70
Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici	72
Aiuto pubblico allo sviluppo.....	74
Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra	76

Indirizzo politico 3: Sicurezza.....	78
Spese totali per la sicurezza sociale in percentuale del PIL	79
Risultato di ripartizione dell'AVS	81
Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL	83
Deprivazione delle cure sanitarie per motivi finanziari	85
Sovrappeso.....	87
Comportamenti in materia di sport e di attività fisica	89
Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata	91
Tasso di attività secondo lo statuto migratorio.....	94
Denunce per reati violenti gravi.....	97
Violenza domestica.....	99
Danni causati da eventi naturali	101
Fiducia nell'esercito	103
Trattati multilaterali.....	105
Servizio militare per il promovimento della pace all'estero	107

Panoramica dell'evoluzione alla fine della legislatura

Questo documento è un complemento alla qualificazione delle evoluzioni degli indicatori della legislatura pubblicata nel rapporto di gestione 2019 del Consiglio federale.

Indicatore		Evoluzione / Stato					
No.	Name	Auspicata/o		Osservata/o		Qualificazione	
01.1.3	Tasso d'indebitamento della Confederazione <i>Debito lordo della Confederazione rispetto al prodotto interno lordo - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: "Il tasso d'indebitamento lordo della Confederazione (debito lordo in % del PIL) si stabilizza o si riduce rispetto al 2014 (16,8%)."		2014-2018 to: 2014 t1:2018		
01.0.3	Online Service Index <i>Posizione della Svizzera nella classifica internazionale</i>		Obiettivo quantificabile: "La Svizzera migliora la sua posizione nel settore del governo elettronico a livello internazionale."		2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018 to: 2008 t1:2018		L'indicatore mostra il rango nella classifica. I simboli per l'evoluzione auspicata e quella osservata seguono l'intuizione che una posizione più "elevata" è migliore.
01.1.5	Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche <i>Proventi da imposte e contributi obbligatori alle assicurazioni sociali rispetto al prodotto interno lordo - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: "Per mantenere e aumentare l'attrattiva della piazza economica Svizzera è opportuno stabilizzare o diminuire l'aliquota d'imposizione rispetto al 2014 (aliquota d'imposizione [Stato]: 27,0%)."		2014-2018 to: 2014 t1:2018		
12.1.2	Regolamentazione del mercato dei prodotti <i>Indice da 0 (nessuna regolamentazione) a 6 (regolamentazione molto forte)</i>		Significato: "L'impostazione ottimale delle condizioni quadro [...] consente di aumentare la competitività sui mercati dei prodotti. I mercati competitivi possono indurre le aziende a essere più efficienti e produttive."		2003, 2008, 2013 to: 2003 t1:2013		Interruzione della serie temporale nel 2018. Vengono presi in considerazione i tre valori precedenti.

05.5.5	Indice sintetico d'innovazione* <i>Indice dell'attività innovativa compreso tra 0 (scarsa attività) e 1 (intensa attività) dei cinque migliori Paesi</i>		Obiettivo quantificabile: “La Svizzera mantiene la propria posizione di polo d'innovazione trainante a livello internazionale.” In testa: la Svizzera si situa tra i paesi più innovatori (Innovation Leader) secondo il European Innovation Scoreboard		2018 1° rango / Innovation Leader		Qualificazione basata sulla posizione della Svizzera nel European Innovation Scoreboard (stato).
11.1.1	Produzione alimentare <i>Produzione alimentare indigena lorda dell'agricoltura, in terajoule</i>		Obiettivo quantificabile: “La produzione indigena di derrate alimentari (in terajoule, TJ) aumenta leggermente rispetto ai valori medi registrati nel periodo 2008–2010.”		2008-2017 t ₀ : Ø (2008-2010) t ₁ : Ø (2015-2017)		
01.0.4	Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione <i>In Svizzera, ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010 - In milioni di franchi</i>		Obiettivo quantificabile: “Configurando in modo ottimale le condizioni quadro, gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Svizzera aumentano.”		2007-2018 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2016-2018)		
03.3.7	Tasso d'esposizione al commercio internazionale <i>Media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: “Il tasso di esposizione dell'economia svizzera al commercio internazionale rimane stabile o cresce rispetto al valore medio della legislatura 2011–2015.”		2012-2018 t ₀ : Ø (2012-2015) t ₁ : Ø (2016-2018)		Il valore iniziale corrisponde alla media della legislatura 2011-2015 (escluso l'anno 2011, in quanto comprende solo tre settimane della legislatura).
05.1.3	Tasso di diplomati della formazione professionale di base <i>Quota di persone fino ai 25 anni che hanno completato la formazione professionale di base rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età - In percentuale</i>		Significato: “Un diploma di scuola secondaria II permette non solo di accedere al livello di formazione successivo, ma prepara anche i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro come personale qualificato.”	-	2017		Nessuna valutazione possibile, poiché la serie temporale è troppo breve (attualmente un solo valore).

05.1.1	Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore <i>Percentuale sulla popolazione residente permanente compresa tra 30 e 34 anni</i>		Significato: “[La formazione professionale superiore] è caratterizzata da una forte prossimità al mercato del lavoro e consente una specializzazione e un approfondimento delle conoscenze professionali [...]”		2010-2018 t ₀ : Ø (2010-2012) t ₁ : Ø (2016-2018)		L'indicatore comprende due categorie: formazione professionale superiore e doppia formazione (formazione professionale superiore e scuole universitarie). La qualificazione si basa sul totale.
00.3.3	Tasso di disoccupati tra i giovani <i>Quota di disoccupati rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni</i>		Obiettivo quantificabile: “[...] mantenere [...] la disoccupazione giovanile a livelli bassi rispetto all'estero.”		2007-2019 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2017-2019)		La qualificazione può essere differente da quella del omonimo indicatore MONET 2030 a causa del diverso periodo di osservazione.
05.2.1	Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie <i>Diplomati disoccupati ai sensi dell'ILO un anno dopo la fine degli studi, secondo il tipo di scuola universitaria - In percentuale</i>		Significato: “[...] diplomati di scuole universitarie altamente qualificati, in grado di inserirsi senza troppe difficoltà nel mercato del lavoro [...]”		2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017 t ₀ : 2007 t ₁ : 2017		L'indicatore comprende le categorie totale / Università e politecnici federali / scuole universitarie professionali / alte scuole pedagogiche. La valutazione si basa sul totale, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
05.3.4	Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere* <i>Indice delle citazioni relativo su una scala da 0 (basso) a 200 (alto)</i>		Obiettivo quantificabile: “La Svizzera rimane ai vertici nella scienza e nella ricerca.” In testa: rango 1-5		2016 3° rango		L'indice è una media mobile su cinque anni. Il valore del 2016 corrisponde alla media del periodo 2014-2018.
00.1.5	Tasso di attività professionale delle donne <i>Quota di donne attive tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: “Il potenziale di manodopera nazionale è sfruttato meglio. La quota di donne con un'attività lucrativa aumenta.”		2010-2019 t ₀ : Ø (2010-2012) t ₁ : Ø (2017-2019)		Interruzione della serie temporale nel 2010
09.1.1	Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali <i>Imbottigliamenti causati da un sovraccarico di traffico, in ore</i>		Significato: “Quando [gli imbottigliamenti] [...] sono eccessivamente frequenti e persistono nel tempo, la funzionalità della rete viaria nazionale ne risulta compromessa e determina costi economici”		2007-2018 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2016-2018)		

09.2.1	Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi <i>Quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi su strada e su rotaia - In % delle tonnellate nette</i>		Obiettivo quantificabile: "Durante la legislatura 2015-2019 aumenta la quota del trasporto di merci attraverso le Alpi trasferito su rotaia."		2016-2018 t ₀ : 2016 t ₁ : 2018		
01.0.2	Abbonati a connessioni Internet a banda larga* <i>Numero di abbonati a connessioni Internet fisse a banda larga ogni 100 abitanti</i>		Obiettivo quantificabile: "Le condizioni quadro del mercato delle telecomunicazioni contribuiscono a mantenere gli investimenti a un alto livello e la posizione della Svizzera fra i cinque migliori Paesi dell'OCSE per numero di connessioni Internet a banda larga."		2018 1° rango		Qualificazione in base alla classifica della Svizzera nel confronto internazionale (stato).
10.3.5	Varietà delle biocenosi <i>Indice da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea), di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due</i>		Significato: "Per l'uomo, l'importanza della biodiversità sta nei numerosi servizi forniti dagli ecosistemi [...]"		2008-2006 t ₀ : 2008 t ₁ : 2016 Il calcolo dell'evoluzione osservata non si basa su valori medi, poiché l'indice dell'indicatore corrisponde già a una media su cinque anni.		L'indicatore comprende tre categorie: piante, muschi e molluschi. La variazione in percentuale di ogni variabile è riassunta in un unico valore (-1 per un'evoluzione negativa, 0 per nessuna variazione significativa, +1 per un'evoluzione positiva). I singoli valori vengono poi sommati e il risultato corrisponde all'evoluzione complessiva dell'indicatore.
11.1.5	Superfici coltivate e con colture perenni <i>In migliaia di ettari</i>		Obiettivo quantificabile: "Le superfici coltivate e le superfici con colture perenni si stabilizzano sui livelli medi del periodo 2012-2014."		2012-2018 t ₀ : Ø (2012-2014) t ₁ : Ø (2016-2018)		L'indicatore comprende le categorie superfici coltivate e colture perenni. La qualificazione si basa sul totale.

10.1.2	Emissioni di gas serra <i>CO2 equivalenti, in milioni di tonnellate, senza considerare la funzione di assorbimento da parte del bosco e i certificati di emissione</i>		Obiettivo quantificabile: “Entro il 2020 le emissioni di gas serra in Svizzera sono ridotte globalmente del 20 per cento rispetto al 1990.”		2008-2017 t ₀ : 2008 t ₁ : 2017		La qualificazione si basa sullo scostamento dal percorso teorico verso l'obiettivo (2020). Il periodo di qualificazione inizia nell'anno in cui viene introdotta la tassa sul CO ₂ . Contrariamente all'indicatore, l'obiettivo tiene conto della prestazione dei boschi quali pozzi di carbonio. Sulla base di dati preliminari, l'UFAM parte attualmente dal principio che la prestazione del bosco quale pozzo di carbonio non è determinante per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 2020.
12.3.2	Consumo energetico finale pro capite <i>In Gigajoule pro capite</i>		Obiettivo quantificabile: “È perseguita una riduzione del consumo energetico medio pro capite all'anno del 16 per cento entro il 2020 e rispetto al 2000.”		2000-2018 t ₀ : 2000 t ₁ : 2018		La qualificazione si basa sullo scostamento dal percorso teorico, che è determinato dal valore indicativo per il 2020 dettato dalla legge.
12.3.4	Produzione di elettricità da nuove energie rinnovabili <i>Percentuale sull'intera produzione netta di elettricità</i>		Obiettivo quantificabile: “La quota delle nuove energie rinnovabili nel mix energetico è sensibilmente aumentata.”		2007-2018 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2016-2018)		
13.3.2	Indice del gettito fiscale standardizzato <i>Deviazione standard degli indici GFS di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse</i>		Obiettivo quantificabile: “La perequazione finanziaria contribuisce a ridurre per quanto possibile le disparità fra i Cantoni.”		2008-2019 t ₀ : Ø (2008-2010) t ₁ : Ø (2017-2019)		
00.3.8	Plurilinguismo dei giovani <i>Percentuale di persone tra i 15 e i 24 anni nella popolazione residente permanente che parlano abitualmente una, due o più lingue</i>		Significato: “La promozione del plurilinguismo nonché della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche sono principi fondamentali della politica linguistica svizzera.”		2010-2017 t ₀ : Ø (2010-2012) t ₁ : Ø (2015-2017)		L'indicatore mostra le categorie: una lingua, due lingue, tre o più lingue. La qualificazione si basa sul totale delle categorie due lingue / tre o più lingue.

08.0.2	Quota di aiuto sociale <i>Percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale sulla popolazione residente permanente</i>		Significato: "Nel sistema di sicurezza sociale della Svizzera, l'aiuto sociale costituisce l'ultima rete di protezione. Interviene in caso di povertà [...]."		2007-2017 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2015-2017)		
00.2.4	Abbandono precoce della scuola, secondo lo statuto migratorio** <i>Percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni senza formazione post obbligatoria e che non sono più in formazione</i>		Obiettivo quantificabile: "La quota di giovani con un passato di migrazione che hanno abbandonato la scuola prematuramente diminuisce."		2013-2018 t ₀ : Ø (2013-2015) t ₁ : Ø (2016-2018)		L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la qualificazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
00.1.2	Differenze salariali tra uomini e donne <i>Differenza salariale tra uomini e donne rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato - In percentuale</i>		Significato: "Il principio dell'uguaglianza richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale."		2008, 2010, 2012, 2014, 2016 t ₀ : 2008 t ₁ : 2016		
00.1.6	Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari <i>Persone in età lavorativa (donne tra i 15 e i 63 anni, uomini tra i 15 e i 64 anni) - Ore alla settimana</i>		Significato: "La possibilità di partecipare in modo paritario alla vita professionale e alla vita familiare è uno dei capisaldi della parità dei sessi."		2007, 2010, 2013, 2016 t ₀ : 2007 t ₁ : 2016		La qualificazione si basa sull'evoluzione della differenza tra donne e uomini in termini di quota di ore di lavoro domestico e familiare rispetto al totale delle ore lavorate.
03.2.1	Aiuto pubblico allo sviluppo <i>Rispetto al reddito nazionale lordo - In percentuale (valore di riferimento: 0,5 % del RNL)</i>		Obiettivo quantificabile: "Nonostante le misure di risparmio [la Svizzera] continua a perseguire una quota dello 0,5 per cento."		Ø (2016-2018)		Qualificazione dello stato
03.1.4	Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra <i>Numero di sedute, in mezze giornate</i>		Obiettivo quantificabile: "La Ginevra internazionale rimane attrattiva per le organizzazioni internazionali e cresce il volume delle conferenze internazionali che ospita."		2010-2018 t ₀ : Ø (2010-2012) t ₁ : Ø (2016-2018)		

08.0.5	Spese totali per la sicurezza sociale in percentuale del PIL <i>In percentuale del prodotto interno lordo</i>	-	Significato: "Il sistema di sicurezza sociale protegge le economie domestiche e gli individui dai principali rischi e ne garantisce il fabbisogno vitale."		2017-2017 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2015-2017)		Nessuna qualificazione possibile, poiché l'evoluzione auspicata non è definita.
08.1.1	Risultato di ripartizione dell'AVS <i>In milioni di franchi, a prezzi correnti</i>		Significato: "Un presupposto importante per garantire il finanziamento sostenibile a lungo termine dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) è il risultato positivo della sua ripartizione."		2007-2018 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2016-2018)		
08.3.3	Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL <i>Percentuale rispetto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti</i>		Obiettivo: "[Il Consiglio federale si impegna] [...] affinché vengano ridotte prestazioni inefficaci e inutili nonché medicinali e procedure al fine di accrescere la qualità e ridurre i costi."		2007-2017 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2015-2017)		
00.2.6	Deprivazione delle cure sanitarie per motivi finanziari <i>Percentuale della popolazione nella classe di reddito inferiore (1° quintile) che rinuncia a visite mediche o dentistiche</i>		Obiettivo quantificabile: "La percentuale di coloro che rinunciano a farsi curare per motivi finanziari diminuisce."		2015-2017 t ₀ : 2015 t ₁ : 2017		Interruzioni della serie temporale nel 2014 e 2015. L'intervallo di confidenza dell'indicatore viene preso in considerazione per determinare l'andamento osservato.
07.1.3	Sovrappeso <i>Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore)</i>		Obiettivo quantificabile: "[...] [L]a percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni."		2007, 2012, 2017 t ₀ : 2007 t ₁ : 2017		
06.3.3	Comportamenti in materia di sport e di attività fisica <i>Quota di persone che praticano un'attività fisica durante il tempo libero e rispettano le raccomandazioni di movimento - In percentuale</i>		Obiettivo quantificabile: "[...] [L]a percentuale della popolazione che mette in pratica le raccomandazioni sull'attività fisica aumenta in rapporto agli ultimi dieci."		2007, 2012, 2017 t ₀ : 2007 t ₁ : 2017		

08.8.3	Tasso di attività** <i>Quota di popolazione dai 15 ai 64 anni nella popolazione residente permanente della stessa fascia di età - In percentuale</i>		Significato: "L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla vita sociale."		2012-2018 t ₀ : Ø (2012-2014) t ₁ : Ø (2016-2018)		L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la valutazione.
00.2.1	Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata** <i>Quota di dipendenti con una formazione terziaria di cui non hanno bisogno per la loro attività, secondo lo statuto migratorio - In percentuale</i>		Significato: "Le persone con alle spalle un'esperienza di migrazione che hanno completato una formazione ma non hanno modo di sfruttare le loro qualifiche professionali rappresentano un potenziale di manodopera inutilizzato."		2012-2018 t ₀ : Ø (2012-2014) t ₁ : Ø (2016-2018)		L'indicatore mostra le persone con e senza un passato migratorio. Poiché l'attenzione è posta all'integrazione delle persone con un passato migratorio, solo queste ultime sono prese in considerazione per la valutazione, tenendo conto dell'intervallo di confidenza dei dati.
02.2.1	Denunce per reati violenti gravi <i>Numero di reati violenti gravi registrati dalla polizia</i>		Significato: "Per garantire la sicurezza personale della popolazione è importante lottare efficacemente contro la criminalità nonché prevenire gli atti di violenza."		2009-2018 t ₀ : Ø (2009-2011) t ₁ : Ø (2016-2018)		
02.2.4	Violenza domestica <i>Numero di vittime di violenze fisiche gravi subite nel contesto domestico registrate dalla polizia</i>		Significato: "I reati commessi in seno alla famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente costituiscono una piaga sociale anche in Svizzera."	-	-		A causa del numero ridotto di casi e della variabilità che ne deriva, non viene effettuata una qualificazione dell'evoluzione.
10.2.2	Danni causati da eventi naturali <i>Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e di rocce, frane, al netto del rincaro (anno di riferimento: 2018) - In milioni di franchi</i>		Obiettivo quantificabile: "[...] evitare il pericolo o di limitare i danni."	-	-		A causa della natura irregolare del fenomeno osservato non viene effettuata una qualificazione dell'evoluzione.

04.1.1	Fiducia nell'esercito <i>Indice da 1 (nessuna fiducia) a 10 (piena fiducia)</i>		Obiettivo quantificabile: "L'indice della fiducia di cui gode l'esercito nella popolazione rimane oltre il livello del 2011."		Ø (2017-2019)		
03.1.7	Trattati multilaterali <i>Quota di accordi multilaterali entrati in vigore in Svizzera sul totale degli accordi multilaterali stipulati nel corso dell'anno - In percentuale</i>		Significato: "I trattati internazionali sono uno strumento centrale per risolvere problemi di carattere mondiale."		2007-2017 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2015-2017)		L'ultimo anno disponibile non è incluso nel calcolo a causa delle modifiche retroattive del valore dell'indicatore.
04.1.2	Servizio militare per il promovimento della pace all'estero <i>Giorni di servizio prestati in impieghi dell'esercito - In migliaia di giorni</i>	-	Significato: "Il promovimento della pace nel contesto internazionale è uno dei tre mandati assegnati all'esercito svizzero conformemente alla legge militare."		2007-2018 t ₀ : Ø (2007-2009) t ₁ : Ø (2016-2018)		Nessuna qualificazione possibile, poiché l'evoluzione auspicata non è definita.

* Classifica della Svizzera nel raffronto internazionale

** Persone con un passato migratorio

Spiegazione dei simboli di qualificazione

Ogni indicatore di legislatura è accompagnato da diversi simboli:

Evoluzione auspicata / Stato auspicato

Il primo descrive l'evoluzione o lo stato auspicati secondo l'obiettivo identificato in base al significato o all'obiettivo quantificabile attribuito all'indicatore di legislatura.



Incremento



Calo



Stabilizzazione



Stato al di sopra del valore di riferimento



Stato al di sotto del valore di riferimento

Evoluzione osservata / Stato osservato

Il secondo illustra l'evoluzione osservata sulla base dell'andamento calcolato per il periodo o lo stato analizzato. Di norma, questo periodo si estende dal 2008 (o dalla data della prima rilevazione, se successiva al 2008) fino all'ultimo valore disponibile. Quando viene utilizzato un obiettivo quantificabile, il calcolo si basa sul valore di riferimento per tanto che l'obiettivo ne specifichi uno.



Incremento



Calo



Nessuna variazione di rilievo



Stato al di sopra del valore di riferimento



Stato al di sotto del valore di riferimento

Qualificazione: Evoluzione osservata / Stato osservato rispetto all'evoluzione/stato auspicata/o

Il terzo scaturisce dal raffronto tra i due precedenti e consente di qualificare l'evoluzione osservata. Quest'ultima risulta positiva se corrispondente a quella auspicata, negativa in caso contrario o indifferente (neutra) se presenta una variazione tra il +3% e il -3%. Se non è un'evoluzione ad essere auspicata ma uno stato, allora la valutazione è positiva o negativa.



Positiva

(Evoluzione / Stato conforme a quella/o auspicata/o)



Negativa

(Evoluzione / Stato contraria/o a quella/o auspicata/o)



Neutra



Nessuna qualificazione

Indirizzo politico 1: la Svizzera assicura durevolmente la sua prosperità

Tasso d'indebitamento della Confederazione

Estratto dall'obiettivo 1: *per poter garantire anche alle generazioni future un margine di manovra politica abbiamo l'intenzione di perseguire un equilibrio sostenibile delle finanze della Confederazione.*

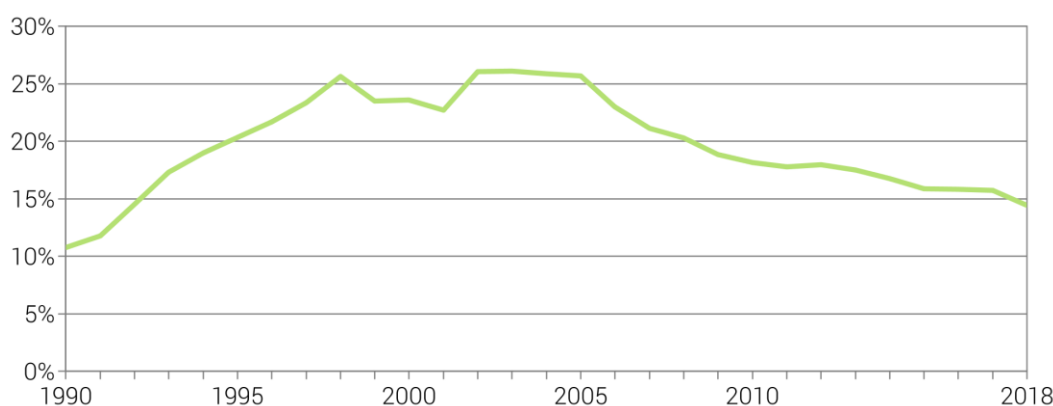
Significato dell'indicatore: il tasso d'indebitamento mostra quanto la politica finanziaria attuale è sostenibile e in che misura l'onere finanziario dei progetti attuali sarà traslato sulle generazioni future. Date le opinioni discordanti circa l'entità del debito sostenibile, la politica determina i limiti di tolleranza. Nel 2003 in Svizzera è stato introdotto il freno all'indebitamento, che si propone di stabilizzare il debito lordo nominale e di limitare l'incremento delle uscite all'evoluzione delle entrate.

L'indicatore mostra l'entità del debito lordo della Confederazione in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti, ovvero in rapporto alla prestazione economica nazionale.

Obiettivo quantificabile: *il tasso d'indebitamento lordo della Confederazione (debito lordo in % del PIL) si stabilizza o si riduce rispetto al 2014 (16,8%).*

Tasso d'indebitamento della Confederazione

Debito lordo della Confederazione rispetto al prodotto interno lordo



Fonte: AFF – Rendiconto finanziario

© UST 2019

Commento

Il tasso di indebitamento lordo della Confederazione, cresciuto negli anni Novanta, ha toccato il suo valore massimo nel 2003 (26,1%) ed è poi tornato a calare. Nel 2018 l'indebitamento ha raggiunto il 14,4%, 1,3 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. In termini assoluti, nel 2018 il debito lordo è diminuito di 5,8 miliardi rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 99,4 miliardi di franchi.

La riduzione dell'indebitamento negli ultimi anni è riconducibile all'introduzione del freno all'indebitamento nel 2003. Nel complesso, anche il tasso d'indebitamento delle finanze pubbliche (Confederazione, Cantoni, Comuni, assicurazioni sociali) è diminuito. In modo analogo al freno all'indebitamento, nella maggior parte dei Cantoni esistono limiti posti al budget mediante complessi normativi di vario tipo che dal 2003 hanno consentito una diminuzione continua del tasso d'indebitamento anche nei Cantoni e nei Comuni.

Dal 1990 al 2002 la quota delle uscite (uscite ordinarie della Confederazione in percentuale del PIL) è passata dall' 8,8% al 10,7% del PIL. Dal 2003 oscilla intorno al 10%. Nel 2018 ammontava al 10,2%, il che corrisponde al valore dell'anno precedente. Le uscite ordinarie comprendono anche gli interessi passivi che risultano dall'indebitamento della Confederazione. Questi oneri d'interessi (spese per gli interessi in percentuale delle

uscite ordinarie della Confederazione) sono diminuiti a causa della riduzione del debito e dei bassi tassi d'interesse, passando dal 7,1% nel 2007 all'1,6% nel 2018.

Negli anni dal 2006 al 2013 il risultato ordinario dei finanziamenti della Confederazione è sempre stato positivo. Nel 2014, per la prima volta dal 2005, il risultato è stato negativo (-124 milioni di franchi), mentre nel 2018, così come nei tre anni precedenti, è tornato a essere positivo con 2938 milioni di franchi, generando una quota dell'eccedenza dello 0,4%.

Metodologia

L'indebitamento lordo della Confederazione comprende gli impegni correnti, gli impegni finanziari a breve termine (in particolare i debiti sul mercato monetario) e a lungo termine (in particolare le obbligazioni della Confederazione).

Il tasso d'indebitamento è definito come debito lordo della Confederazione in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) a prezzi correnti. Rilevato annualmente, il tasso fa parte del rendiconto finanziario dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF) ed è pubblicato con il consuntivo della Confederazione. I dati si discostano leggermente da quelli della statistica finanziaria, che per la Confederazione tiene conto anche di vari conti speciali (per es. settore dei politecnici federali e fondo per i grandi progetti ferroviari). La statistica finanziaria comprende i conti di tutte le finanze pubbliche e fornisce i dati per un confronto internazionale. Il freno all'indebitamento si basa su una regola semplice, secondo cui sull'arco di un intero ciclo congiunturale le uscite non possono superare le entrate. Il limite massimo delle uscite è correlato all'ammontare delle entrate, corretto da un fattore (fattore k) che tiene conto della situazione congiunturale. In fasi di alta congiuntura la Confederazione deve conseguire eccedenze. Inversamente, in fasi di sottoutilizzazione delle capacità economiche, si tollerano deficit. Sull'arco di un intero ciclo congiunturale i conti sono quindi in equilibrio. La regola vale indipendentemente dal livello dell'onere fiscale. Essa ammette aumenti e diminuzioni d'imposta, che in quest'ultimo caso devono essere accompagnate da una diminuzione delle uscite.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Online Service Index

Estratto dall'obiettivo 1: *la piazza economica Svizzera deve essere rafforzata in modo mirato grazie a uno Stato funzionale ed efficiente [...]. Nel quadro del Governo elettronico inoltre il nostro obiettivo è di organizzare, con l'aiuto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'attività amministrativa nel modo più economico e più comodo per i cittadini.*

Significato dell'indicatore: scopo del governo elettronico è l'ottimizzazione dei processi tra la popolazione, l'economia e i servizi statali, come pure all'interno della pubblica amministrazione, attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Ciò consentirà di facilitare i contatti con l'amministrazione e di offrire un vantaggio di localizzazione all'economia e ad altre organizzazioni.

Nel confronto internazionale, l'indice dei servizi online mostra in che misura è possibile fruire in rete di servizi a livello federale. L'accento è posto in particolare sull'accesso alle informazioni e sulla facilità d'uso delle pagine Internet del governo e di determinati settori (formazione, sanità, finanze, lavoro, prestazioni sociali). L'indice tiene conto anche delle possibilità di interazione tra il governo e la popolazione, per esempio sotto forma di consultazioni e input periodici o di Social Media e Web 2.0.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera migliora la sua posizione nel settore del governo elettronico a livello internazionale.*

Online Service Index

Posizione della Svizzera nella classifica internazionale



Fonte: UNPAN – E-Government Survey

© UST 2018

Commento

In base all'Online Service Index, nel 2018 su un totale di 193 Paesi la Svizzera occupava il 35° posto con un valore dell'indice pari a 0,85 su una scala da 0 a 1, superiore alla media mondiale di 0,57. Nel 2016, con un valore dell'indice di 0,60 occupava il 66° posto. Di solito nelle prime posizioni figurano Paesi altamente sviluppati, dove le risorse finanziarie sono amministrate a livello centrale e impiegate in modo mirato con la volontà politica di sviluppare e implementare le iniziative del governo elettronico. Nel 2018 ai primi posti figuravano la Danimarca, gli Stati Uniti, Singapore e la Corea.

L'E-Participation Index misura l'utilizzo di offerte online che mettono l'accento sull'integrazione di cittadini ed economia nei processi decisionali politici. In questo ambito, nel 2018 la Svizzera, con un valore dell'indice di 0,84, occupava il 41° posto e si collocava al di sopra della media mondiale di 0,57.

L'Online Service Index e l'E-Participation Index sono indici relativi, poiché il valore dell'indice di un Paese dipende fra l'altro dall'offerta E-Government dei Paesi migliori e peggiori in classifica.

Metodologia

Per il rilevamento dell'indice dei servizi online vengono esaminate le pagine web dei governi nazionali e di alcuni ministeri sulla base di determinati criteri. Nell'effettuare la misurazione si parte dal presupposto che lo sviluppo dell'offerta di servizi in rete si articoli in quattro fasi. In una prima fase il governo gestisce una semplice pagina web con informazioni di base («emerging presence»). In una seconda fase («enhanced presence») si aggiungono le componenti multimediali e la possibilità di interagire sul sito Internet. La terza fase («transactional presence») è caratterizzata da un ampio scambio di informazioni, un utilizzo regolare e possibilità di input da parte dei cittadini. La quarta fase («connected presence») consiste in un intenso scambio di dati e in consultazioni di routine con i cittadini, per esempio tramite le reti sociali. Un Paese totalizza un indice elevato una volta completate le quattro fasi e considerati tutti gli elementi.

L'indice dei servizi online fa parte dell'indice di sviluppo del governo elettronico (E-Government-Development-Index) dell'ONU.

L'E-Government-Development-Index comprende altre due dimensioni: «Telecommunication Infrastructure Index» (indice dell'infrastruttura delle telecomunicazioni) e «Human Capital Index» (indice del capitale umano). Le tre dimensioni sono ponderate e sommate all'indice di sviluppo del governo elettronico. Per la rilevazione degli indici ci si basa sempre sui trend e sugli sviluppi più recenti nel settore dell'E-Government.

L'indice dei servizi online è un indice relativo, poiché dipende dai valori dei Paesi migliori e peggiori in classifica. Un indice relativo muta anche a seconda del numero di Paesi che partecipano all'indagine. L'indice prevede valori tra 0 e 1. Esistono rilevamenti precedenti per gli indici dei servizi online, anche se i risultati si possono confrontare solo limitatamente a causa delle revisioni dei metodi e delle caratteristiche dell'indice relativo.

L'indicatore è rilevato e pubblicato ogni due anni dall'UNPAN (United Nations Public Administrations Network).

Definizioni

E-government (governo elettronico)

Supporto agli scambi, ai processi e alla partecipazione politica tra le istanze statali di tutti i livelli (federale, cantonale e comunale) e tra le istanze statali e i rispettivi gruppi di interlocutori (cittadini/imprese/istituzioni) mediante l'offerta di possibilità di interazione per mezzo dei media elettronici.

Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche

Estratto dall'obiettivo 2: *il regime fiscale deve essere reso compatibile con le esigenze sociali, economiche e ambientali, nonché rispettare in particolare i principi della giustizia, dell'efficienza, della semplicità e dell'attrattiva della piazza Svizzera.*

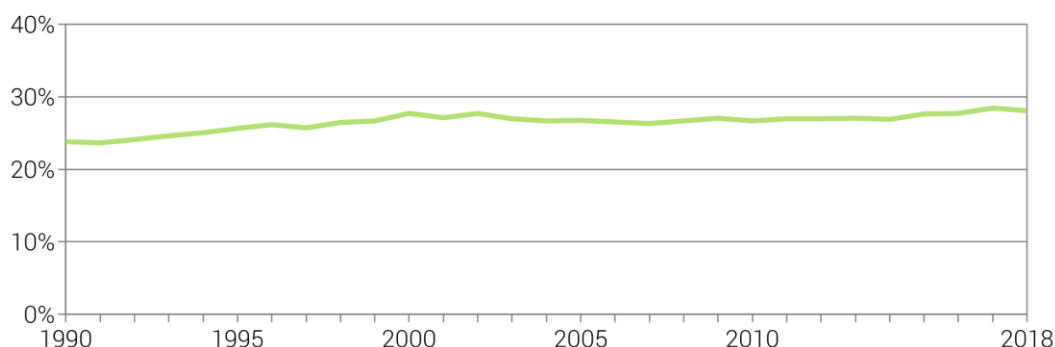
Significato dell'indicatore: un onere fiscale contenuto aumenta l'attrattività di una piazza economica ed è pertanto auspicabile. La qualità di una piazza dipende anche da diversi fattori, tra i quali il sistema giuridico, la pace sociale e le qualifiche della manodopera potenziale. L'aliquota fiscale non consente di dedurre informazioni dirette sulla situazione finanziaria delle famiglie. A tal fine occorre confrontare l'onere fiscale con le prestazioni che i cittadini ricevono dallo Stato.

L'aliquota fiscale è la somma di tutte le imposte e di tutti i tributi pubblici versati alla Confederazione, ai Cantoni, ai Comuni nonché alle assicurazioni sociali pubbliche in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti. L'aliquota misura dunque l'onere fiscale aggregato.

Obiettivo quantificabile: *per mantenere e aumentare l'attrattiva della piazza economica Svizzera è opportuno stabilizzare o diminuire l'aliquota d'imposizione rispetto al 2014 (aliquota d'imposizione [Stato]: 27,0%).*

Aliquota fiscale delle amministrazioni pubbliche

Proventi da imposte e contributi obbligatori alle assicurazioni sociali rispetto al prodotto interno lordo



2018: valore in parte stimato

Fonte: AFF – Statistica finanziaria

© UST 2019

Commento

Nel complesso l'aliquota fiscale è relativamente stabile e dal 2001 oscilla intorno al 27%. Nel 2018 l'aliquota fiscale, attestatasi al 28,1% del PIL, era inferiore rispetto all'anno precedente. Nel raffronto internazionale l'aliquota fiscale elvetica è bassa: rispetto ai Paesi dell'OCSE con un livello di sviluppo analogo alla Svizzera, l'Irlanda, la Corea e gli Stati Uniti registrano un'aliquota fiscale inferiore. Ai fini del confronto internazionale sono esclusi i contributi nel campo della previdenza professionale (contributi alla cassa pensioni) e i premi dell'assicurazione malattie obbligatoria in Svizzera. In molti Stati questi tributi sono finanziati dal sistema fiscale.

I proventi fiscali sono impiegati per finanziare buona parte delle attività e delle spese dello Stato. Nel corso degli anni Novanta la quota d'incidenza della spesa pubblica, ossia il rapporto tra le spese totali delle amministrazioni pubbliche e il PIL, è cresciuta e nel 2002 ha raggiunto il livello record del 34,7%. Nel 2018, la quota d'incidenza della spesa pubblica ammontava al 32,4% del PIL, a un livello simile all'anno precedente.

(32,9%). Rispetto ad altri Paesi dell'OCSE, la Svizzera registra una delle quote d'incidenza della spesa pubblica più basse.

L'onere fiscale varia da un Cantone all'altro. Nell'anno di riferimento 2019, i valori più bassi dell'indice di sfruttamento fiscale sono stati registrati nei Cantoni della Svizzera centrale: ai primi tre posti della classifica figuravano infatti Svitto, Zugo e Nidvaldo, con Svitto mostrando il valore più basso. Ad aver segnato il valore più elevato è invece il Cantone di Ginevra, seguito da Vaud e Giura.

Metodologia

In Svizzera l'aliquota fiscale in rapporto al prodotto interno lordo a prezzi correnti comprende tutte le imposte e tutti i tributi pubblici versati a Confederazione, Cantoni e Comuni nonché i contributi sociali, ovvero i tributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro alle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG e AD, assegni familiari nell'agricoltura e assicurazione maternità del Cantone di Ginevra). Sono esclusi i proventi da tasse e da interessi e altre entrate dello Stato come per esempio le multe. Nemmeno i contributi alle casse malati, alle assicurazioni contro gli infortuni e alle casse pensioni, nonostante la loro obbligatorietà, vengono considerati poiché dette istituzioni non rientrano nel settore delle amministrazioni pubbliche.

Per determinare l'aliquota fiscale, l'Amministrazione federale delle finanze (AFF) si fonda sui dati della statistica finanziaria, calcolati in base allo standard internazionale delle finanze statistiche del Fondo monetario internazionale (FMI), che corrispondono alle entrate fiscali pubblicate dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). La comparabilità con le aliquote fiscali degli altri Paesi è quindi garantita. L'aliquota fiscale è pubblicata annualmente.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Aliquota fiscale secondo FMI e OCSE

Entrate fiscali in % del PIL. L'aliquota fiscale comprende le imposte e i contributi sociali secondo le definizioni dello standard delle statistiche finanziarie del Fondo monetario internazionale (FMI). L'OCSE utilizza le stesse definizioni tecniche ma impiega una suddivisione delle categorie di imposta leggermente differente.

Indice di sfruttamento fiscale

L'indice di sfruttamento fiscale rispecchia l'onere fiscale complessivo in un Cantone. Esso fornisce indicazioni sull'imposizione fiscale del potenziale di risorse misurando la quota del valore aggiunto sfruttabile fiscalmente (redditi, utili e aumento della sostanza) dei contribuenti (persone fisiche e giuridiche) effettivamente gravata da imposte cantonali e comunali e quindi non più disponibile per il consumo privato.

Regolamentazione del mercato dei prodotti

Estratto dall'obiettivo 2: *l'economia svizzera può contare su condizioni quadro ottimali che le permettono di affrontare la concorrenza internazionale e garantire la prosperità nel nostro Paese. La produttività in Svizzera va incrementata mediante lo sviluppo ottimale di condizioni economiche di base e la riduzione degli oneri amministrativi.*

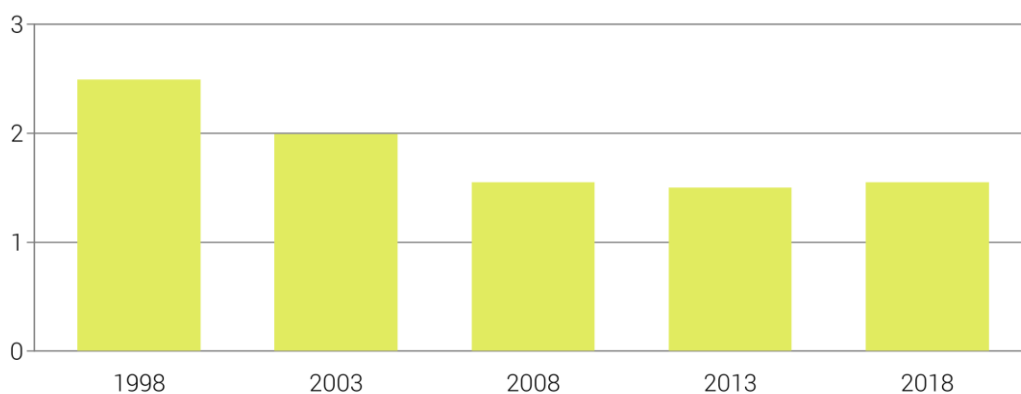
Significato dell'indicatore: le regolamentazioni del mercato dei prodotti fanno parte delle condizioni quadro per l'economia. L'impostazione ottimale delle condizioni quadro, generalmente orientata ai principi di mercato e scevra da oneri amministrativi, consente di aumentare la competitività sui mercati dei prodotti. I mercati competitivi possono indurre le aziende a essere più efficienti e produttive. La maggiore concorrenza ha un effetto sulla crescita economica e sull'occupazione.

L'indice della regolamentazione del mercato dei prodotti consta di una serie di indicatori, che valutano in che misura le regolamentazioni promuovono oppure ostacolano la concorrenza sul mercato dei prodotti. Se l'indice è basso significa che il mercato dei prodotti di un Paese è meno regolamentato.

Obiettivo quantificabile: *grazie a condizioni quadro economiche ottimali la prestazione economica e la produttività possono aumentare in Svizzera.*

Regolamentazione del mercato dei prodotti

Indice da 0 (nessuna regolamentazione) a 6 (regolamentazione molto forte)



2018: Interruzione della serie temporale

Fonte: OCSE – Indicatore relativo alla regolamentazione del mercato dei prodotti

© UST 2019

Commento

Dopo il calo dell'indice della regolamentazione del mercato dei prodotti registrato rispetto alle rilevazioni del 1998 e 2003, dalla rilevazione del 2008 il valore dell'indice è rimasto praticamente costante. Nel 2018, in Svizzera l'indice ha raggiunto 1,55 punti. Per via di una revisione, il valore del 2018 non è direttamente comparabile con le precedenti inchieste.

Nel 2018 la classifica dei Paesi OCSE con la minor regolamentazione dei mercati dei prodotti era guidata dal Regno Unito, con un valore pari a 0,79, seguito dalla Spagna con 1,04 punti. Nel complesso, dal 1998 gli Stati membri dell'OCSE hanno perlopiù liberalizzato i mercati dei prodotti.

La Svizzera registra una regolamentazione elevata in particolare nel settore delle "partecipazioni statali", a causa delle numerose imprese statali. Nel 2018, in questo settore il valore dell'indice era di 3,23 ed era quindi superiore alla media dell'OCSE di 2,15 punti.

Rispetto all'UE o all'OCSE la Svizzera presenta inoltre un'elevata regolamentazione del mercato dei prodotti nei settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'energia. Tali settori si basano su una rete infrastrutturale che copre l'intero territorio o sono nelle mani dei Cantoni e dei Comuni per motivi storici, come ad esempio gli invii postali e la rete ferroviaria. Il mercato dell'elettricità è stato oggetto di una deregolamentazione negli ultimi anni, ma la quantità di direttive in questo settore resta elevata.

Metodologia

Gli indicatori riguardanti il mercato dei prodotti dell'OCSE si basano su informazioni qualitative estratte da leggi e regolamentazioni, che vengono codificate quali dati quantitativi e poi normalizzate su una scala da zero a sei. Le restrizioni per la concorrenza aumentano man mano cresce questo valore.

Le possibili regolamentazioni nel mercato dei prodotti comprendono (1) distorsioni dovute a gli interventi statali (per es. proprietà statale, interventi nelle attività delle imprese) e (2) ostacoli all'ingresso sul mercato di imprese svizzere e straniere (per es. oneri amministrativi cui devono far fronte le nuove imprese, restrizioni nei settori dei servizi e in quelli delle industrie di rete, barriere per il commercio internazionale e gli investimenti diretti).

Sono inoltre prese in considerazione regolamentazioni specifiche, soprattutto nei settori del traffico aereo e ferroviario, dei trasporti su strada e su rotaia e delle telecomunicazioni. Il mercato dei prodotti include beni di consumo e d'investimento (esclusi i prodotti agricoli, ma incluso il settore alimentare). L'indicatore viene rilevato e pubblicato dall'OCSE ogni cinque anni. Il metodo è revisionato regolarmente.

Indice sintetico d'innovazione

Estratto dall'obiettivo 2: *l'economia svizzera può contare su condizioni quadro ottimali che le permettono di affrontare la concorrenza internazionale e garantire la prosperità nel nostro Paese. La produttività in Svizzera va incrementata mediante lo sviluppo ottimale di condizioni economiche di base e la riduzione degli oneri amministrativi. [...] Nel contempo occorre incentivare il cambiamento strutturale dell'economia e l'innovazione.*

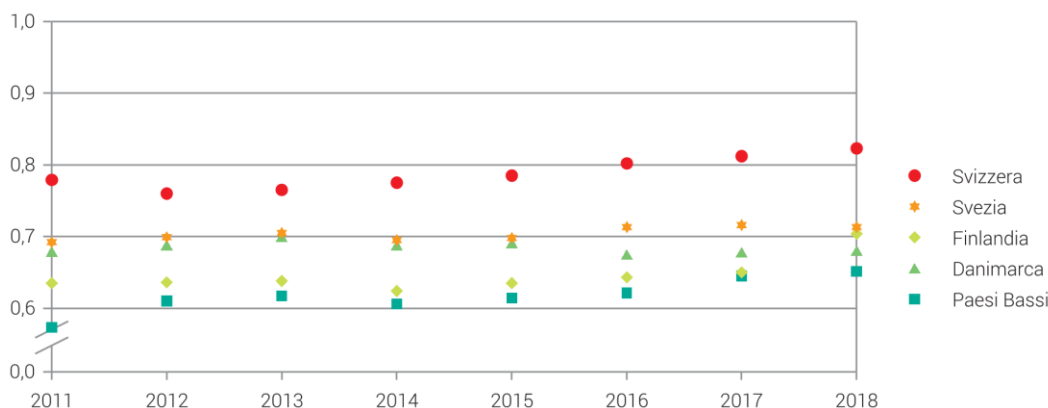
Significato dell'indicatore: in un contesto caratterizzato da una crescente globalizzazione, per poter garantire la sua prosperità a lungo termine la Svizzera deve rafforzare la sua competitività. Tra le premesse fondamentali figura un ambiente favorevole all'innovazione, che si distingue ad esempio per istituti di formazione integrati a livello internazionale, finanziamento adeguato della ricerca e capitale umano altamente qualificato.

L'indicatore mostra l'indice sintetico d'innovazione dei cinque migliori Paesi. L'indice assume valori compresi tra 0 (scarsa attività innovativa) e 1 (intensa attività innovativa) e include informazioni sull'attività innovativa delle imprese, sulle premesse necessarie a tale attività nonché sulle ripercussioni economiche.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera mantiene la propria posizione di polo d'innovazione trainante a livello internazionale.*

Indice sintetico d'innovazione

Indice dell'attività innovativa compreso tra 0 (scarsa attività) e 1 (intensa attività) dei cinque migliori Paesi



I dati dell'indice sintetico d'innovazione sono oggetto di adattamenti nel tempo.

Fonte: Commissione europea – European Innovation Scoreboard

© UST 2019

Commento

L'indice sintetico d'innovazione della Svizzera è rimasto relativamente costante tra il 2011 e il 2015. Negli anni successivi ha registrato un aumento attestandosi nel 2018 a 0,823. Grazie a questo risultato la Svizzera si issa in vetta alla classifica, davanti a tutti gli Stati membri dell'UE e i Paesi terzi considerati. All'interno dell'UE la classifica è guidata dalla Svezia (0,713), seguita dalla Finlandia (0,704), dalla Danimarca (0,680) e dai Paesi Bassi (0,651). La Svizzera occupa una posizione di punta in particolare per quanto riguarda il capitale umano, l'attrattività dei sistemi di ricerca e nell'ambito degli investimenti delle imprese.

Gli investimenti nella ricerca e nello sviluppo (R+S) contribuiscono a creare condizioni favorevoli all'innovazione. Nel 2017 in Svizzera sono stati investiti in questo ambito più di 22 miliardi di franchi, ovvero circa il 3,4% del prodotto interno lordo (PIL). Il 69% di questi investimenti R+S è stato realizzato da imprese private. La parte restante è stata invece effettuata dalle università, i cui fondi sono principalmente pubblici, dalla Confederazione e da istituti privati senza scopo di lucro.

Il livello di formazione svolge un ruolo determinante nello sviluppo del capitale umano favorevole all'innovazione. Nel 2018, l'88,4% della popolazione residente permanente di età compresa tra i 25 e i 64 anni era in possesso di una formazione post-obbligatoria, quota in costante aumento dal 2011. Il 44,7% della popolazione residente permanente appartenente a questa fascia d'età aveva concluso una formazione di grado secondario II mentre il 43,7% una formazione terziaria.

Dal 2011 il numero di posti di lavoro nei settori innovativi rapportato al totale degli impieghi in equivalenti a tempo pieno nei settori secondario e terziario non ha registrato cambiamenti significativi. Nel 2016 questa quota ammontava al 29,4%.

Metodologia

L'indice sintetico d'innovazione (Summary Innovation Index) corrisponde alla media di 27 indicatori e può assumere un valore compreso tra 0 (scarsa attività innovativa) e 1 (intensa attività innovativa). Si tratta di un indice relativo poiché il valore dell'indice di un Paese dipende fra l'altro dai risultati degli altri Paesi, segnatamente dai valori dei Paesi meglio e peggio posizionati.

L'indice sintetico d'innovazione considera quattro settori tematici specifici all'innovazione: le condizioni quadro favorevoli alla ricerca, gli investimenti in materia di ricerca e innovazione, le attività d'innovazione e gli effetti economici. Questi quattro settori tematici sono costituiti a loro volta da dieci dimensioni, ognuna rappresentata da una serie di indicatori.

Data la disponibilità incompleta di dati, per vari anni il calcolo dell'indice sintetico d'innovazione ha subito modifiche metodologiche. I valori dell'indice sono quindi paragonabili nel corso del tempo solo in forma limitata.

L'indice sintetico d'innovazione è pubblicato annualmente per un periodo di otto anni nell'European Innovation Scoreboard (EIS) della Commissione europea. I dati provengono da Eurostat, dall'OCSE e dalle Nazioni Unite. L'EIS considera tutti gli Stati membri dell'UE nonché Paesi terzi selezionati (Svizzera, Islanda, Norvegia, Serbia, Macedonia, Ucraina, Turchia e Israele).

Definizioni

Innovazione

L'innovazione consta nell'introduzione di un prodotto (bene o servizio) o di un processo nuovo o migliorato significativamente, di un nuovo metodo di marketing o di un nuovo modello organizzativo nelle pratiche commerciali, nelle procedure di lavoro o nelle relazioni esterne. (OCSE/Eurostat, manuale di Oslo, 2005)

Produzione alimentare

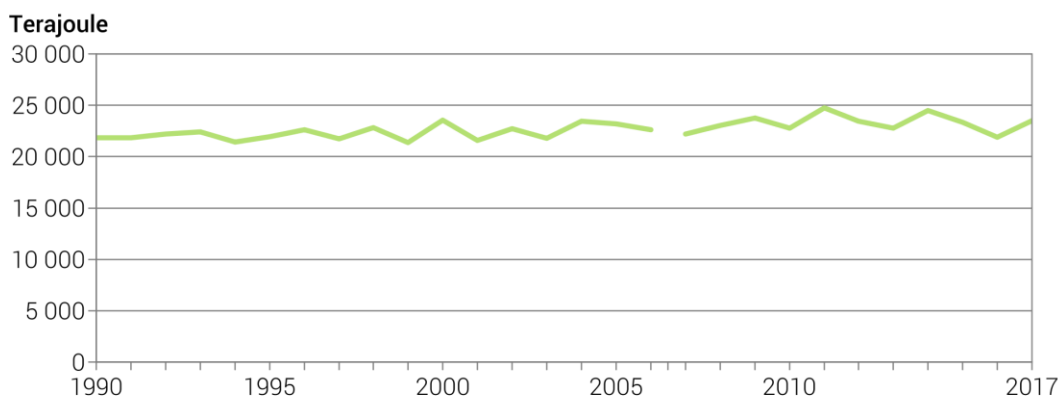
Estratto dall'obiettivo 2: *tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato l'agricoltura deve contribuire efficacemente a garantire l'approvvigionamento della popolazione, a tutelare le basi vitali naturali, a preservare il paesaggio rurale e a favorire l'occupazione policentrica del territorio.*

Significato dell'indicatore: secondo la Costituzione federale l'agricoltura, tramite una produzione ecologicamente sostenibile e orientata verso il mercato, provvede a garantire l'approvvigionamento della popolazione. Come criterio per la produzione di derrate alimentari è utilizzata l'energia rinnovabile dei prodotti agricoli prodotti in Svizzera (lorda, misurata in terajoule, TJ). L'indicatore non consente di trarre conclusioni sulla qualità degli alimenti prodotti.

Obiettivo quantificabile: *la produzione indigena di derrate alimentari (in terajoule, TJ) aumenta leggermente rispetto ai valori medi registrati nel periodo 2008–2010.*

Produzione alimentare

Produzione alimentare indigena lorda dell'agricoltura



dal 2007 nuovo metodo di calcolo
2017: provvisorio

Fonte: USC – Bilancio alimentare

© UST 2019

Commento

Dal 1990 la produzione lorda di derrate alimentari oscilla di anno in anno, raggiungendo nel 2017 i 23 486 terajoule. Le condizioni climatiche e topografiche della Svizzera consentono di produrre internamente una quota ingente del consumo di latte, latticini, burro, carne, patate e zucchero. La percentuale è invece nettamente più bassa per cereali, frutta e verdura. La quota è molto bassa, per esempio, per legumi e pesce, buona parte dei quali deve essere importata. Per i prodotti di origine animale, la produzione lorda si basa anche su mangimi importati. Di conseguenza, per il calcolo della produzione animale indigena netta, si considera solamente la percentuale ottenuta con mangimi di origine svizzera. Nel 2017 la produzione indigena totale netta ammontava a 20 688 terajoule.

Dal raffronto tra la produzione indigena e il consumo nazionale totale di derrate alimentari si ricava il grado di autoapprovvigionamento della Svizzera. Nel 2017 il grado di autoapprovvigionamento lordo ammontava al 59% e quello netto al 52%. I prodotti che registrano il maggior grado di autoapprovvigionamento sono quelli di origine animale, in particolare il latte e i latticini.

Per poter produrre alimenti, l'agricoltura ha bisogno di superfici agricole. Nel 2018 la superficie agricola utile superava un milione di ettari ed era composta prevalentemente da superfici inerbite (70%) e colture granarie (14%). La superficie agricola utile è in calo.

Nell'agricoltura l'azoto è un nutriente importante, che influenza fortemente la resa vegetale. Tra il 1990 e il 2017, l'efficienza dell'azoto, che misura la quota di azoto impiegato nella produzione agricola utilizzato dalle piante e quindi non liberato nell'aria o nelle acque sotto forma di inquinante, è migliorata dal 23% al 31%.

Metodologia

La produzione alimentare indigena dell'agricoltura è espressa come produzione lorda in terajoule. Lorda significa che i dati contengono anche la produzione di derrate alimentari fabbricate sulla base di alimenti per animali importati.

La quota della produzione indigena rapportata al totale del consumo nazionale è definita «grado di autoapprovvigionamento». Per il grado di autoapprovvigionamento netto si considera solo la quota della produzione indigena fabbricata sulla base di alimenti per animali indigeni.

L'indicatore della produzione alimentare viene rilevato ogni anno dall'Unione Svizzera dei Contadini (USC) e pubblicato nelle statistiche e valutazioni sull'agricoltura e sull'alimentazione («Statistische Erhebungen und Schätzungen über Landwirtschaft und Ernährung») e sul sito Internet dell'USC. Nel 2008 è stata intrapresa la revisione fondamentale del metodo del bilancio alimentare che ha comportato un'interruzione della serie temporale. I valori ottenuti secondo il vecchio metodo di calcolo sono presenti fino al 2010; quelli ottenuti con il metodo rivisto sono disponibili a partire dal 2007.

Investimenti nelle TIC

Estratto dall'obiettivo 3: *La Svizzera assicura buone condizioni quadro affinché la digitalizzazione possa contribuire a salvaguardare e promuovere la prosperità.*

Significato dell'indicatore: Al girono d'oggi la digitalizzazione è sempre più presente in tutti gli ambiti della vita, dalla vita privata all'economia e allo Stato. In particolare negli ultimi due citati la digitalizzazione dei processi consente di aumentare l'efficienza. Per un Paese povero di risorse naturali come la Svizzera è importante sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla digitalizzazione per aumentare la produttività del lavoro e per affermarsi come piazza economica e di ricerca innovativa e orientata al futuro.

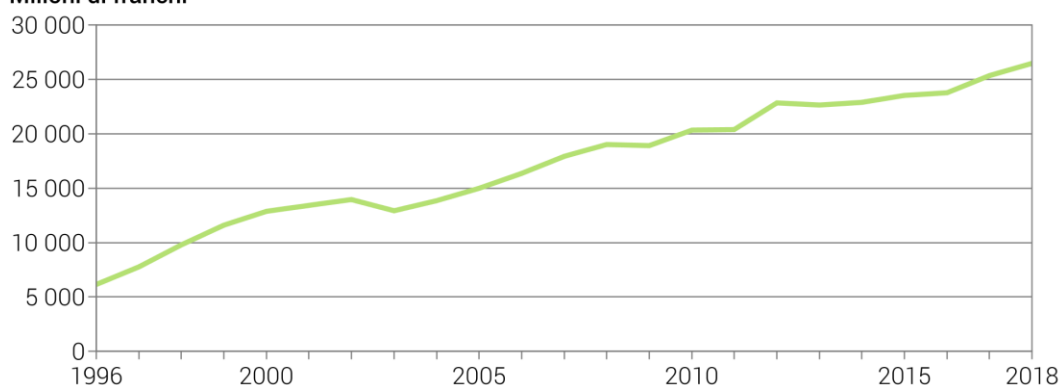
L'indicatore si riferisce al totale degli investimenti effettuati nell'economia svizzera nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), in milioni di franchi, ai prezzi dell'anno precedente. Non consente di trarre conclusioni né sull'utilizzo delle TIC né sul valore aggiunto di questi investimenti.

Obiettivo quantificabile: *Configurando in modo ottimale le condizioni quadro, gli investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in Svizzera aumentano.*

Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

In Svizzera, ai prezzi dell'anno precedente, anno di riferimento 2010

Milioni di franchi



2018: provvisorio

Fonte: UST – CN

© UST 2019

Commento

In Svizzera gli investimenti statali e dell'economia privata nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) sono passati da 6 126 nel 1996 a 26 447 milioni di franchi nel 2018 (ai prezzi dell'anno precedente, anno di referenza 2010), facendo registrare un aumento medio annuo del 7% circa. Nel 2018 quasi tre quarti degli investimenti sono stati effettuati nell'ambito dei software e delle banche dati, oltre un sesto nelle tecnologie della comunicazione e la parte restante nelle tecnologie dell'informazione. L'aumento più marcato degli investimenti dal 1996 è quello osservato per i software e le banche dati.

La capacità di un'economia di sfruttare le opportunità di crescita e d'innovazione connesse alla digitalizzazione dipende anche dal numero di persone con una formazione nel settore TIC. Nel 2018 sono stati consegnati 6001 diplomi in questo settore, ovvero sei volte di più del numero rilevato nel 1990. Due quinti di questi diplomi erano costituiti da attestati federali di capacità (AFC).

Il numero di brevetti TIC depositati conformemente al Trattato di cooperazione in materia di brevetti (PCT) evidenzia l'importanza del settore TIC nelle attività di ricerca e sviluppo. Nel 2017 la Svizzera ha depositato

42,1 domande di brevetti TIC per milione di abitanti, posizionandosi all'ottavo posto nella classifica degli Stati dell'OCSE. Al primo posto vi era la Svezia (157,9), seguita dalla Corea (103,4), dalla Finlandia (98,2) e dal Giappone (93,4).

Metodologia

L'indicatore si riferisce al totale degli investimenti lordi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC; ammortamenti esclusi) dello Stato e dell'economia privata, in milioni di franchi, ai prezzi dell'anno precedente (anno di riferimento 2010). Sono considerati TIC anche i software e le banche dati; non vengono invece presi in considerazione gli investimenti in prodotti per la misurazione, il controllo e la regolazione, in quanto comprendono anche strumenti di controllo come i termostati e gli strumenti di navigazione, i quali non sono necessariamente digitali.

Gli investimenti nelle TIC vengono calcolati annualmente dall'Ufficio federale di statistica nel quadro dei Conti economici nazionali (CN), utilizzando il metodo basato sul flusso di beni (commodity flow method).

Definizioni

Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)

Tecnologie basate sugli ultimi sviluppi in ambito informatico e delle telecomunicazioni (in particolare nel settore delle reti), come pure in ambito multimediale, che si distinguono per la facilità d'uso di prodotti e servizi e che vengono messe a disposizione degli specialisti e di un vasto pubblico di non specialisti. Esempi: Internet, Intranet, Extranet, WAP, e-mail, UMTS.

Tasso d'esposizione al commercio internazionale

Estratto dall'obiettivo 4: *la Svizzera è un Paese fortemente intrecciato all'economia mondiale e la sua economia è caratterizzata da una forte vocazione internazionale. Il nostro benessere dipende quindi in gran parte dal commercio internazionale di beni e servizi nonché dall'attività di investimento transfrontaliera. Il costante miglioramento dell'accesso ai mercati esteri è pertanto un obiettivo importante della politica economica estera della Svizzera.*

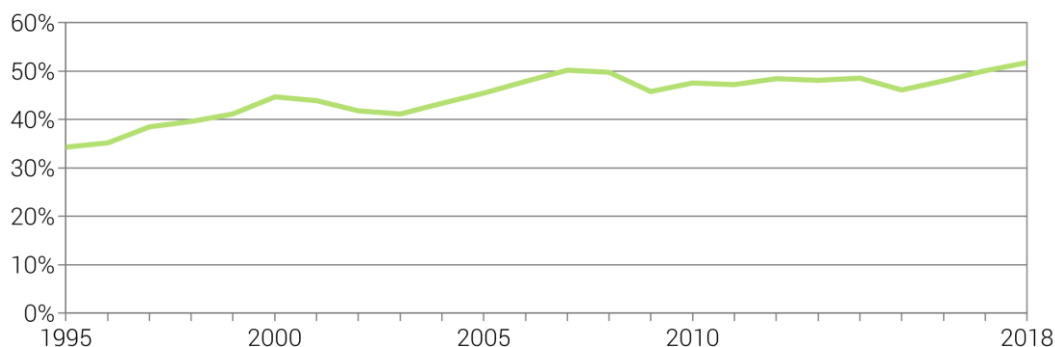
Significato dell'indicatore: per la Svizzera, che ha un mercato interno limitato, l'integrazione nel commercio internazionale è fondamentale per mantenere e promuovere la sua prosperità. I mercati esteri servono sia come possibilità di sbocco sia per l'acquisto di beni e servizi.

L'indicatore mostra la media delle importazioni e delle esportazioni in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera. Rispecchia l'esposizione al commercio internazionale dell'economia svizzera e fornisce un'indicazione del suo grado di apertura. L'indicatore non consente tuttavia di trarre conclusioni sulla bilancia commerciale della Svizzera.

Obiettivo quantificabile: *il tasso di esposizione dell'economia svizzera al commercio internazionale rimane stabile o cresce rispetto al valore medio della legislatura 2011–2015.*

Tasso d'esposizione al commercio internazionale

Media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti



2017 e 2018: provvisorio

Fonte: UST – CN

© UST 2019

Commento

L'esposizione al commercio internazionale della Svizzera è aumentata nel complesso dal 1995, pur avendo registrato fluttuazioni dettate dalla congiuntura. All'inizio del nuovo millennio si è assistito ad un calo, ma a partire dal 2003 la media delle importazioni e delle esportazioni in rapporto al prodotto interno lordo (PIL) ha ricominciato a crescere. Dopo la crisi finanziaria del 2008, il volume medio delle importazioni e delle esportazioni in rapporto al PIL ha subito un nuovo calo. Nel 2017 l'esposizione al commercio internazionale ha superato la soglia del 50% e nel 2018 era del 51,8%. L'Unione europea (UE) assume particolare rilievo per il commercio estero svizzero di beni. Tra i principali partner commerciali della Svizzera all'interno dell'UE figurano la Germania, l'Italia e la Francia.

Nel 2018 il valore nominale dei beni esportati è stato di due volte superiore a quello dei servizi esportati. Mentre per le esportazioni questo rapporto è rimasto relativamente invariato dal 1995, per le importazioni è

cambiato a favore dei servizi: fino al 2008 le importazioni di beni erano circa tre volte superiori a quelle dei servizi mentre da allora il rapporto si è avvicinato a quello delle esportazioni.

Circa tre quarti del valore aggiunto totale delle esportazioni lorde svizzere del 2016 sono stati prodotti a livello nazionale; la quota rimanente è importata dall'estero quale prestazione intermedia. La quota del valore aggiunto nazionale nelle esportazioni di servizi è solitamente superiore alla corrispondente quota nelle esportazioni di beni; questa situazione è dovuta al fatto che i servizi sono tipicamente meno negoziabili mentre nel caso dei beni le prestazioni intermedie importate svolgono un ruolo più importante.

L'interdipendenza economica con l'estero non si contraddistingue soltanto dallo scambio internazionale di beni e servizi, bensì anche dall'utilizzo transfrontaliero del capitale, come ad esempio gli investimenti diretti: nel 2017 gli investimenti diretti realizzati da operatori svizzeri in sedi estere ammontavano a circa 1228 miliardi di franchi. A loro volta, anche gli operatori stranieri hanno scelto la Svizzera per realizzare investimenti di capitali che, nel 2017, erano pari a 1088 miliardi di franchi. Da allora gli investimenti diretti in Svizzera e all'estero sono aumentati. All'origine di questo cambiamento possono esserci oltre che le operazioni in capitale le fluttuazioni dei tassi di cambio.

Metodologia

L'esposizione al commercio internazionale descritta dall'indicatore corrisponde alla media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi divisa per il prodotto interno lordo (PIL), a prezzi a correnti.

In base ai conti nazionali (CN), per importazioni ed esportazioni s'intendono beni oggetto di un passaggio di proprietà tra soggetti residenti e soggetti non residenti. Le importazioni di servizi comprendono tutti i servizi forniti da non residenti a residenti, mentre le esportazioni tutti i servizi forniti da residenti a non residenti.

Le importazioni e le esportazioni includono la merce, il carico, le assicurazioni, il trasporto, i viaggi, i diritti di licenza nonché altri servizi a livello di comunicazione, costruzione, banche, informatica e commercio.

L'indicatore non considera l'oro non monetario detenuto nell'economia privata come riserva di valore delle importazioni e delle esportazioni di beni. L'oro non monetario impiegato dall'industria non è invece dedotto. Per oro non monetario s'intende tutto l'oro detenuto dalle autorità non come riserva monetaria (oro monetario), indipendentemente dal fatto che sia detenuto come riserva di valore nell'economia privata o per altri scopi (industriali).

I dati relativi al PIL nonché alle importazioni e alle esportazioni di beni e servizi sono pubblicati annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito dei conti nazionali (CN). Per quanto riguarda il commercio estero di beni e servizi, i CN si basano sulla statistica del commercio estero dell'Amministrazione federale delle dogane nonché sulla bilancia dei pagamenti della Banca nazionale svizzera.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Tasso di diplomati della formazione professionale di base

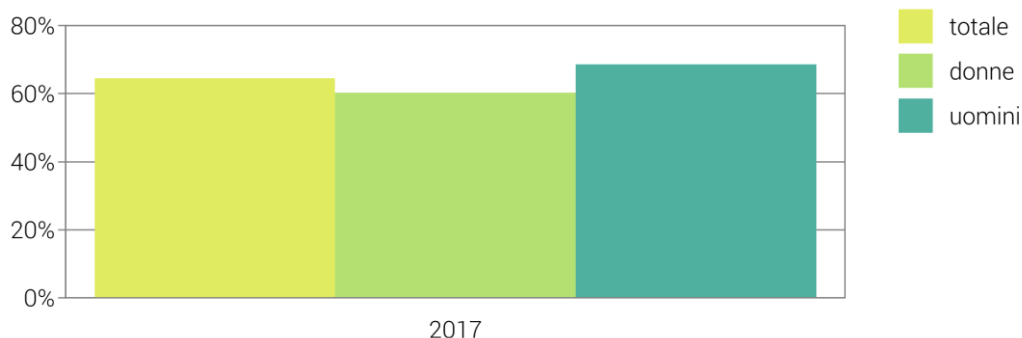
Estratto dall'obiettivo 6: *il nostro sistema di formazione duale è un modello di successo. Sulla base degli obiettivi comuni in materia di politica della formazione della Confederazione e dei Cantoni ci impegniamo, in collaborazione con i Cantoni, a favore di un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero. Ci prefiggiamo di consolidare e sviluppare la formazione professionale affinché siano disponibili nuove leve qualificate in numero sufficiente e ai giovani vengano offerte buone prospettive.*

Significato dell'indicatore: al termine della scuola dell'obbligo la maggior parte dei giovani frequenta una scuola secondaria II. Un diploma di scuola secondaria II permette non solo di accedere al livello di formazione successivo, ma prepara anche i giovani a inserirsi nel mercato del lavoro come personale qualificato. La scuola secondaria II si suddivide in cicli di formazione professionale (formazione professionale di base) e cicli di formazione generale (scuole di maturità liceale e scuole di cultura generale). La formazione professionale di base comprende tutte le formazioni che si concludono con l'attestato federale di capacità (AFC) con o senza maturità professionale o con il certificato federale di formazione pratica (CFP). L'indicatore illustra la percentuale di giovani fino ai 25 anni che ha concluso la scuola obbligatoria, rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, che nell'anno di riferimento ha terminato in Svizzera una formazione professionale con AFC o con CFP.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vogliamo rafforzare la formazione professionale, importante pilastro per la promozione delle nuove leve qualificate, e mantenere quindi la disoccupazione giovanile a livelli bassi rispetto all'estero.*

Tasso di diplomi della formazione professionale di base

Quota di persone fino ai 25 anni che hanno completato la formazione professionale di base* rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età



* come primo titolo di fine studio equivalente a una formazione di grado secondario II nell'anno di riferimento.

Fonte: UST – LABB

© UST 2019

Commento

Nel 2017 il tasso di diplomati nella formazione professionale di base corrispondeva a circa il 65% della popolazione in età di riferimento (fino a 25 anni). Le donne hanno completato una formazione professionale di base più raramente rispetto agli uomini. Tuttavia, più spesso degli uomini detenevano un titolo di formazione generale, come la maturità o un diploma di una scuola specializzata. I diplomi di formazione professionale e generale rientrano nel livello secondario II.

Nel 2018 il 36,4% della popolazione di età compresa fra i 25 e 64 anni indicava la formazione professionale di base come la più alta formazione conseguita. Negli ultimi 10 anni questa percentuale è diminuita in maniera significativa in quanto sempre più persone seguono una formazione supplementare di grado terziario.

La formazione professionale di base offre varie opzioni di formazione continua: quella di una formazione professionale superiore (ciclo di studio di diploma scuola professionale superiore, esame professionale o esame professionale superiore) oppure, previa acquisizione di una maturità professionale o superamento dell'esame supplementare «passerella», quella di accedere rispettivamente ad una scuola universitaria professionale o a una scuola universitaria.

Metodologia

La formazione professionale di base del grado secondario II può essere assolta sotto forma di formazione in azienda (sistema duale) o in una scuola a tempo pieno. Il sistema di formazione duale prevede due livelli di formazione: la formazione professionale di base con AFC della durata di 3 o 4 anni e la formazione professionale di base con CFP della durata di 2 anni. La maturità professionale completa la formazione professionale di base con AFC, integrandole una formazione generale allargata. L'ottenimento della maturità professionale consente l'accesso alle scuole universitarie professionali e, con un esame complementare, anche alle università e ai politecnici federali.

L'indicatore illustra la percentuale di giovani fino ai 25 anni che, nell'anno di riferimento, ha terminato la scuola obbligatoria oppure ha concluso una formazione professionale di base, conseguendo un AFC o un CFP. Tale indicatore è calcolato come quota netta, cumulando le percentuali di persone certificate di una determinata età rispetto alla popolazione di riferimento della stessa età in tutte le coorti di età interessate. Per migliorare la stabilità dei risultati viene calcolata una media flessibile di durata triennale. La quota per l'anno X corrisponde quindi alla media dei valori ottenuti per gli anni X-1, X e X+1.

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le persone che al momento in cui hanno terminato la scuola dell'obbligo vivevano in Svizzera. Sono esclusi i frontalieri e le persone che, a seguito della recente immigrazione, sono venute in Svizzera dopo la scuola dell'obbligo. Non sono conteggiati neanche i giovani che hanno lasciato il Paese prima di ottenere un diploma di grado secondario II. La formazione empirica, il pretirocinio e la formazione transitoria non sono incluse nel calcolo. Lo stesso vale per la maturità professionale, che rappresenta un secondo o un doppio diploma (conseguito successivamente o parallelamente all'AFC).

Il tasso di primi diplomi di grado secondario II è pubblicato annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito del progetto «Analisi longitudinali nel settore della formazione». I dati sulla popolazione di riferimento provengono dalla statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP).

Definizioni

Grado secondario II

Il grado secondario II costituisce una formazione post-obbligatoria. Secondo il concordato HarmoS incomincia undici anni dopo l'inizio del grado primario (quando gli studenti sono nel loro 16esimo anno di età) e comprende sia cicli di formazione generale sia cicli di formazione professionale. Le formazioni durano generalmente da due a quattro anni e si concludono con il conseguimento di un attestato di maturità, un certificato di cultura generale, un attestato federale di capacità (AFC) o un certificato federale di formazione pratica (CFP). I titoli di studio del grado secondario II consentono a chi ne è titolare di accedere alla formazione di grado terziario.

Diplomi conseguiti nella formazione professionale superiore

Estratto dall'obiettivo 6: *il nostro sistema di formazione duale è un modello di successo. Sulla base degli obiettivi comuni in materia di politica della formazione della Confederazione e dei Cantoni ci impegniamo, in collaborazione con i Cantoni, a favore di un'elevata qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero. Ci prefiggiamo di consolidare e sviluppare la formazione professionale affinché siano disponibili nuove leve qualificate in numero sufficiente e ai giovani vengano offerte buone prospettive.*

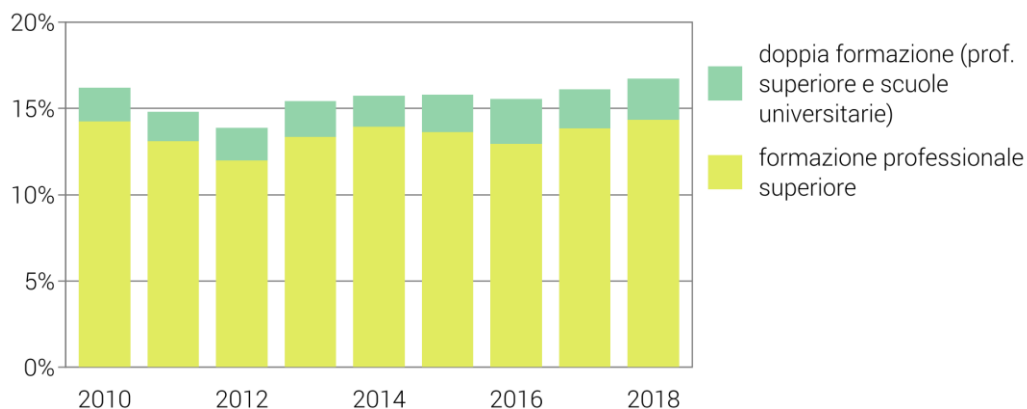
Significato dell'indicatore: a livello terziario si distingue tra diplomi di scuole universitarie (università e politecnici federali, scuole universitarie professionali, alte scuole pedagogiche) e diplomi di formazione professionale superiore (esami federali di professione o esami professionali federali superiori e cicli di studio delle scuole specializzate superiori). La formazione professionale superiore poggia sull'esperienza lavorativa e abbina perciò la pratica all'insegnamento. È caratterizzata da una forte prossimità al mercato del lavoro e consente una specializzazione e un approfondimento delle conoscenze professionali nonché il conseguimento di qualifiche nel campo della gestione aziendale.

L'indicatore illustra la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di scuola professionale superiore o di una doppia formazione (professionale superiore e scuole universitarie) rispetto al totale della popolazione residente permanente in Svizzera della stessa fascia di età.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vogliamo rafforzare la formazione professionale, importante pilastro per la promozione delle nuove leve qualificate, e mantenere quindi la disoccupazione giovanile a livelli bassi rispetto all'estero.*

Diplomi di formazione professionale superiore conseguiti

Percentuale sulla popolazione residente permanente compresa tra 30 e 34 anni



Fonte: UST – RIFOS

© UST 2019

Commento

Nel 2018 la quota di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di un diploma di scuola professionale superiore rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età ammontava al 16,7% ed era quindi leggermente superiore al livello del 2010. A titolo di confronto, nel 2018 le persone della stessa fascia di età in possesso di un diploma di scuola universitaria rappresentavano il 40,7%. Ambedue le quote comprendono i titolari di un doppio diploma (2018: 2,4%).

Nel 2018, per il 14,9% della popolazione residente di età fra i 25 e i 64 anni il livello massimo di formazione era il diploma di una formazione professionale superiore. Il 28,8% della stessa fascia d'età era in possesso di un titolo di studio di grado terziario. Nel complesso, negli ultimi anni la percentuale di diplomati del grado terziario è aumentata.

Nel 2018 sono stati conseguiti circa 26 800 diplomi di formazione professionale superiore, di cui 14 600 attestati professionali federali rilasciati al superamento di esami di professione, 9100 diplomi di scuole specializzate superiori e 2800 diplomi federali post esami professionali superiori. I circa 300 titoli rimanenti sono stati rilasciati al termine di formazioni professionali superiori non regolamentate a livello federale. Dal 2010 il numero di diplomi professionali superiori regolamentati dalla Confederazione è aumentato, mentre i diplomi non regolamentati a livello federale sono diminuiti.

Metodologia

L'indicatore misura la percentuale di persone tra i 30 e i 34 anni in possesso di almeno un diploma di formazione professionale superiore rispetto al totale della popolazione residente permanente in Svizzera della stessa fascia di età.

L'analisi ha distinto tra le seguenti categorie:

- persone in possesso di un diploma di scuola professionale superiore;
- persone in possesso sia di un diploma di scuola professionale superiore sia di un diploma di scuola universitaria (università, scuola universitaria professionale o alta scuola pedagogica).

I diplomi di formazione professionale superiore vengono registrati annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). Nel 2010 la RIFOS è stata oggetto di alcune modifiche (introduzione della rilevazione continua e rielaborazione del questionario) che hanno comportato l'interruzione della serie temporale. Pertanto, a causa della mancata comparabilità, i dati fino al 2009 non vengono raffigurati nel grafico dell'indicatore.

Definizioni

Formazione professionale superiore

Le formazioni professionali di grado terziario B sono accessibili agli studenti che hanno concluso una formazione professionale di vari anni di grado secondario II o una formazione equivalente. I programmi sono orientati alla professione, spaziano in varie discipline e durano almeno un anno. La formazione professionale superiore comprende gli esami federali (esami professionali e esami professionali superiori) nonché i cicli di formazione delle scuole superiori. I titolari di un diploma di formazione professionale superiore (diploma SS, attestato federale o diploma federale) devono essere atti ad assumere posizioni tecniche e manageriali a un livello di quadro medio. Le formazioni rivolgono un'elevata attenzione alla pratica.

Si veda: Legge federale sulla formazione professionale del 13 dicembre 2002, 412.10, cap. 3

Grado terziario

Il grado terziario comprende la formazione professionale superiore e la formazione universitaria. La formazione professionale superiore offre una varietà di corsi che preparano per circa 460 titoli di studio. I titoli riconosciuti dalla Confederazione o dai Cantoni sono: attestati professionali rilasciati tramite esami federali di professione e diplomi rilasciati mediante esami professionali superiori e al termine di scuole specializzate superiori. Per conseguire tali titoli è necessario aver concluso una formazione di grado secondario II e, per gli esami di professione e gli esami professionali superiori, aver compiuto alcuni anni di pratica professionale. La formazione universitaria, invece, comprende le scuole universitarie (es. le università cantonali e i politecnici federali), le scuole universitarie professionali, le alte scuole pedagogiche e altri istituti universitari finanziati, totalmente o in parte, dalla mano pubblica (es. l'Istituto universitario federale per la formazione professionale o l'Istituto Kurt Bösch). Questi percorsi formativi terminano con il rilascio di un bachelor, un master o un dottorato (solo per università e politecnici federali).

Tasso di disoccupati tra i giovani

Estratto dall'obiettivo 6: *ci prefiggiamo di consolidare e sviluppare la formazione professionale affinché siano disponibili nuove leve qualificate in numero sufficiente e ai giovani vengano offerte buone prospettive.*

Significato dell'indicatore: il sistema economico deve consentire ai giovani e a tutte le altre persone che sono alla ricerca di un lavoro di trovare un'occupazione che consenta loro di provvedere al proprio sostentamento. Ciò presuppone la capacità del sistema di formazione di trasmettere con la maggiore efficacia possibile conoscenze e competenze utili sul mercato del lavoro. Tra i giovani, il problema della disoccupazione è legato alla formazione professionale e alla disponibilità di posti di tirocinio per chi abbandona la scuola. Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro hanno elaborato misure destinate a presentare un'offerta sufficiente. Le formazioni transitorie offerte tra la scuola dell'obbligo e l'ingresso nel mondo del lavoro servono da preparazione alla formazione professionale di base e contribuiscono a ridurre la disoccupazione giovanile ai sensi dell'ILO.

Il tasso di disoccupati tra i giovani secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) indica la quota di disoccupati nella popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età.

Obiettivo quantificabile: *nel sistema di formazione permeabile e di alta qualità vogliamo rafforzare la formazione professionale, importante pilastro per la promozione delle nuove leve qualificate, e mantenere quindi la disoccupazione giovanile a livelli bassi rispetto all'estero.*

Tasso di giovani disoccupati ai sensi dell'ILO

Quota di disoccupati rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 24 anni



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.

Fonte: UST – RIFOS

© UST 2019

Commento

Dal 1991, il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i giovani dai 15 ai 24 anni nel complesso è aumentato, benché nel tempo si siano state registrate oscillazioni. Nel secondo trimestre del 2019, il tasso di disoccupati tra i giovani è stato del 6,2%. Il tasso di disoccupati fra i giovani era circa 1,5 volte superiore a quello dell'intera popolazione attiva (4,2%).

Le cause delle oscillazioni sono di varia natura. La disoccupazione giovanile è per esempio molto sensibile agli influssi congiunturali: nei periodi congiunturalmente deboli, le aziende operano tagli al personale, non rimpiazzando le «partenze naturali» e rendendo quindi più difficile per i giovani l'inserimento nel mondo del lavoro.

In Svizzera, il tasso di disoccupati ai sensi dell'OIL tra i giovani si mantiene basso nel confronto internazionale. Nel 2019 la media nei Paesi dell'UE 28 era del 14% (valore nel secondo trimestre). Nel 2019, tra i Paesi dell'UE, la Repubblica ceca e la Germania presentavano tassi di disoccupati giovani più bassi di quello della Svizzera. La disoccupazione giovanile più elevata si registrava in Grecia e in Spagna.

In Svizzera, nel 2018 la quota di giovani senza impiego dai 15 ai 24 anni che non seguivano né una formazione né una formazione continua (NEET Rate: Not in Education, Employment or Training) era pari al 6% ed era quindi inferiore rispetto alla media dell'UE-28 (10,5%). I Paesi con un NEET Rate inferiore a quello della Svizzera erano la Germania, la Repubblica ceca, il Lussemburgo, l'Islanda, la Norvegia e i Paesi Bassi.

Metodologia

L'indicatore mostra il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i giovani, che corrisponde alla percentuale di disoccupati tra le persone attive professionalmente dai 15 ai 24 anni di età della popolazione residente permanente. Questo tasso viene calcolato e pubblicato trimestralmente (sino al 2009 annualmente nel secondo trimestre) dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS).

Definizioni

Disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

$$\text{Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO} = \frac{\text{disoccupati ai sensi dell'ILO}}{\text{persone attive}} \times 100$$

Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie

Estratto dall'obiettivo 6: *ci impegniamo a migliorare il posizionamento della Svizzera come polo intellettuale e industriale riconosciuto a livello internazionale. A tal fine occorre anche assicurare a lungo termine la cooperazione nella ricerca e nella formazione. [...] Le università manterranno e rafforzeranno i loro indirizzi specifici.*

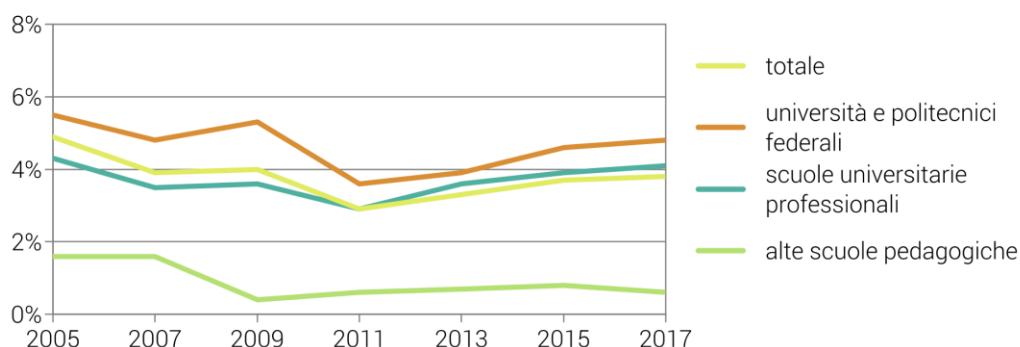
Significato dell'indicatore: un sistema di formazione efficace è caratterizzato anche dalla presenza di diplomati di scuole universitarie altamente qualificati, in grado di inserirsi senza troppe difficoltà nel mercato del lavoro e di trovare un'attività professionale conforme alle loro aspettative.

Il tasso di disoccupati ai sensi dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) indica quanti diplomati di scuole universitarie sono ancora senza lavoro dopo circa un anno dalla conclusione degli studi. Esso non fornisce informazioni sulla corrispondenza tra attività professionale e livello di formazione dei diplomati delle scuole universitarie e non consente di formulare conclusioni differenziate sull'efficacia di tali scuole nella preparazione alla vita professionale.

Obiettivo quantificabile: *le università manterranno e rafforzeranno i loro indirizzi specifici che rispondono alle esigenze del singolo, della società e dell'economia.*

Tasso di disoccupati tra i diplomati di scuole universitarie

Diplomati disoccupati ai sensi dell'ILO un anno dopo la fine degli studi, secondo il tipo di scuola universitaria



Prima indagine presso i diplomati 2004-2016

Fonte: Ufficio federale di statistica

© UST 2019

Commento

Dal 2005 al 2011 il tasso di disoccupati ai sensi dell'OIL tra i diplomati universitari che hanno concluso da un anno gli studi è diminuito ed è successivamente di nuovo aumentato. Nel 2017 tale tasso ha registrato un valore medio del 3,8%, facendo osservare un leggero aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al 2015. A confronto, sempre nel 2017, il tasso di disoccupati tra la popolazione residente permanente è risultato del 4,8%. Questo tasso è stato inoltre superiore tra i titolari di un master universitario (4,8%) rispetto a quello dei titolari di un bachelor (4,1%) e dei diplomati delle alte scuole pedagogiche (0,6%). Questa differenza non consente tuttavia di formulare conclusioni sull'efficacia dei singoli tipi di istituti universitari.

Il tasso di disoccupati ai sensi dell'OIL nel 2017 tra coloro che hanno conseguito un diploma di scuola universitaria da cinque anni è complessivamente più basso rispetto a coloro che hanno concluso gli studi da un anno.

Nel 2017 l'80% dei diplomati di grado terziario occupati a un anno dal termine degli studi avevano un posto di lavoro che richiedeva un diploma e dunque era consono alle loro qualifiche. Tale valore era più elevato (93,6%) fra i diplomati di un'alta scuola pedagogica, seguiti dalle persone con un diploma di master rilasciato da una scuola universitaria (85,1%). Il valore più basso si osservava fra i titolari di un bachelor conseguito presso una scuola universitaria professionale (66,6%).

Nel 2017, cinque anni dopo la fine degli studi oltre l'80% delle persone con un diploma di grado terziario era soddisfatto del proprio grado di occupazione. Il 13,7% dei titolari di un master conseguito presso le scuole universitarie e il 15% dei titolari di un bachelor ottenuto presso le scuole universitarie professionali desiderava ridurre il grado occupazionale, mentre il 6,8% rispettivamente il 3,7% di loro desiderava aumentarlo. Il 6,6% dei titolari di un diploma di alta scuola pedagogica si sentiva sottoccupato e il 7,0% sovraoccupato.

Metodologia

Per il calcolo dei disoccupati ai sensi dell'ILO sono state utilizzate le informazioni raccolte nel corso della prima indagine presso i diplomati un anno dopo la conclusione di una scuola universitaria svizzera. Sono stati presi in considerazione i seguenti livelli di esame:

- scuole universitarie (SU): diploma, licenza, esame di Stato, master
- scuole universitarie professionali (SUP): diploma, bachelor
- alte scuole pedagogiche (ASP): diploma, bachelor, master

Tra i disoccupati ai sensi dell'ILO rientrano le persone che:

- nella settimana di riferimento non esercitavano un'attività professionale
- nelle quattro settimane precedenti avevano cercato attivamente un lavoro
- ed erano disposte ad accettare un'occupazione.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) e alla definizione di EUROSTAT. Il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO tra i diplomati delle scuole superiori viene calcolato ogni due anni dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito dell'indagine presso i diplomati di scuole universitarie.

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

$$\text{Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO} = \frac{\text{disoccupati ai sensi dell'ILO}}{\text{persone attive}} \times 100$$

Impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere

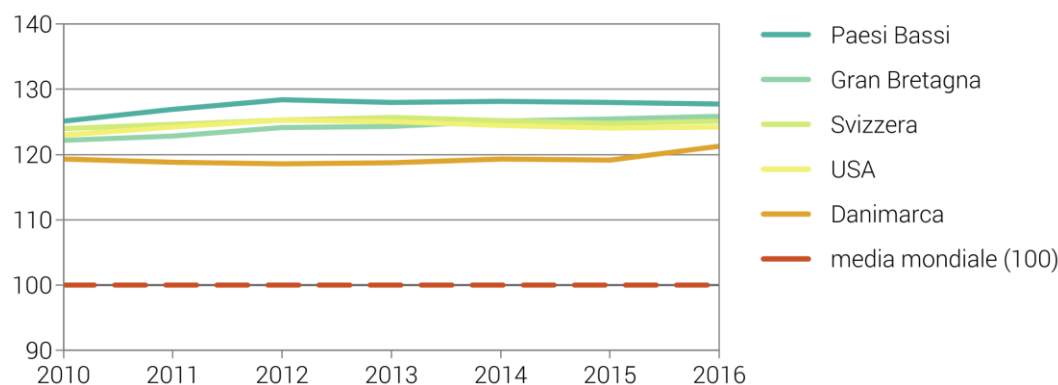
Estratto dall'obiettivo 6: *nei settori dell'educazione, della ricerca e dell'innovazione la Svizzera figura ai primi posti a livello internazionale. Una posizione che occorre salvaguardare alla luce della crescente concorrenza internazionale. Ci impegniamo a migliorare il posizionamento della Svizzera come polo intellettuale e industriale riconosciuto a livello internazionale. A tal fine occorre anche assicurare a lungo termine la cooperazione nella ricerca e nella formazione.*

Significato dell'indicatore: ricerca, sviluppo e tecnologia sono i fattori trainanti dell'innovazione e promuovono la competitività dell'economia. Il mezzo principale per diffondere le conoscenze acquisite mediante la ricerca scientifica è la pubblicazione di articoli in riviste scientifiche. L'effetto di queste pubblicazioni ("impatto") si misura in base al numero di citazioni da parte di altri ricercatori. In questo modo si può determinare la posizione di un Paese rispetto agli altri o in uno specifico ambito della ricerca. In primo piano non vi è dunque il numero delle pubblicazioni, bensì il loro effetto nel contesto internazionale. L'indicatore descrive l'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere nel contesto internazionale.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera rimane ai vertici nella scienza e nella ricerca.*

Impatto delle pubblicazioni scientifiche

Indice delle citazioni relativo su una scala da 0 (basso) a 200 (alto)



media mobile sul periodo di 5 anni

Fonte: Clarivate Analytics, elaborazione: SEFRI

© UST 2019

Commento

L'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere è relativamente stabile e si situa oltre la media mondiale. Tra il 2014 e il 2018, la Svizzera ha superato di 25 punti la media mondiale e si è guadagnata il terzo posto nella classifica riguardante tutti i campi della ricerca, superata solo dai Paesi Bassi e dal Regno Unito.

Nel periodo 2014–2018 la Svizzera ha prodotto 295 000 pubblicazioni in totale, pari all'1,1% del volume mondiale di pubblicazioni scientifiche. Se però il numero di pubblicazioni viene ponderato in base agli abitanti, la Svizzera rientra fra i Paesi più produttivi: con 7056 pubblicazioni all'anno per milione di abitanti, si è aggiudicata il primo posto, seguita dalla Danimarca, dall'Australia, dalla Norvegia e dalla Finlandia. Gli Stati Uniti, che presentano il volume di pubblicazioni scientifiche più elevato al mondo (20,9%), si collocavano al 17esimo posto.

L'impatto delle pubblicazioni scientifiche svizzere supera nettamente la media mondiale in tutti gli ambiti della ricerca. Si osservano le maggiori differenze (+ di 20 a 30 punti) negli ambiti «Scienze tecniche e ingegneria,

informatica», «Agricoltura, biologia, scienze ambientali», «Fisica, chimica, scienze della terra», «Scienze della vita» e «Medicina clinica», seguiti dal settore «Scienze sociali e comportamentali» (+13 punti) e da quello delle «Scienze umane e artistiche» (+ 9 punti).

I ricercatori svizzeri dispongono di una rete internazionale: nel periodo 2014–2018, delle pubblicazioni realizzate in collaborazione con altre istituzioni, l'84% lo sono state con partner internazionali, quota che, nel complesso, nel periodo in esame è cresciuta. Negli ultimi anni la Svizzera si è sempre piazzata ai primi posti nel raffronto internazionale. Nel lasso di tempo 2014–2018 il partner di ricerca più importante della Svizzera è stato lo spazio europeo, laddove il più delle volte ha redatto le pubblicazioni in comune con i Paesi limitrofi, ovvero l'Italia, la Germania e la Francia. Al di fuori dello spazio europeo, gli Stati Uniti sono il partner più importante per la Svizzera.

Metodologia

L'indice sull'impatto delle pubblicazioni scientifiche si basa sui rilevamenti dell'azienda Clarivate Analytics ed è composto da diverse banche dati (Science Citation Index Expanded (SCIE), Social Science Citation Index Expanded (SSCIE), Arts & Humanities Citation Index (A&HCI) e Emerging Sources Citation Index). Questi dati contengono informazioni bibliografiche scelte da Clarivate Analytics con un processo di valutazione tra quasi 24 000 articoli pubblicati dalle maggiori riviste scientifiche internazionali sulla base di una peer-review. Gli articoli che non figurano in questa raccolta di dati (e anche gli articoli destinati a un vasto pubblico, i libri e le conferenze) non sono considerati ai fini dell'indagine bibliometrica.

Per misurare l'«impatto» delle pubblicazioni viene impiegato un indice delle citazioni relativo. Non si riporta il numero assoluto di citazioni in sé, che dipende dal numero delle pubblicazioni e dal settore di ricerca. L'indice delle citazioni relativo calcola il numero di citazioni di una pubblicazione sulla media mondiale delle citazioni in un determinato campo della ricerca. L'indicatore così calcolato viene poi riportato su una scala da 0 a 200, dove 100 rappresenta la media mondiale.

Sulla base dei rilevamenti annuali di Clarivate Analytics, ogni due anni la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI) svolge un'indagine bibliometrica sulle pubblicazioni svizzere e la pubblica in un rapporto.

Tasso di attività professionale delle donne

Estratto dall'obiettivo 6: *stiamo valutando di promuovere il potenziale di manodopera nazionale e affrontare le sfide poste dai mutamenti demografici. Per conseguire questi obiettivi sono fondamentali le iniziative in materia di formazione continua e di riqualificazione di coloro che esercitano un'attività lucrativa nonché una migliore integrazione delle donne e dei disoccupati nel mercato del lavoro.*

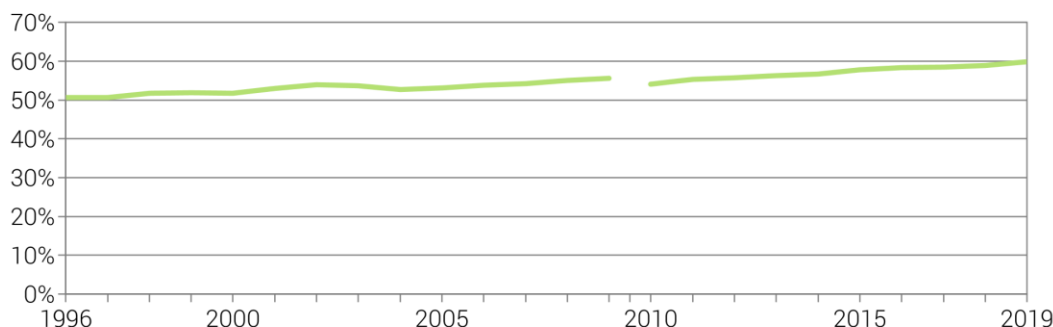
Significato dell'indicatore: per poter sfruttare il potenziale di manodopera disponibile, la Svizzera deve sforzarsi di integrare maggiormente le donne nel mercato del lavoro, in modo da poter attivare e impiegare in modo produttivo il capitale umano inutilizzato.

L'indicatore descrive il tasso di attività professionale delle donne tra i 15 e i 64 anni nel secondo trimestre dell'anno. Per tener conto dell'occupazione a tempo parziale, l'indicatore mostra il tasso di attività professionale delle donne in equivalenti a tempo pieno. L'indicatore rispecchia l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e fornisce indicazioni sulla misura in cui le donne costituiscono l'offerta di lavoro.

Obiettivo quantificabile: *il potenziale di manodopera nazionale è sfruttato meglio. La quota di donne con un'attività lucrativa aumenta.*

Tasso di attività professionale delle donne

Quota di donne attive tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.
2010: Interruzione della serie temporale

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2019

Commento

Il tasso di attività delle donne tra i 15 e i 64 anni espresso in equivalenti a tempo pieno aumenta globalmente dalla fine degli anni Novanta. Nel secondo trimestre del 2019 era del 59,8%. Emerge una leggera differenza tra le donne straniere e le donne svizzere. Il tasso di attività in equivalenti a tempo pieno è più elevato tra gli uomini (85,1% nel secondo trimestre del 2019) che tra le donne.

Se non espresso in equivalenti a tempo pieno il tasso di attività risulta più elevato, sia per le donne (80,1%) sia per gli uomini (88,4%). Per le donne la differenza è maggiore: questo dato rispecchia in particolare il fatto che le donne lavorano più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini.

La presenza di uno o più figli nell'economia domestica determina spesso nelle donne l'interruzione o una diminuzione significativa dell'attività professionale. Negli uomini questo fattore ha invece un'influenza marginale. Nel 2018, nelle economie domestiche con almeno un figlio di età inferiore ai 7 anni, il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno ammontava in media al 43,4%. Nelle economie domestiche

dove il figlio più giovane aveva un'età compresa tra i 7 e i 14 anni questa quota era del 55,5%, mentre corrispondeva al 64,4% in quelle senza figli di età inferiore ai 15 anni.

Il tasso di attività delle donne in equivalenti a tempo pieno tende ad aumentare anche in relazione al livello di formazione. Nel 2017 le donne aventi una formazione di grado terziario presentavano in genere un tasso di attività più elevato (69,1%) rispetto a quelle con un ciclo di studi di grado secondario II (58,1%) o senza una formazione post-obbligatoria (47,9%).

Metodologia

L'indicatore mostra il tasso di attività professionale in equivalenti a tempo pieno delle donne tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente (numero di occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO in percentuale della popolazione residente permanente) nel secondo trimestre dell'anno. Per la conversione in equivalenti a tempo pieno, per le disoccupate si tiene conto del grado di occupazione auspicato o ricercato.

Il tasso di attività professionale è calcolato e pubblicato trimestralmente (fino al 2009 annualmente nel secondo trimestre) dall'Ufficio federale di statistica (UST) nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). In seguito a una revisione della ponderazione della RIFOS, nel 2010 si è verificata un'interruzione della serie temporale.

Definizioni

Persone attive

Per persone attive si intende l'insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell'ILO). Le persone attive costituiscono l'offerta di lavoro.

Disoccupati ai sensi dell'ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un'attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

Occupati

Per occupati si intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o
- continuavano ad avere un posto di lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.) o
- hanno collaborato presso l'azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Sono inclusi in questa definizione, indipendentemente dal luogo in cui esercitano la loro attività (in un'azienda, a domicilio o in un'economia domestica): i dipendenti, gli indipendenti, i familiari coadiuvanti in un'azienda di famiglia, gli apprendisti, le reclute, i sottufficiali e gli ufficiali che durante la scuola reclute o un corso d'avanzamento possono conservare il posto o il contratto di lavoro, gli allievi e gli studenti che esercitano un'attività parallelamente agli studi e i pensionati che continuano a lavorare. Sono invece escluse le persone che svolgono unicamente lavori domestici nella propria economia domestica, attività di aiuto di vicinato non remunerate o volontariato.

Tasso di attività ai sensi dell'ILO

$$\text{Tasso di attività} = \frac{\text{persone attive}}{\text{popolazione di riferimento}} \times 100$$

Equivalenti a tempo pieno (ETP)

Un equivalente a tempo pieno corrisponde a un posto di lavoro occupato al 100% (un impiego al 50% corrisponde ad esempio a 0,5 ETP).

Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali

Estratto dall'obiettivo 7: nel settore dell'infrastruttura dei trasporti la domanda cresce in particolare a causa della crescita demografica e dell'aumento della mobilità. I trasporti pubblici e la rete delle strade nazionali devono essere modernizzati e potenziati in alcuni punti. [...] Inoltre occorre cercare di rendere più efficace lo sfruttamento delle infrastrutture operando una migliore ripartizione su tutta la giornata.

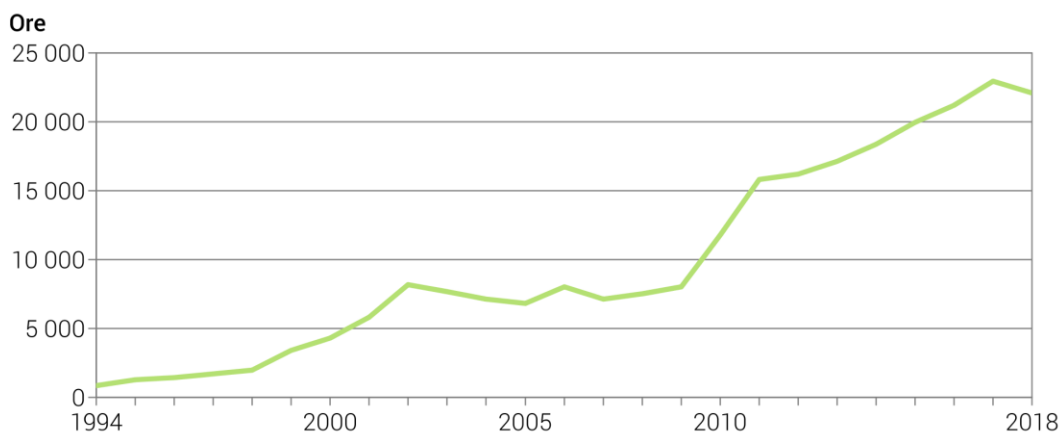
Significato dell'indicatore: strade nazionali funzionanti e sicure sono importanti per l'economia svizzera. Un uso elevato dell'infrastruttura dei trasporti può provocare code, anche se un certo grado di incolonnamenti è inevitabile. Quando questi sono eccessivamente frequenti e persistono nel tempo, la funzionalità della rete viaria nazionale ne risulta compromessa e determina costi economici. Tra le cause delle code figurano il sovraccarico di traffico, che è la causa più frequente, gli incidenti e i cantieri.

L'indicatore mostra le ore di colonna sulle strade nazionali dovute al sovraccarico di traffico. Le ore di coda provocate da incidenti, cantieri o altre cause sono rimaste pressoché costanti e pertanto non sono considerate.

Obiettivo quantificabile: con il programma sull'eliminazione dei problemi di capacità sono eliminati i problemi più gravosi di capacità sulla rete delle strade nazionali, così da garantire se possibile anche in futuro il flusso di traffico nonostante l'aumento del volume di quest'ultimo. Parallelamente alle misure di ampliamento in ambito edilizio sono attuate anche misure di gestione del traffico quali il cambiamento di destinazione delle corsie di emergenza.

Impatto degli imbottigliamenti sulla rete delle strade nazionali

Imbottigliamenti causati da un sovraccarico di traffico



Fonte: Ufficio federale delle strade

© UST 2019

Commento

Le ore di coda dovute al sovraccarico di traffico sono aumentate negli anni Novanta per poi stabilizzarsi tra il 2002 e il 2009. Dal 2010 le ore di coda causate dal sovraccarico di traffico sono di nuovo aumentate. Nel 2017, con 22 949 ore di coda si è temporaneamente raggiunto il numero massimo, che ha poi iniziato a scendere. Nel 2018, infatti, le ore di coda si attestavano a 22 110, che rispetto all'anno precedente rappresentano un calo del 3,7%, ovvero di 839 ore (2016-2017: +8,2%). Sempre rispetto all'anno precedente, nel 2018 le code dovute a cantieri o incidenti sono aumentate.

Nel 2018, l'87% di tutte le ore di coda rilevate era riconducibile al sovraccarico di traffico, il resto principalmente a cantieri e incidenti. Il sovraccarico di traffico si verifica in genere su tratti relativamente brevi delle grandi agglomerazioni. L'incremento delle ore di coda dal 2008 in poi può essere talvolta riconducibile ai migliori strumenti tecnici per rilevare le colonne sulle strade nazionali. Non si può tuttavia stabilire con certezza in che misura l'incremento sia dovuto ad eventuali ulteriori ostacoli al traffico.

Le colonne provocano perdite di tempo, che si traducono in costi economici. I costi causati dal tempo trascorso in coda sulle strade nazionali nel 2010 sono stati stimati a 670 milioni di franchi, mentre nel 2017 sono saliti a 928 milioni di franchi.

Il traffico sulle strade nazionali è in continuo aumento. Nel 2018 sulle strade nazionali sono stati percorsi 27 696 milioni di chilometri-veicolo, lo 0,1% in più rispetto all'anno precedente. Nel 2017, il 41% della prestazione chilometrica totale del traffico motorizzato e il 71% del traffico merci pesante sono stati percorsi sulle strade nazionali, che rappresentano tuttavia solo il 2,6% dell'intera rete viaria.

Metodologia

Si parla di colonna quando:

- sulle strade a grande capacità o sulle strade principali, fuori dalle località, la velocità dei veicoli rimane per almeno un minuto al di sotto di 10 km/h e si verificano frequenti arresti del traffico;
- sulle strade principali, all'interno delle località, il tempo di attesa in corrispondenza di intersezioni o strozzature supera i 5 minuti.

Si parla di traffico fortemente rallentato quando:

- fuori dalle località, la velocità fortemente ridotta dei veicoli rimane per almeno un minuto al di sotto di 30 km/h e/o si verificano brevi arresti del traffico.

Nel rapporto dell'Ufficio federale delle strade (USTRA) si parla in entrambi i casi di «colonna» perché attualmente non si dispone ancora dei dati del traffico e delle velocità, necessari per fare una netta distinzione. I dati sulle colonne si basano integralmente sulle informazioni sul traffico di Viasuisse. La qualità delle indicazioni sull'evoluzione delle ore di coda dipende dalla completezza e dall'esattezza di queste informazioni. Non esiste alcuna garanzia che tutti gli incolonnamenti siano effettivamente registrati.

I dati sull'impatto degli imbottigliamenti sono pubblicati ogni anno dall'USTRA nel rapporto in merito ai flussi di traffico sulle strade nazionali.

Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi

Estratto dall'obiettivo 7: nel settore dell'infrastruttura dei trasporti la domanda cresce in particolare a causa della crescita demografica e dell'aumento della mobilità. I trasporti pubblici e la rete delle strade nazionali devono essere modernizzati e potenziati in alcuni punti. [...] Intendiamo anche potenziare il trasporto delle merci su rotaia assicurandogli diritti di transito attrattivi e a lungo termine (tracciati) mediante nuovi strumenti.

Significato dell'indicatore: grazie alla sua posizione geografica, la Svizzera riveste un ruolo importante nella rete di trasporto europeo: una parte significativa del traffico merci internazionale in transito tra il nord e il sud dell'Europa utilizza infatti i valichi alpini svizzeri. Per proteggere il Paese e le regioni alpine dalle ripercussioni negative del traffico pesante attraverso le Alpi, la politica svizzera dei trasporti persegue un trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia.

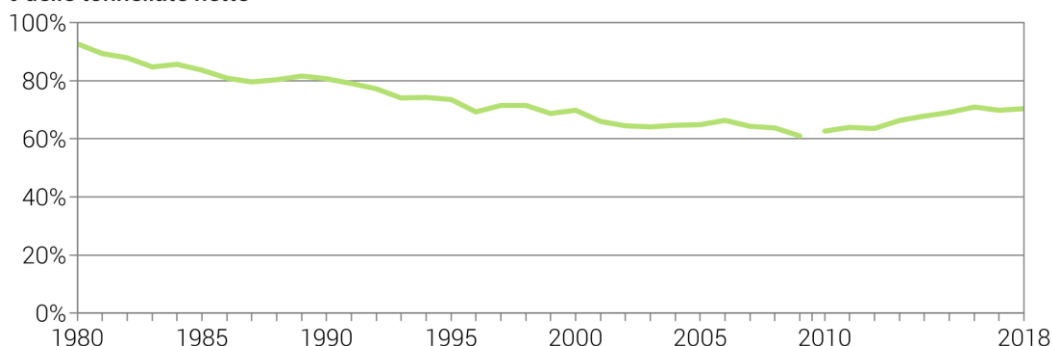
L'indicatore rappresenta la quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi (rotaia, strada). La ripartizione modale può variare a favore della rotaia anche in caso di crescita delle quantità trasportate su strada, sempreché la crescita delle quantità trasportate su rotaia sia superiore.

Obiettivo quantificabile: durante la legislatura 2015–2019 aumenta la quota del trasporto di merci attraverso le Alpi trasferito su rotaia.

Ripartizione modale del trasporto di merci attraverso le Alpi

Quota di merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi su strada e su rotaia

% delle tonnellate nette



2010: interruzione della serie temporale

Fonte: UFT – Trasporto di merci transalpino

© UST 2019

Commento

All'inizio degli anni Ottanta, il 90% circa delle merci che attraversava le Alpi svizzere era trasportato su rotaia. Nel periodo fino al 2009 tale quota si era ridotta al 61%; da allora ha ripreso ad aumentare. Nel 2018 il 70,5% delle merci attraverso le Alpi svizzere è stato trasportato su rotaia mentre il 29,5% su strada. Nei Paesi limitrofi Francia e Austria, il rapporto è invertito.

Nel 2014 il luogo di partenza e di destinazione dei beni trasportati su rotaia attraverso le Alpi svizzere si trovavano principalmente all'estero: l'87% riguardava infatti beni in transito attraverso la Svizzera, mentre il restante 13% era da ricondurre al traffico interno e a quello delle importazioni e delle esportazioni.

Nel 2018 le merci trasportate su strada e su rotaia attraverso le Alpi svizzere hanno raggiunto nel complesso i 39,6 milioni di tonnellate nette, più del doppio del volume trasportato nel 1981, l'anno successivo all'apertura della galleria autostradale del San Gottardo. Il trasporto di merci su strada è aumentato di più rispetto al trasporto di merci su rotaia. Questa situazione è riconducibile all'aumento del numero di transiti dei veicoli pesanti attraverso i valichi alpini svizzeri che, prima di diminuire, hanno raggiunto nel 2000 il picco attestandosi a 1,4 milioni. Nel 2018, 941 000 mezzi di trasporto hanno attraversato un valico alpino svizzero e tre quarti hanno scelto la strada del Gottardo. Rispetto al 1981 il numero di transiti è triplicato.

Nel 2018 l'intero arco alpino (dal Fréjus al Brennero) è stato attraversato da 5 milioni di veicoli pesanti per il trasporto di merci su strada; la maggior parte di questi transiti ha riguardato i valichi alpini austriaci (53%), il 19% quelli svizzeri e il 28% quelli francesi.

Metodologia

L'indicatore mostra la quota delle merci trasportate su rotaia rispetto al volume totale di merci trasportate attraverso le Alpi (rotaia, strada). Il volume di merci trasportate su strada e su rotaia attraverso le Alpi svizzere è espresso in tonnellate nette, ossia senza il peso dei veicoli per il trasporto di cose (compresi i rimorchi), dei contenitori e delle casse mobili nel traffico combinato.

I dati relativi al trasporto di merci attraverso le Alpi sono rilevati e pubblicati annualmente dall'Ufficio federale dei trasporti (UFT). Nel 2010 si è verificata un'interruzione della serie temporale a causa di una modifica metodologica: fino al 2009 erano utilizzati i dati del censimento svizzero automatico del traffico stradale, mentre dal 2010 le cifre per il trasporto merci su strada si basano sui dati rilevati dalle stazioni di controllo della tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni installate ai valichi alpini svizzeri.

Definizioni

Trasporto di merci attraverso le Alpi

Traffico che attraversa la cresta principale delle Alpi in un valico adatto.

Split (o ripartizione) modale

Ripartizione delle prestazioni di trasporto, delle distanze giornaliere, dei tempi di percorrenza o del numero di tragitti tra diversi vettori o mezzi di trasporto.

Abbonati a connessioni Internet a banda larga

Estratto dall'obiettivo 7: *un fattore importante dell'attrattiva della piazza economica Svizzera è la sua rete infrastrutturale efficiente sull'intero territorio. [...] Anche le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rivestono un'importanza crescente.*

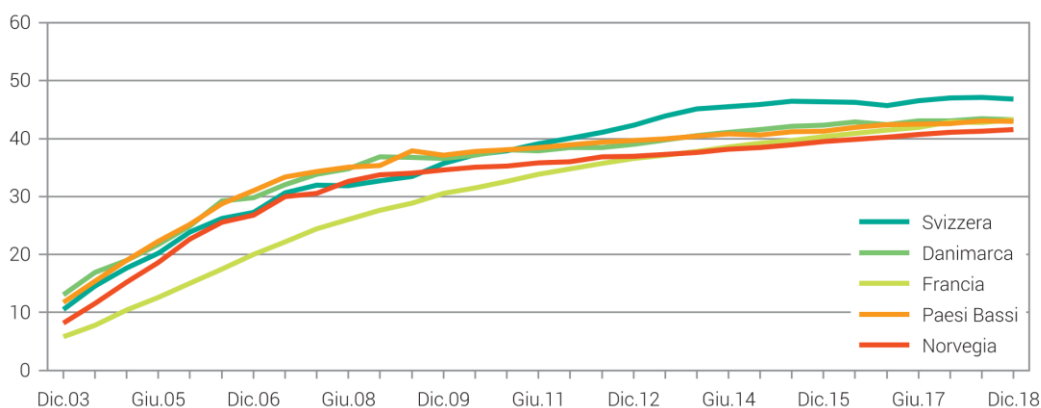
Significato dell'indicatore: la premessa per l'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) è la diffusione di possibilità tecniche presso i privati, le aziende, gli istituti scolastici e universitari e la pubblica amministrazione. La crescente diffusione delle tecnologie a banda larga è decisiva per lo sviluppo del commercio elettronico, dell'e-government o di altre applicazioni, come per esempio la telefonia via Internet oppure le trasmissioni audio e video.

L'indicatore mostra il numero di abbonati a connessioni Internet fisse a banda larga ogni 100 abitanti nel confronto internazionale. Indica pertanto il grado di diffusione di questa tecnologia.

Obiettivo quantificabile: *le condizioni quadro del mercato delle telecomunicazioni contribuiscono a mantenere gli investimenti a un alto livello e la posizione della Svizzera fra i cinque migliori Paesi dell'OCSE per numero di connessioni Internet a banda larga.*

Abbonati a connessioni Internet a banda larga

Numero di abbonati a connessioni Internet fisse a banda larga ogni 100 abitanti



Dic. 2018: stime per la Svizzera

Fonte: OCSE – Key ICT Indicators

© UST 2019

Commento

Dal 2003, il numero di abbonati a connessioni Internet fisse a banda larga è in aumento. Alla fine del 2018 si registravano 46,8 accessi a banda larga ogni 100 abitanti, per un totale di 3 991 680 abbonati, contro solo 10,6 ogni 100 abitanti alla fine del 2003. Attualmente la Svizzera occupa dunque una posizione di punta nel confronto OCSE per quanto riguarda le connessioni fisse a banda larga: nel dicembre 2018 era infatti al primo posto tra i Paesi membri dell'OCSE, davanti alla Danimarca. Limitando l'osservazione alle connessioni in fibra ottica, la Svizzera è invece sotto la media dell'OCSE. Ciò può essere spiegato con l'elevata diffusione, sul territorio svizzero, delle connessioni a banda larga basate su altre tecnologie (cavo e DSL). Ad occupare i primi posti nella classifica dei Paesi con connessioni in fibra ottica sono attualmente la Corea e il Giappone.

Nel 2016, 18,5 abbonati ogni 100 abitanti possedevano una connessione a banda larga con una velocità compresa tra 25 e 100 megabit al secondo (Mbps) e altrettanti abbonati ogni 100 abitanti avevano una connessione che superava 100 Mbps.

Nel 2019 il 96% delle economie domestiche svizzere disponeva di una connessione Internet. La Svizzera si collocava quindi al di sopra della media dei Paesi dell'UE-28 (89% nel 2018).

L'uso di Internet varia in funzione del livello di formazione. All'inizio del 2019 utilizzava Internet più volte alla settimana il 98% delle persone in possesso di un diploma di grado terziario (scuole universitarie) contro l'86% delle persone con un diploma di grado secondario II e il 74% delle persone che non sono andate oltre la scuola dell'obbligo.

Metodologia

Il numero degli abbonati a connessioni Internet fisse a banda larga è calcolato ogni 100 abitanti. I dati sono raffrontati nel contesto internazionale. Le connessioni Internet fisse a banda larga includono DSL, modem via cavo, fibra ottica, satellite, servizi hertziani terrestri e altre tecnologie a banda larga. Solitamente si considera a banda larga una connessione con una velocità di trasmissione superiore a 256 kilobit per secondo (kbit/s).

L'OCSE pubblica i dati due volte all'anno. I dati relativi alla Svizzera si basano su stime realizzate dall'Ufficio federale delle comunicazioni (UFCOM) sulla base della statistica ufficiale sulle telecomunicazioni (rilevamento annuale presso i fornitori di servizi di telecomunicazione).

Varietà delle biocenosi

Estratto dall'obiettivo 8: *le risorse naturali – come l'acqua, il suolo, l'aria, la foresta, le materie prime rinnovabili e quelle non rinnovabili – nonché la diversità biologica e paesaggistica e un clima stabile sono essenziali per il benessere umano e per l'economia. La crescita economica e demografica mettono sempre più sotto pressione le risorse naturali. [...] Per salvaguardare a lungo termine le risorse naturali occorre utilizzarle in modo sostenibile e parco e, laddove necessario, proteggerle in modo efficace e completo.*

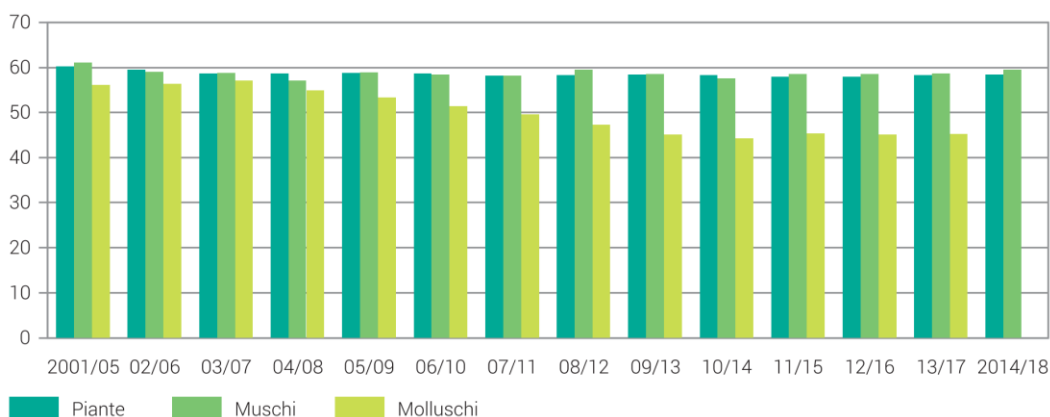
Significato dell'indicatore: la biodiversità comprende la varietà di specie, geni e habitat per le piante, gli animali, i funghi e i microrganismi. Per l'uomo, l'importanza della biodiversità sta nei numerosi servizi forniti dagli ecosistemi, tra cui figurano la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria o il mantenimento della fertilità del suolo.

L'indicatore descrive l'evoluzione della composizione delle specie nell'habitat prati e pascoli: un valore elevato dell'indice è segno di biocenosi eterogenee, mentre un valore basso indica biocenosi più monotone, ossia una perdita di diversità biologica.

Obiettivo quantificabile: *la biodiversità e gli spazi vitali sono tutelati e incentivati.*

Varietà delle biocenosi in prati e pascoli

Indice¹ da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea),
di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due



¹ Media su un periodo di cinque anni

Fonte: UFAM – Monitoraggio della biodiversità in Svizzera

© UST 2019

Commento

La varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli è globalmente diminuita dall'inizio degli anni 2000. Se per le piante e i muschi è rimasta costante, per i molluschi (gasteropodi) si è assistito a una flessione. Per i molluschi è cresciuto soprattutto il numero delle specie più diffuse, che non hanno esigenze particolari in termini di habitat, mentre il numero di specie rare è calato.

Le superfici per la promozione della biodiversità rappresentano una delle misure della politica agricola per preservare e, se possibile, ampliare lo spazio vitale della flora e della fauna svizzera. Nel 2018 queste superfici sono aumentate di 1500 ettari rispetto al 2017 e ricoprivano 166 650 ettari, di cui oltre due quinti soddisfacevano i criteri di qualità II (grado più elevato). Tale aumento concerne soprattutto le superfici costituite da prati e da pascoli.

Gli effettivi degli uccelli nidificanti sono considerati un indicatore dello stato della biodiversità in generale dato che la loro presenza dipende spesso dalla qualità degli habitat. Per quanto riguarda le specie di uccelli che nidificano regolarmente in Svizzera (174 specie) la tendenza è stata costante tra il 1990 e il 2018.

Un'evoluzione negativa, con una regressione di poco meno del 50%, si osserva invece nello stesso arco di tempo per le 42 specie minacciate contenute nella Lista Rossa.

Le Liste Rosse presentano i gradi di minaccia ai quali sono esposte le diverse specie recensite in un territorio. La Svizzera accoglie circa 46 000 specie vegetali, fungine o animali (senza le forme di vita unicellulare o aventi solo alcune cellule). Su 10 711 specie analizzate, il 35% appartiene a categorie minacciate, scomparse o estinte che sono contenute nelle Liste Rosse realizzate. Questa situazione è tra l'altro riconducibile alla scomparsa di spazi dal grande valore ecologico, come le zone umide e i pascoli secchi, causata principalmente dall'agricoltura intensiva, dai drenaggi, dall'espansione degli agglomerati, dalla sistemazione dei corsi d'acqua e dalle specie alloctone invasive.

Metodologia

La varietà delle biocenosi nell'habitat prati e pascoli è rappresentata mediante l'indice di Simpson medio su una scala da 0 (monotona) a 100 (eterogenea). Per ogni gruppo di specie, l'indicatore è calcolato come segue: l'elenco delle specie di un prato o di un pascolo è confrontato con quello di tutte le altre superfici campione di prati e pascoli. Per ogni confronto è calcolato l'indice di Simpson. Sono così confrontate tra di loro tutte le coppie possibili. La media di tutti gli indici di Simpson calcolati assume valori compresi tra 0 e 100: lo 0 significa che in tutti i prati sono presenti esattamente le stesse specie, mentre se la composizione delle specie di ogni prato è unica, il valore è di 100. Più, all'interno di un gruppo di specie, sono numerose le specie rare e quelle poco diffuse, maggiore sarà il relativo valore.

Le superfici campione per cui è compilato un inventario di tutte le specie di piante, muschi e molluschi presenti misurano 10 metri quadrati. Tutte le superfici campione sono sempre analizzate nell'arco di cinque anni. Per un confronto completo di tutte le superfici si utilizzano quindi le analisi che spaziano nell'arco di cinque anni.

L'indicatore si basa sui dati dell'indicatore «diversità delle specie negli habitat» (Z9) del Monitoraggio della biodiversità in Svizzera realizzato dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ed è rilevato annualmente. I dati relativi ai molluschi seguono sempre con un anno di ritardo.

Definizioni

Biodiversità

La biodiversità o diversità biologica comprende le varie specie di animali, piante, funghi e batteri, la diversità genetica all'interno delle specie nonché i differenti habitat che interagiscono con le specie.

Superfici coltivate e con colture perenni

Estratto dall'obiettivo 8: *le risorse naturali – come l'acqua, il suolo, l'aria, la foresta, le materie prime rinnovabili e quelle non rinnovabili – nonché la diversità biologica e paesaggistica e un clima stabile sono essenziali per il benessere umano e per l'economia. La crescita economica e demografica mettono sempre più sotto pressione le risorse naturali. [...] Per salvaguardare a lungo termine le risorse naturali occorre utilizzarle in modo sostenibile e parco e, laddove necessario, proteggerle in modo efficace e completo.*

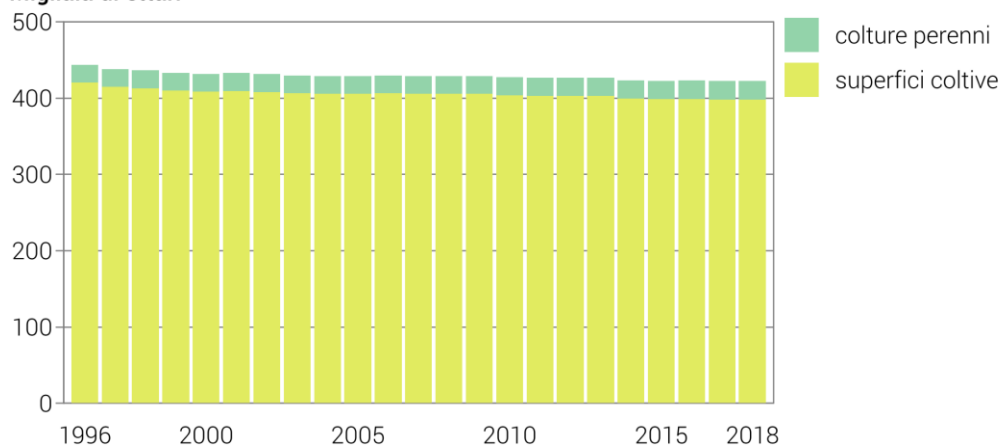
Significato dell'indicatore: per gli esseri umani, gli animali e le piante, il suolo rappresenta una risorsa imprescindibile, ma anche limitata e non rinnovabile. In particolare in un Paese dalla superficie ridotta come la Svizzera, in cui l'area utilizzabile scarseggia a causa delle condizioni topografiche, è indispensabile gestire la risorsa suolo in modo sostenibile. Ciò vale anche per le superfici agricole, che rappresentano una premessa essenziale per l'approvvigionamento alimentare sicuro della popolazione.

L'indicatore misura le superfici coltivate e le superfici con colture perenni in migliaia di ettari. Queste superfici sono utilizzate dall'agricoltura ad esempio per coltivare cereali, ortaggi, alberi da frutta o viti.

Obiettivo quantificabile: *le superfici coltivate e le superfici con colture perenni si stabilizzano sui livelli medi del periodo 2012–2014.*

Superfici coltivate e colture perenni

Migliaia di ettari



Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

© UST 2019

Commento

Le superfici coltivate sono diminuite di circa 5,3% tra il 1996 e il 2018. Nel 2018 ammontavano a 398 139 ettari, di cui il 69% era adibito a superficie coltiva aperta e il 31% a prato artificiale. Su oltre la metà delle superfici coltivate aperte erano coltivati cereali (143 634 ha), principalmente frumento.

Le colture perenni, come ad esempio i vigneti o i frutteti, occupavano nel 2018 una superficie di 24 218 ettari facendo registrare rispetto al 1996 un aumento di circa 4%. Nel 2018 il 56% della superficie era destinato a vigneti, il 29% a frutteti e il 15% ad altre colture perenni, come ad esempio alberi di Natale, piante da vivaio e piante ornamentali.

Con una superficie di 0,42 milioni di ettari le superfici coltivate e le colture perenni rappresentavano nel 2018 il 40% della superficie agricola utile totale, pari a circa 1,04 milioni di ettari. Dal 1996 questa quota è diminuita del 3,5%.

Tale evoluzione è da ricondurre principalmente all'espansione della superficie d'insediamento. Tra il 1985 e il 2009 due terzi della superficie agricola scomparsa (secondo la statistica della superficie) sono stati trasformati in superficie d'insediamento. Questo cambiamento è stato particolarmente evidente nell'Altipiano. Anche sul versante nord delle Alpi e nelle Alpi centrali occidentali (Vallese), la perdita di superfici agricole va ricondotta in primo luogo alla crescita delle superfici d'insediamento. Solo nelle Alpi centrali orientali e sul versante sud delle Alpi le superfici agricole sono state per lo più sostituite dal bosco.

Metodologia

Le superfici coltivate e le superfici con colture perenni sono espresse in migliaia di ettari.

Per superfici coltivate s'intendono le superfici sottoposte a rotazione. Sono composte dalle superfici coltivate aperte e dai prati artificiali. Per superfici coltivate aperte s'intendono le superfici destinate alle colture campicole annuali, alle colture di ortaggi e di bacche annuali nonché a quelle di piante aromatiche e medicinali annuali. Anche il maggese fiorito e il maggese da rotazione fanno parte delle superfici coltivate aperte. I prati artificiali sono superfici seminate a prato, che nell'ambito di una rotazione vengono sfruttate durante almeno un ciclo vegetativo.

Le colture perenni sono colture che sopravvivono a più cicli vegetativi. Vi rientrano i vigneti, i frutteti, le colture pluriennali di bacche e ortaggi, il luppolo, le piante medicinali e aromatiche pluriennali, le colture floriorticole in pieno campo quali vivai e arboreti, le selve curate di castagni e noci nonché colture pluriennali quali alberi di Natale e canne.

Le superfici coltivate e le colture perenni sono rilevate nell'ambito del censimento delle aziende agricole, realizzato dall'Ufficio federale di statistica (UST) in collaborazione con l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) e gli uffici cantonali dell'agricoltura.

Definizioni

Superficie agricola utile (SAU)

Superficie utilizzata per la produzione vegetale, senza le superfici di estivazione e le foreste.

Emissioni di gas serra

Estratto dall'obiettivo 8: *le risorse naturali – come l'acqua, il suolo, l'aria, la foresta, le materie prime rinnovabili e quelle non rinnovabili – nonché la diversità biologica e paesaggistica e un clima stabile sono essenziali per il benessere umano e per l'economia. La crescita economica e demografica mettono sempre più sotto pressione le risorse naturali. In determinati ambiti i limiti planetari sono già superati (cli-ma, azoto, biodiversità). [...] Per salvaguardare a lungo termine le risorse naturali occorre utilizzarle in modo sostenibile e parco e, laddove necessario, proteggerle in modo efficace e completo.*

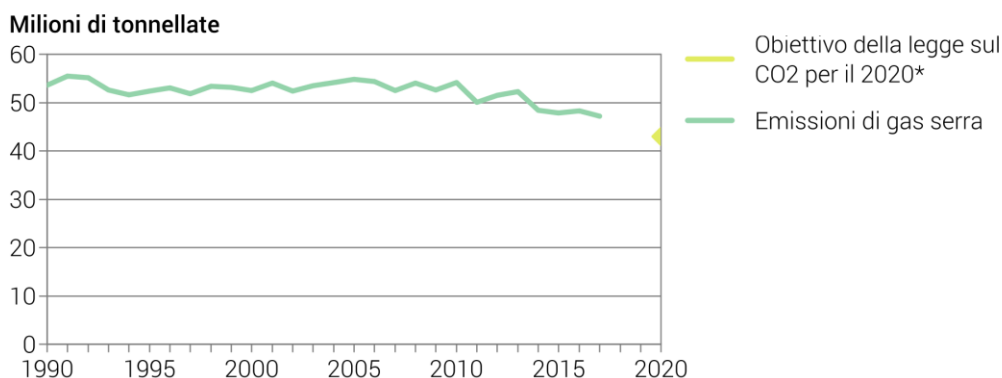
Significato dell'indicatore: vari gas dell'atmosfera terrestre hanno un impatto sul bilancio energetico della Terra in quanto limitano l'irradiazione di calore nello spazio. Tale fenomeno viene definito effetto serra. L'effetto serra è di per sé un fenomeno naturale, ma ad accentuarlo sono le emissioni di gas serra prodotte dalle attività umane. La causa principale di questo effetto serra indotto è l'utilizzo di combustibili e carburanti fossili, cui si aggiungono tra l'altro il disboscamento e le emissioni legate ai processi industriali, all'agricoltura e alla gestione dei rifiuti.

Le emissioni di gas serra comprendono la quantità complessiva di gas serra emessi annualmente in milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti. Con una quota superiore all'80%, il gas serra di origine antropica di gran lunga più importante è il CO₂. I valori corrispondono alle emissioni lorde, senza considerare la funzione di assorbimento, e quindi di riduzione dell'anidride carbonica, da parte del bosco, i certificati di riduzione delle emissioni e le emissioni generate all'estero dalle importazioni in Svizzera.

Obiettivo quantificabile: *entro il 2020 le emissioni di gas serra in Svizzera sono ridotte globalmente del 20 per cento rispetto al 1990.*

Emissioni di gas serra

CO₂ equivalenti senza considerare la funzione di assorbimento da parte del bosco e i certificati di emissione



*compresa la detrazione dei pozzi di carbonio

Fonte: UFAM – Inventario dei gas serra

© UST 2019

Commento

Le emissioni di gas serra, misurate in milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, sono calate da 53,7 milioni di tonnellate nel 1990 (anno di riferimento) a 47,2 milioni di tonnellate nel 2017, pari a una riduzione del 12% rispetto al 1990. Le emissioni prodotte nel 2017 sono aumentate di 1 milione di tonnellate rispetto all'anno precedente.

L'evoluzione delle emissioni di gas serra varia nei singoli settori contemplati dall'ordinanza sul CO₂. Nel 2017, con 12,6 milioni di tonnellate di CO₂-equivalenti, nel settore degli immobili (economie domestiche e servizi) le

emissioni sono risultate inferiori del 26% rispetto al 1990 (anno di riferimento). Sono diminuite anche le emissioni dell'industria (compreso l'incenerimento dei rifiuti), che nel 2017 hanno raggiunto 10,7 milioni di tonnellate, il 18% in meno rispetto al 1990. Nel settore dei trasporti, nel 2017 con 15 milioni di tonnellate le emissioni erano superiori di circa 1% rispetto al 1990. Le altre emissioni sono aumentate del 2,4% rispetto al 1990, totalizzando 8,9 milioni di tonnellate nel 2017.

Nell'ambito del Protocollo di Kyoto, la Svizzera si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra. A livello nazionale, questo impegno è attuato mediante la legge sul CO₂, che prevede una riduzione delle emissioni svizzere di gas serra del 20% rispetto al 1990 entro il 2020. Per questo obiettivo di riduzione vengono considerate le prestazioni di assorbimento fornite dal bosco, ma non l'acquisto di certificati di emissione esteri.

Metodologia

L'indicatore mostra l'evoluzione delle emissioni di gas serra dal 1990, in milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti. I valori corrispondono alle emissioni lorde, senza escludere la funzione di assorbimento da parte del bosco o i certificati di emissione.

A livello internazionale, la Svizzera si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Il primo periodo d'impegno (2008-2012) prevedeva una riduzione delle emissioni annue medie di gas serra dell'8% rispetto al 1990. Durante il secondo periodo d'impegno, quello in corso (2013-2020), le emissioni complessive di tutti i gas serra devono essere ridotte in media del 15,8% rispetto al 1990. A livello nazionale, questo impegno è attuato mediante la legge sul CO₂, che chiede che le emissioni svizzere di gas serra siano ridotte del 20% rispetto al 1990 entro il 2020.

Nell'ambito della legge sul CO₂ le riduzioni delle emissioni devono essere realizzate sul territorio nazionale, mentre nell'ambito del Protocollo di Kyoto si possono computare anche i certificati di riduzione delle emissioni acquistati all'estero. Secondo le disposizioni del Protocollo di Kyoto, la contribuzione degli effetti dei pozzi di carbonio del bosco, definita in relazione a un valore di riferimento (Forest Management Reference Level), è presa in considerazione per il secondo periodo di adempimento. Questi effetti dei pozzi di carbonio saranno presi in considerazione nel inventario dei gas serra che sarà effettuato nel 2022, dopo la fine del secondo periodo di adempimento del Protocollo di Kyoto. Sulla base di stime attuali, si può supporre che il contributo di questi effetti pozzo di carbonio sarà dell'ordine di qualche centinaia di migliaia di tonnellate per il periodo 2013-2020.

Sulla base di dati preliminari, l'UFAM parte attualmente dal principio che la prestazione del bosco quale pozzo di carbonio non è determinante per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 2020.

Secondo la legge sul CO₂ e il Protocollo di Kyoto, i gas serra sono l'anidride carbonica (CO₂), il protossido di azoto (N₂O), il metano (CH₄) e i gas sintetici (HFC, PFC, SF₆ e NF₃). Per calcolare l'indicatore, la somma di tutte le emissioni di gas serra è espressa in milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti: i gas serra vengono cioè classificati secondo i loro effetti sul clima e convertiti in CO₂ equivalenti.

I dati provengono dall'inventario dei gas serra della Svizzera, redatto ogni anno dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) secondo le disposizioni della Convenzione dell'ONU sul clima per i Paesi industrializzati e i manuali tecnici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). L'inventario dei gas serra non tiene conto di eventuali oscillazioni delle emissioni dovute alle condizioni meteorologiche. Le emissioni del traffico aereo e navale internazionale, invece, vengono riportate nell'inventario dei gas serra conformemente alla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ma non nel totale delle emissioni nazionali.

Definizioni

Equivalenti di CO₂

Le emissioni di gas serra diversi dal CO₂ (CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆ e NF₃) sono convertite in CO₂ equivalenti in funzione del loro potenziale di riscaldamento globale (PRG) al fine di renderle meglio comparabili tra loro. Un chilogrammo di CH₄ corrisponde a 25 kg di CO₂ e 1 kg di N₂O equivale a 298 kg di CO₂.

Effetto serra

Fenomeno naturale prodotto dai vari gas presenti nell'atmosfera (vapore acqueo, anidride carbonica, metano, protossido di azoto ecc.) che riflettono una parte delle radiazioni di calore emesse dalla Terra. L'aumento della concentrazione di tali gas produce un riscaldamento dell'atmosfera.

Consumo energetico finale pro capite

Estratto dall'obiettivo 8: *la crescita economica e demografica mettono sempre più sotto pressione le risorse naturali. [...] Per salvaguardare a lungo termine le risorse naturali occorre utilizzarle in modo sostenibile e parco e, laddove necessario, proteggerle in modo efficace e completo.*

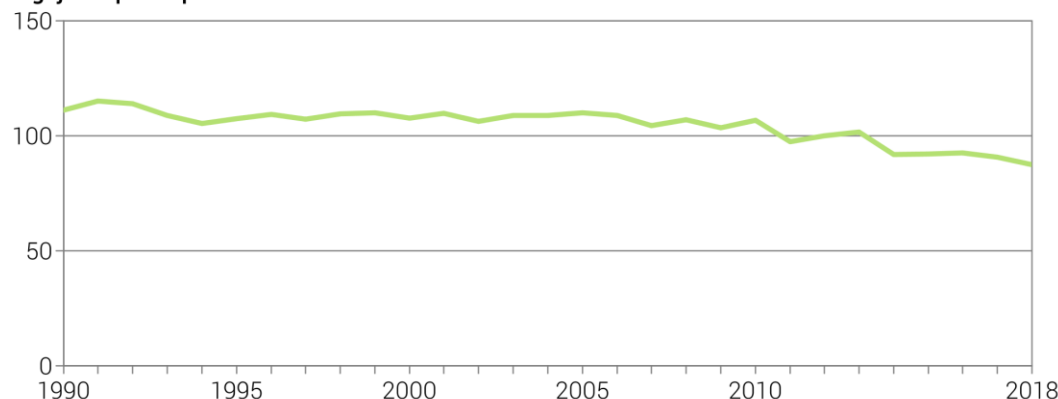
Significato dell'indicatore: il consumo energetico concorre all'utilizzazione delle risorse naturali e di riflesso all'inquinamento ambientale. A breve termine è influenzato dalla situazione congiunturale e dalle condizioni atmosferiche, mentre a lungo termine fattori importanti sono l'evoluzione economica e demografica nonché le condizioni tecnologiche e politiche quadro.

L'indicatore mostra il consumo energetico medio pro capite in Svizzera. Il consumo finale di energia comprende i seguenti gruppi di consumatori: economie domestiche, industria, servizi e trasporti.

Obiettivo quantificabile: *è perseguita una riduzione del consumo energetico medio pro capite all'anno del 16 per cento entro il 2020 e rispetto al 2000.*

Consumo energetico finale* pro capite

Gigajoule pro capite



* senza la differenza statistica (che comprende l'agricoltura), senza il traffico aereo internazionale e senza il consumo di gas per l'esercizio dei compressori del gasdotto di transito per il gas naturale.

Fonti: UFE – Statistica globale dell'energia; UFAM – Inventario dei gas serra; UST – STATPOP, ESPOP © UST 2019

Commento

Dal 1990, il consumo finale di energia pro capite è tendenzialmente in calo. Nel 2018, la popolazione svizzera ha consumato 87,4 gigajoule pro capite conformemente alle delimitazioni delle prospettive in materia di energia (si veda l'indicazione più in basso). Questa diminuzione è dovuta al fatto che la popolazione è cresciuta del 26,8% tra il 1990 e il 2018, mentre che il consumo finale di energia è diminuito del 0,2%. Le fluttuazioni annue del consumo finale di energia sono dovute prevalentemente alle condizioni atmosferiche.

Secondo la statistica globale dell'energia (si veda l'indicazione più in basso), il consumo di energia finale assoluto della Svizzera è stato di 830 880 terajoule nel 2018. La relativa evoluzione è determinata da fattori che aumentano tale consumo quali la crescita della popolazione e dell'economia e, allo stesso tempo, da fattori che lo riducono, come gli sviluppi tecnologici e le misure politiche.

Anche l'intensità energetica dell'economia svizzera dipende da questi fattori, uguali al rapporto tra consumo di energia finale e produzione economica. L'intensità energetica è diminuita nel tempo: nel 1990 sono stati necessari 1,8 megajoule di energia finale per un franco del prodotto interno lordo, contro 1,2 megajoule per

franco nel 2018. L'economia è quindi cresciuta in maniera più marcata rispetto al consumo di energia finale. Lo sviluppo dell'intensità energetica è influenzato anche da cambiamenti strutturali dell'economia.

La combustione di combustibili fossili e carburanti è legata alle emissioni di sostanze nocive e di gas a effetto serra. Le energie rinnovabili possono contribuire a ridurre l'impatto ambientale del consumo energetico: dal 1990 la relativa quota è aumentata rispetto al consumo di energia finale e nel 2018 ha raggiunto un 23,3% abbondante. Le energie rinnovabili comprendono da un lato le fonti energetiche classiche come l'energia idroelettrica e il legno, dall'altro le nuove fonti energetiche rinnovabili come vento, sole, biocarburanti, biogas, calore ambientale e componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico.

Nota bene: conformemente alla definizione delle prospettive energetiche che costituiscono la base per i valori orientativi della legge sull'energia, vengono dedotti dal consumo finale di energia la differenza statistica (che comprende l'agricoltura), il traffico aereo internazionale e il consumo di gas per il funzionamento dei compressori del gasdotto di transito per il gas naturale. Queste componenti, invece, sono incluse nella statistica globale dell'energia.

Metodologia

L'indicatore mostra il consumo annuo di energia finale pro capite della popolazione residente permanente media conformemente alla delimitazione delle prospettive in materia di energia.

I dati sul consumo finale di energia provengono dalla statistica globale dell'energia dell'Ufficio federale dell'energia (UFE). Per il calcolo dell'indicatore si detraggono dal consumo finale di energia la differenza statistica inclusi l'agricoltura, il consumo di gas per l'esercizio dei compressori del gasdotto di transito per il gas naturale e, nell'ambito dell'utilizzo dell'inventario dei gas serra dell'UFAM, anche il traffico aereo internazionale. L'indicatore è definito secondo i valori orientativi formulati nella legge sull'energia.

Per la popolazione residente permanente media sono impiegati i dati della statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP fino al 2009) e della statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP a partire dal 2010) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Queste statistiche sono pubblicate annualmente.

Per il calcolo del consumo di energia finale assoluto, dell'intensità energetica e della quota di energie rinnovabili si segue la definizione di consumo di energia finale della statistica globale dell'energia dell'UFE: essa contiene la differenza statistica (che comprende l'agricoltura), il traffico aereo internazionale nonché il consumo di gas per l'esercizio dei compressori del gasdotto di transito per il gas naturale.

Definizioni

Energia finale

Per energia finale s'intende l'energia acquistata o prodotta dal consumatore per un determinato scopo, ad esempio l'elettricità per illuminare o la benzina per l'automobile. L'energia finale rappresenta l'ultimo anello della catena commerciale. A differenza dell'energia lorda, dall'energia finale sono già dedotti le perdite di trasmissione e distribuzione, il consumo proprio del settore energetico, i prodotti petroliferi non energetici fabbricati nelle raffinerie svizzere (asfalto, lubrificanti ecc.) nonché i prodotti necessari per generare elettricità e calore a distanza

Produzione di elettricità da nuove energie rinnovabili

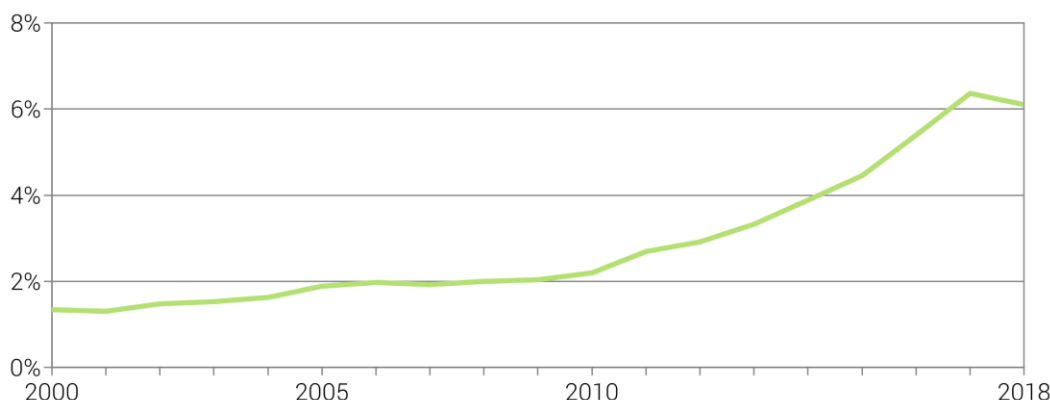
Estratto dall'obiettivo 8: *Le risorse naturali – come l'acqua, il suolo, l'aria, la foresta, le materie prime rinnovabili e quelle non rinnovabili – nonché la diversità biologica e paesaggistica e un clima stabile sono essenziali per il benessere umano e per l'economia. [...] In seguito all'uscita graduale dal nucleare sarà necessario costruire nuove centrali idroelettriche e sviluppare nuove energie rinnovabili nonché aumentare l'efficienza energetica degli edifici, degli apparecchi e dei trasporti.*

Significato dell'indicatore: la nuova elettricità rinnovabile viene prodotta da sole, biomassa, vento e componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico. È esclusa la forza idrica, considerata una fonte di energia rinnovabile tradizionale. In linea di massima, l'energia rinnovabile può essere sfruttata senza limiti di tempo. Rispetto ai vettori energetici fossili o all'energia nucleare, lo sfruttamento delle energie rinnovabili provoca relativamente poche emissioni e rifiuti, ma ciò non toglie che la produzione di elettricità da fonti rinnovabili possa anche ripercuotersi sull'ambiente (p.es. impatto su paesaggi o insediamenti). La percentuale della produzione di elettricità ricavata da nuova energia rinnovabile viene rapportata all'intera produzione netta di elettricità.

Obiettivo quantificabile: *La quota delle nuove energie rinnovabili nel mix energetico è sensibilmente aumentata.*

Produzione di elettricità da nuova energia rinnovabile

Percentuale sull'intera produzione netta di elettricità



Fonte: Ufficio federale dell'energia

© UST 2019

Commento

La percentuale di elettricità prodotta da nuove energie rinnovabili rispetto all'intera produzione di elettricità è globalmente aumentata rispetto al 2000. Nel 2018 le nuove energie rinnovabili hanno generato il 6,1% dell'intera produzione netta di elettricità, una quota relativamente piccola rispetto a quella delle altre fonti energetiche. Di recente, questa quota è diminuita in quanto la produzione totale di elettricità è aumentata di più rispetto a quella delle nuove energie rinnovabili. Nel 2018 è cresciuta la produzione di elettricità ottenuta da componenti rinnovabili principalmente derivate dai rifiuti e dalla biomassa nonché dall'energia solare. Questi tre vettori energetici hanno fornito insieme circa il 94% dell'elettricità prodotta dalle nuove energie rinnovabili, mentre il 6% restante è derivato dai biogas, dalle acque di scarico e dall'energia eolica. Dal 2000 i vettori energetici hanno registrato un incremento. In termini relativi, tale crescita è stata più forte per l'energia solare, seguita dall'energia eolica e dalla biomassa.

La maggior parte della produzione di elettricità totale netta, ovvero una volta detratto il consumo delle pompe di accumulazione, proviene dalla forza idrica, che non rientra tra le nuove energie rinnovabili. Nel 2018 tale quota era pari al 52,6% della produzione totale, il che significa che il 58,7% di tutta la produzione di elettricità proviene da fonti rinnovabili. La quota restante, di origine non rinnovabile, era costituita da energia elettrica da centrali nucleari (38,4%) e dalla percentuale non rinnovabile da centrali termiche convenzionali e centrali di teleriscaldamento (2,9%).

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di elettricità prodotta da nuove energie rinnovabili in rapporto alla produzione netta di elettricità totale. I nuovi vettori energetici rinnovabili comprendono il sole, la biomassa e il vento nonché le componenti rinnovabili derivate dai rifiuti e dalle acque di scarico. L'energia generata dalla forza idrica, che rappresenta oltre la metà dell'elettricità prodotta in Svizzera, non è inserita tra le nuove energie rinnovabili. La realizzazione di piccole centrali idrauliche sino a 10MWh viene però sostenuta da programmi per la promozione delle energie rinnovabili (p. es. remunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica RIC), analogamente alle nuove energie rinnovabili. Attualmente manca una base dati sufficiente per quantificare separatamente questa produzione complementare.

I dati dell'indicatore provengono dalla statistica svizzera delle energie rinnovabili e dalla statistica svizzera dell'elettricità, entrambe pubblicate annualmente dall'Ufficio federale dell'energia (UFE).

Definizioni

Energie rinnovabili

Energie che si rigenerano in modo naturale, continuamente o ciclicamente, e che vengono sfruttate per produrre energia utilizzabile o impiegate direttamente come energia finale. Fanno parte delle energie rinnovabili i vettori energetici classici come forza idrica e legno e i nuovi vettori come vento, sole, biocarburanti, biogas e calore ambiente.

Indirizzo politico 2: la Svizzera promuove la coesione nazionale e contribuisce a rafforzare la cooperazione internazionale

Indice del gettito fiscale standardizzato

Estratto dall'obiettivo 9: negli ultimi anni l'evoluzione demografica e la varietà culturale pongono alla Svizzera sfide sempre più importanti. In considerazione di questi cambiamenti sociali intendiamo impegnarci attivamente per un rafforzamento della coesione nazionale. Aspetti importanti da promuovere sono in proposito la reciproca comprensione e la solidarietà fra le regioni. Occorre garantire un'adeguata perequazione intercantonale degli oneri e rafforzare l'autonomia finanziaria dei Cantoni nonché il federalismo.

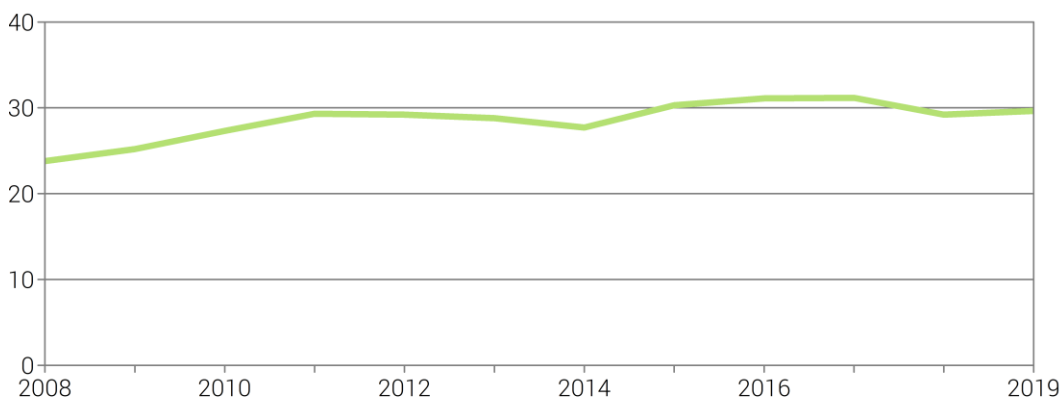
Significato dell'indicatore: la posizione geografica, la struttura sociodemografica, i diversi sviluppi economici e altri fattori determinano differenze in termini di risorse e oneri finanziari dei Cantoni e dei Comuni. Per ridurre le disparità risultanti nel carico fiscale e nella dotazione di beni pubblici a un livello che non minacci la coesione sociale e la struttura federalista dello Stato è stato elaborato un sistema di perequazione delle risorse e compensazione degli oneri tra la Confederazione e i Cantoni.

L'indicatore fornisce informazioni sull'entità delle disparità tra i Cantoni. Rappresenta la dispersione (deviazione standard) degli indici del gettito fiscale standardizzato (GFS) di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse. Un aumento della dispersione equivale a un aumento delle disparità tra i Cantoni.

Obiettivo quantificabile: la perequazione finanziaria contribuisce a ridurre per quanto possibile le disparità fra i Cantoni.

Indice del gettito fiscale standardizzato (GFS)

Deviazione standard degli indici GFS di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse



N.B.: L'anno di riferimento si basa su una media di tre anni di calcolo.

Fonte: Amministrazione federale delle finanze

© UST 2019

Commento

Tra il 2008 e il 2018 le disparità tra i Cantoni, calcolate in base alla deviazione standard degli indici GFS dopo la perequazione delle risorse, sono passate da 23,8 a 29,6. Ciò significa che, malgrado la perequazione finanziaria, le differenze cantonali in termini di mezzi finanziari sono aumentate. Contrariamente a questa tendenza generale, le disparità finanziarie sono diminuite tra il 2011 e il 2014. Infine, nel 2019 si riscontra di nuovo un aumento.

Senza la perequazione finanziaria, le differenze tra i Cantoni finanziariamente deboli e quelli finanziariamente forti sarebbero ancora più grandi: sull'arco dell'intero periodo di osservazione 2008-2019 le differenze cantonali hanno potuto essere ridotte a favore dei Cantoni finanziariamente deboli in media del 28%.

Oltre alla perequazione delle risorse tra i Cantoni, la perequazione finanziaria comprende anche la compensazione degli oneri della Confederazione. La perequazione degli oneri geotopografici è calcolata sulla base di fattori spaziali come l'altitudine e la struttura degli insediamenti, la ripidezza del terreno e la densità demografica. Nel 2019, 18 Cantoni hanno sostenuto in questo ambito oneri superiori alla media e pertanto sono stati sovvenzionati dallo Stato. Il contributo più importante, pari a 676 franchi per abitante, è stato quello garantito al Cantone dei Grigioni. Seguono i Cantoni di Appenzello Interno (531 franchi), Appenzello Esterno (359 franchi), Uri (321 franchi) e Vallese (219 franchi).

I Cantoni colpiti dalla struttura della popolazione o dalla funzione centrale delle città nucleo beneficiano invece della perequazione dell'aggravio sociodemografico. Gli importi più alti in questo ambito sono stati versati ai Cantoni di Basilea-Città (276 franchi per abitante) e Ginevra (217 franchi). Altri dieci Cantoni hanno beneficiato di questi aiuti ma in misura meno importante (al massimo 94 franchi per abitante).

Metodologia

L'indicatore rappresenta la deviazione standard degli indici del gettito fiscale standardizzato (GFS) di tutti i Cantoni dopo la perequazione delle risorse. L'indice GFS di un Cantone corrisponde al GFS pro capite del Cantone dopo la perequazione diviso per il GFS svizzero pro capite prima della perequazione. Il quoziente risultante è poi moltiplicato per 100.

La perequazione delle risorse si basa sul cosiddetto potenziale di risorse dei Cantoni, che tiene conto del valore aggiunto fiscalmente utilizzabile in un Cantone e rispecchia quindi la sua capacità economica. Il potenziale di risorse è formato dai redditi e dalle sostanze imponibili delle persone fisiche nonché dagli utili imponibili delle persone giuridiche. Dividendo il potenziale di risorse pro capite per la media svizzera, si ottiene l'indice delle risorse. I Cantoni con un indice delle risorse superiore a 100 punti sono considerati finanziariamente forti e contribuiscono alla perequazione delle risorse. I Cantoni con un indice delle risorse inferiore a 100 punti sono invece considerati finanziariamente deboli e ricevono fondi della perequazione delle risorse versati dalla Confederazione e dai Cantoni finanziariamente forti.

Il gettito fiscale standardizzato (GFS) di un Cantone corrisponde alle entrate fiscali che realizzerebbe se imponesse il suo potenziale di risorse con un'aliquota d'imposta proporzionale uguale per tutti i Cantoni. Per valutare l'efficacia della perequazione delle risorse, i contributi per la perequazione delle risorse vengono aggiunti (o dedotti) ai valori cantonali del GFS. Ciò permette di calcolare l'indice GFS dopo la perequazione.

L'indicatore mostra gli anni di riferimento. Il calcolo dell'indice si basa sulla media triennale mobile dei gettiti fiscali standardizzati (anni di calcolo). Il primo anno di calcolo risale a sei anni prima dell'anno di riferimento e l'ultimo a quattro anni prima. L'anno di riferimento 2016 si basa quindi sugli anni di calcolo 2010-2012.

L'indice del gettito fiscale standardizzato è calcolato e pubblicato annualmente dall'Amministrazione federale (AFF) delle finanze.

Definizioni

Indice delle risorse

L'indice delle risorse costituisce la base per la perequazione delle risorse. Esso rispecchia le risorse fiscalmente utilizzabili di un Cantone. Il calcolo dell'indice delle risorse si fonda sulla base imponibile aggregata (BIA). La BIA di un Cantone corrisponde alla somma dei redditi e delle sostanze imponibili delle persone fisiche nonché degli utili imponibili delle persone giuridiche.

Deviazione standard (SD)

La deviazione standard è una delle unità di misura della dispersione. Essa corrisponde alla radice quadrata della varianza.

Plurilinguismo dei giovani

Estratto dall'obiettivo 9: *nel rispetto della diversità linguistica e culturale dobbiamo continuare a promuovere l'adesione a valori comuni. A tal fine è fondamentale mantenere un dialogo costante. Abbiamo l'intenzione di promuovere la comprensione fra le comunità linguistiche nonché lo scambio fra le diverse culture e religioni, favorendo l'accesso alle lingue nazionali e alla cultura.*

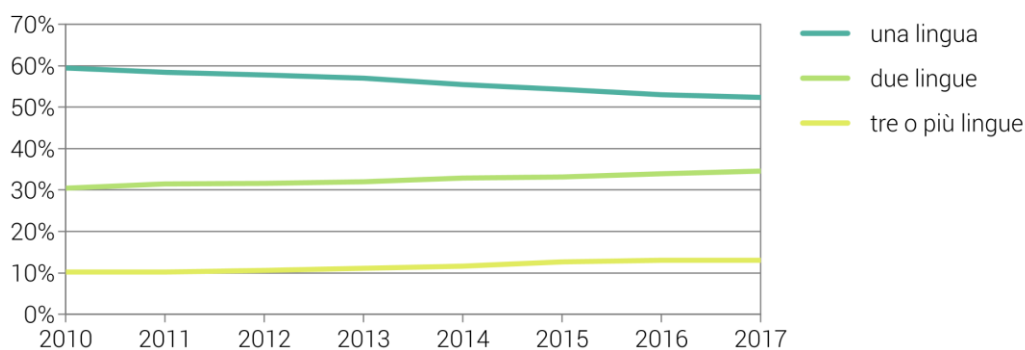
Significato dell'indicatore: il plurilinguismo è una caratteristica imprescindibile della Svizzera. In base alla Costituzione, le lingue nazionali sono il tedesco, il francese, l'italiano e il romancio. La promozione del plurilinguismo nonché della comprensione e degli scambi tra le comunità linguistiche sono principi fondamentali della politica linguistica svizzera. Conoscenze in più di una lingua sono importanti per vivere la diversità culturale e rafforzare la coesione interna del Paese. Le conoscenze linguistiche rappresentano inoltre una parte importante del capitale umano dell'economia svizzera, nella quale occupano un ruolo importante in particolare le lingue nazionali, ma anche l'inglese.

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente tra i 15 e i 24 anni che parla una, due o più lingue nella vita di tutti i giorni. Sono considerate le lingue principali nonché le lingue parlate a casa e sul lavoro o nel luogo di formazione, senza escludere le lingue non nazionali (p. es. l'inglese, il portoghese o l'albanese).

Obiettivo quantificabile: *il plurilinguismo riveste un ruolo importante nella comprensione fra le culture e le comunità linguistiche e costituisce un elemento di attrazione dell'economia svizzera. Le competenze linguistiche della popolazione e in particolare dei giovani sono in crescita. Moltissimi giovani partecipano almeno una volta a un programma nazionale di scambio scolastico.*

Plurilinguismo dei giovani

Percentuale di persone tra i 15 e i 24 anni nella popolazione residente permanente che parlano abitualmente una, due o più lingue*



* Lingue principali e lingue parlate a casa e sul lavoro o nel luogo di formazione

Fonte: UST – Rilevazione strutturale

© UST 2019

Commento

La quota di persone tra i 15 e i 24 anni che parla abitualmente più di una lingua è in aumento dal 2010. Nel 2017 tale quota era di circa 48%: circa 35% dichiarava di parlare abitualmente due lingue, il 13% tre o più lingue. A parlare una sola lingua era quindi il restante 52%. Estendendo l'analisi all'intera popolazione residente emerge una tendenza analoga. Tuttavia la quota di persone che parla abitualmente due o più lingue (circa il 41%) è leggermente inferiore rispetto a quella dei giovani. Sono considerate la lingua principale e le lingue parlate a casa, sul lavoro e nelle sedi di formazione.

Il quadro è diverso se si considerano le lingue parlate sul lavoro e nelle sedi di formazione. In effetti meno di un quarto dei giovani (22% nel 2017) parlava abitualmente più di una lingua. Questo dato non rimette in discussione le competenze linguistiche dei giovani; dipende tra l'altro dal fatto che sul posto di lavoro e nelle sedi di formazione i giovani parlano una sola lingua.

L'uso regolare delle lingue nazionali è uno dei fattori che permette la comprensione tra le regioni linguistiche. Nel 2017 il 14,3% dei giovani, cioè uno su sette, affermava di parlare abitualmente più di una lingua nazionale. Questa quota è rimasta invariata dal 2010. Si osserva una ripartizione e un'evoluzione simile nel complesso della popolazione residente.

La differenza tra le persone che parlano regolarmente più di una lingua e quelle che parlano abitualmente più di una lingua nazionale mostra l'importanza dell'immigrazione nelle pratiche plurilingue in Svizzera.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente in età compresa tra 15 e 24 anni che parla una, due, tre o più lingue nella vita di tutti i giorni. Per calcolare l'indicatore sono state combinate tra di loro le seguenti domande della rilevazione strutturale:

- Qual è la sua lingua principale, ovvero la lingua in cui pensa e che sa meglio?
- Quale o quali lingue parla abitualmente a casa/con i familiari?
- Quale o quali lingue parla abitualmente al lavoro/nel luogo di formazione? (anche durante le pause, escluse le lezioni nelle materie linguistiche)

Per ogni domanda possono essere indicate più lingue. Sono considerate tutte le lingue, comprese le lingue non nazionali, come ad esempio l'inglese, il portoghese o l'albanese. Per calcolare l'indicatore, i dialetti sono assimilati alla lingua da cui derivano (p. es. lo svizzero tedesco è assimilato al buon tedesco).

I dati provengono dalla rilevazione strutturale, realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) dal 2010 nell'ambito del censimento annuale della popolazione. Si tratta di una rilevazione campionaria tra la popolazione residente permanente a partire da 15 anni che vive in un'economia domestica privata.

Popolazione residente permanente

Fanno parte della popolazione residente permanente tutte le persone di nazionalità svizzera con domicilio principale in Svizzera; tutte le persone di nazionalità straniera con un permesso di dimora o di domicilio di almeno 12 mesi (libretto B o C o carta d'identità DFAE [funzionari internazionali, diplomatici e loro familiari]); tutte le persone di nazionalità straniera con un permesso per dimoranti temporanei (permesso L) per una durata di dimora cumulata di almeno 12 mesi; tutte le persone nel processo d'asilo (permesso F o N) con una durata di dimora complessiva di almeno 12 mesi.

Quota di aiuto sociale

Estratto dall'obiettivo 10: *ci attiviamo per assicurare una base duratura alla convivenza e a consolidare la coesione sociale. [...] In particolare occorre rafforzare le famiglie e combattere la povertà economica e sociale in Svizzera.*

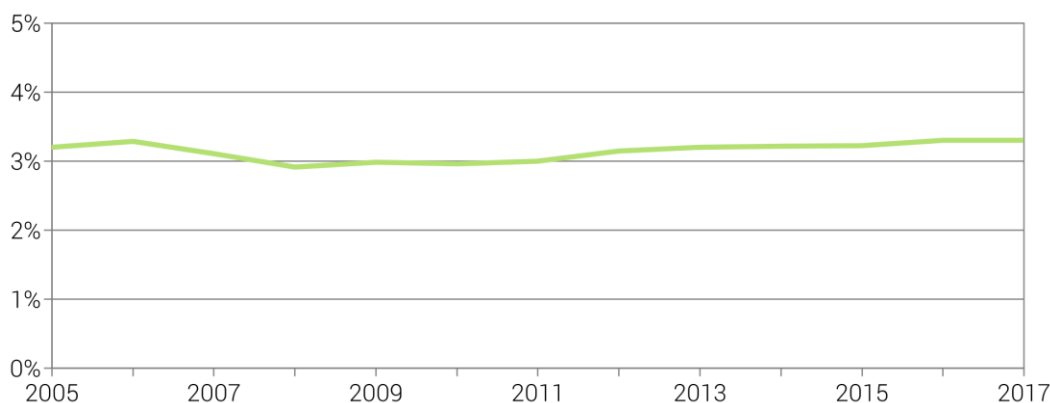
Significato dell'indicatore: nel sistema di sicurezza sociale della Svizzera, l'aiuto sociale costituisce l'ultima rete di protezione. Interviene in caso di povertà garantendo il fabbisogno vitale delle persone in difficoltà mediante un sostegno materiale legato al bisogno. L'aiuto sociale promuove inoltre l'indipendenza economica e personale e sostiene gli sforzi d'integrazione sociale e professionale. L'aiuto sociale contribuisce quindi attivamente alla prevenzione della povertà.

La quota di aiuto sociale mostra la percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale che hanno percepito almeno una prestazione durante l'anno della rilevazione sulla popolazione residente permanente dell'anno precedente.

Obiettivo quantificabile: *la povertà in Svizzera diminuisce entro la fine del 2019.*

Quota di aiuto sociale

Percentuale di beneficiari dell'aiuto sociale sulla popolazione residente permanente



Fonti: UST – Statistica dell'aiuto sociale, ESPOP, STATPOP

© UST 2019

Commento

In seguito a un calo temporaneo, dal 2008 al 2017 la quota di aiuto sociale è aumentata di 0,4 punti percentuali. Nel 2017 sono state sostenute mediante prestazioni di aiuto sociale circa 278 300 persone (il 3,3% della popolazione residente permanente), ossia 5100 persone in più rispetto all'anno precedente. Ad ogni modo, poiché nello stesso periodo anche la popolazione residente è cresciuta, la quota di aiuto sociale è rimasta invariata.

Dal 2005 i gruppi esposti al rischio di dipendere dall'aiuto sociale restano sostanzialmente gli stessi: bambini, stranieri, famiglie monoparentali e divorziati continuano ad essere quelli esposti a un rischio più elevato. Tra le persone di nazionalità straniera, nel 2017 la percentuale dei beneficiari dell'aiuto sociale è stata del 6,3%, con un calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2005. Nello stesso periodo, la quota di aiuto sociale svizzera è aumentata di 0,1 punti percentuali, raggiungendo il 2,3%.

Il livello di istruzione svolge un ruolo importante per quanto riguarda il rischio di dipendere dall'aiuto sociale. Le persone senza una formazione post-obbligatoria sono nettamente in maggioranza nell'aiuto sociale: la quota di queste persone tra i beneficiari dell'aiuto sociale è quasi tre volte superiore a quella del totale della popolazione

residente permanente di età compresa tra i 25 e i 64 anni. Con il 46,7%, nel 2017 rappresentavano la maggioranza dei beneficiari dell'aiuto sociale, mentre il 45,2% ha completato una formazione professionale o una scuola di maturità e il restante 8,1% ha ottenuto un diploma di grado terziario.

La quota di economie domestiche beneficiarie dell'aiuto sociale descrive la percentuale di economie domestiche private che riscuotono prestazioni sul totale delle economie domestiche private. Nel 2017 tale quota era pari al 4,2%. Al di sopra di questo valore si situa la quota delle economie domestiche composte da una sola persona che nel 5,5% dei casi ha percepito l'aiuto sociale. Nel caso delle famiglie monoparentali, il 22,2% delle economie domestiche ha fatto ricorso all'aiuto sociale.

Metodologia

L'aiuto sociale costituisce l'ultima rete di protezione nel sistema di sicurezza sociale. Per determinare il bisogno di aiuto sociale, i servizi sociali s'ispirano principalmente alle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS).

L'indicatore mostra la percentuale di persone che hanno percepito almeno una prestazione durante l'anno della rilevazione sulla popolazione residente permanente al 31 dicembre dell'anno precedente. Dal 2011, la quota di aiuto sociale è calcolata partendo dalla statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), che ha sostituito la statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP) quale base di riferimento. I dati per calcolare la quota di aiuto sociale sono rilevati e pubblicati annualmente dall'UST nella statistica dell'aiuto sociale, una rilevazione totale.

Definizioni

Aiuto sociale

L'aiuto sociale, che costituisce l'ultima rete di protezione nel sistema di sicurezza sociale, comprende tutte le prestazioni di sostegno, consulenza e assistenza legate al bisogno e mira a garantire il fabbisogno vitale qualora tali prestazioni non siano già fornite da un'assicurazione sociale. L'aiuto sociale include inoltre tutte le misure (in particolare preventive) volte a scongiurare la povertà. Tra di esse figura la promozione dell'indipendenza economica e personale e della reintegrazione sociale delle persone bisognose. Il diritto in materia di aiuto sociale rientra nella sfera di competenza dei Cantoni; sono previste competenze federali nel settore dell'asilo e dell'aiuto agli svizzeri all'estero. Ogni Cantone fonda pertanto tutte le attività di aiuto sociale del Cantone e dei Comuni sul proprio diritto in materia di aiuto sociale. Buona parte di queste leggi è stata riveduta negli anni Ottanta e Novanta; altre revisioni sono in preparazione.

Abbandono precoce della scuola, secondo lo statuto migratorio

Estratto dall'obiettivo 10: *la coesione sociale dipende fra l'altro anche dalla reciproca comprensione fra le diverse generazioni, [e] dal superamento degli ostacoli all'integrazione degli stranieri residenti in Svizzera [...].*

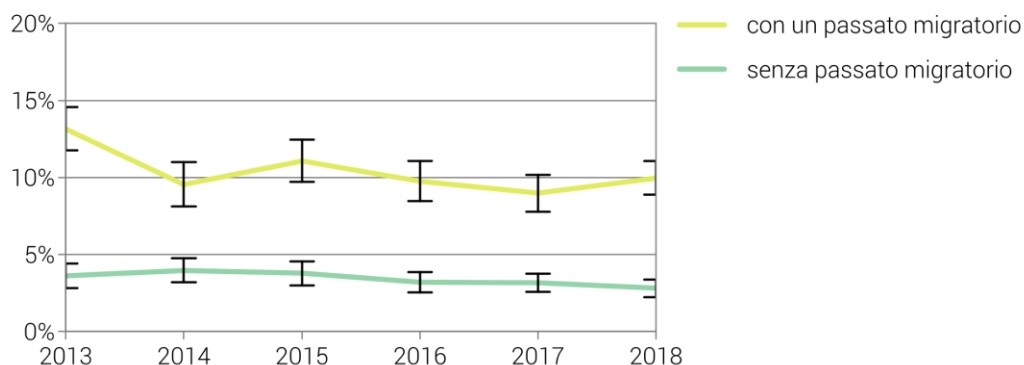
Significato dell'indicatore: l'attività lavorativa è una premessa fondamentale per provvedere al proprio sostentamento e partecipare attivamente alla vita sociale. L'integrazione sul mercato del lavoro è favorita da una formazione solida. Il conseguimento di un diploma del grado secondario II costituisce un fattore chiave per ridurre al minimo i rischi sul mercato del lavoro. I giovani che interrompono precocemente la formazione costituiscono un potenziale gruppo a rischio, dato che la precarietà del lavoro o la disoccupazione rendono più difficoltosa l'integrazione dei giovani nella società.

La percentuale di giovani, secondo lo statuto migratorio, che hanno abbandonato precocemente la scuola indica la quota di persone dai 18 ai 24 anni che non sono in possesso di un diploma postobbligatorio né seguono una formazione o una formazione continua rispetto alla popolazione della stessa età.

Obiettivo quantificabile: *la quota di giovani con un passato di migrazione che hanno abbandonato la scuola prematuramente diminuisce.*

Abbandono precoce della scuola secondo lo statuto migratorio

Percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni senza formazione post obbligatoria e che non sono più in formazione



Fonte: UST – RIFOS

© UST 2019

Commento

Nella popolazione residente permanente in età compresa tra 18 e 24 anni, la percentuale di persone con un passato migratorio che hanno abbandonato precocemente la scuola (ovvero senza formazione post-obbligatoria) si distingue da quella delle persone senza passato migratorio. Nel 2018 ha abbandonato precocemente il sistema formativo il 2,8% dei giovani senza passato migratorio contro il 10% dei giovani con un passato migratorio. Rispetto all'anno precedente, la percentuale di giovani senza passato migratorio non è cambiata in modo significativo, come anche quella dei giovani con un passato migratorio.

Se invece del passato migratorio si considera la nazionalità, emerge che dal 2013 la percentuale di giovani stranieri che hanno abbandonato precocemente la scuola non ha subito cambiamenti significativi. Nello stesso lasso di tempo, neppure la percentuale dei giovani svizzeri che hanno abbandonato precocemente il sistema di

formazione è variata in modo significativo. Nel 2018 i giovani Svizzeri che hanno interrotto una formazione sono stati il 3,3%, gli stranieri il 13,7%.

Un possibile motivo per cui capita più spesso che i giovani stranieri abbandonino il sistema formativo prima del diploma post-obbligatorio potrebbe essere legato alle difficoltà nella transizione dalla scuola dell'obbligo al grado secondario II. I giovani stranieri in formazione iniziano meno frequentemente degli Svizzeri una formazione certificata subito dopo la scuola dell'obbligo. Inoltre, rispetto agli Svizzeri, più del doppio dei giovani stranieri fanno ricorso a una formazione transitoria.

Nel 2018 le persone senza formazione post-obbligatoria presentavano con l'8,4% un tasso di disoccupati più elevato delle persone in possesso di un diploma di grado secondario II (4,7%) o di un titolo di grado terziario (3,5%). Il tasso di disoccupati della popolazione residente permanente complessiva si situava a 4,7%.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di persone che hanno abbandonato precocemente la scuola secondo lo statuto migratorio. Per persone che hanno abbandonato precocemente la scuola s'intendono le persone della popolazione residente permanente in età compresa tra 18 e 24 anni che non posseggono un diploma postobbligatorio né seguono una formazione o una formazione continua. La percentuale si riferisce alla popolazione della stessa età con e senza passato migratorio.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione senza passato migratorio comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all'estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera;
- la popolazione con un passato migratorio comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

I valori per i giovani che abbandonano precocemente la scuola in Svizzera sono calcolati in base a una definizione creata nel quadro del progetto OCSE «Young Adults with Low Levels of Education (YALLE)». Secondo questa definizione, tra coloro che abbandonano precocemente la scuola, rientrano i giovani dai 18 ai 24 anni il cui più alto titolo conseguito corrisponde al massimo ai livelli ISCED 0, 1, 2 o 3c e che, stando alle loro affermazioni, non hanno seguito alcuna formazione formale nell'anno precedente all'intervista. Per formazione formale si intende il sistema di formazione nazionale comprendente il sistema scolastico istituzionalizzato, il sistema della formazione professionale e la formazione terziaria.

La percentuale di giovani che abbandonano precocemente la scuola viene rilevata annualmente nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Dal 2013 i dati sono disponibili suddivisi secondo lo statuto migratorio.

Definizioni

Grado secondario II

Il grado secondario II costituisce una formazione post-obbligatoria. Secondo il concordato HarmoS incomincia undici anni dopo l'inizio del grado primario (quando gli studenti sono nel loro 16esimo anno di età) e comprende sia cicli di formazione generale sia cicli di formazione professionale. Le formazioni durano generalmente da due a quattro anni e si concludono con il conseguimento di un attestato di maturità, un certificato di cultura generale, un attestato federale di capacità (AFC) o un certificato federale di formazione pratica (CFP). I titoli di studio del grado secondario II consentono a chi ne è titolare di accedere alla formazione di grado terziario.

Differenze salariali tra uomini e donne

Estratto dall'obiettivo 10: *intendiamo accrescere ancora i nostri sforzi a favore della parità dei diritti fra i sessi, della parità salariale e della conciliabilità tra vita familiare e vita professionale.*

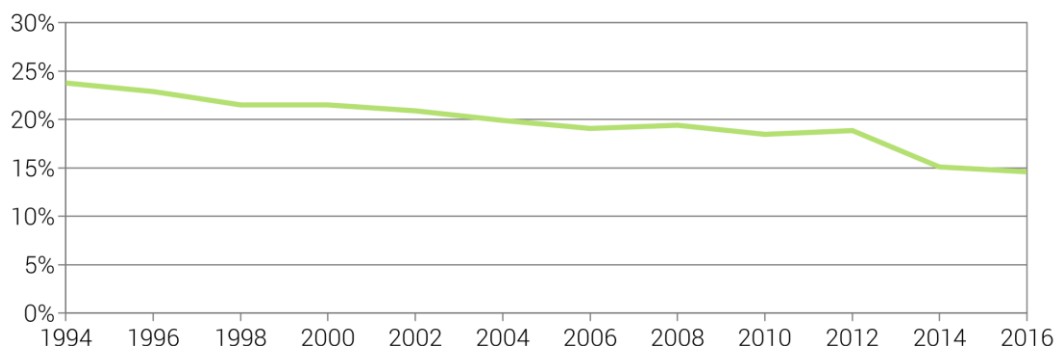
Significato dell'indicatore: il principio dell'uguaglianza richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale. Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori obiettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza professionale ecc.

L'indicatore illustra le differenze salariali tra donne e uomini nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini.

Obiettivo quantificabile: *Uomo e donna ricevono un salario uguale per un lavoro di uguale valore.*

Differenze salariali tra uomini e donne

Differenza salariale* tra uomini e donne rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato



* Valori in base al salario mediano

Fonte: UST – RSS

© UST 2019

Commento

Dal 1994 le differenze salariali tra uomini e donne nel settore privato sono diminuite. Tra il 2006 e il 2012 sono rimaste relativamente stabili al 19% circa e successivamente si sono di nuovo assottigliate: nel 2016 il salario mediano lordo standardizzato delle donne nel settore privato ammontava a 5632 franchi al mese, quello degli uomini a 6593 franchi, il che equivale ad una differenza salariale del 14,6%.

Secondo uno studio basato sulle medie aritmetiche, nel 2016 nel settore privato il 42,9% (vale a dire 657 franchi al mese) della differenza salariale non era spiegabile.

Nel settore pubblico, tali differenze sono minori rispetto a quello privato. Nel 2016 il salario mediano lordo standardizzato delle donne nell'intero settore pubblico ammontava a 7404 franchi al mese, quello degli uomini a 8466 franchi, il che equivale ad una differenza del 12,5%.

Nel 2016, la percentuale delle differenze salariali tra i sessi non spiegabili, basata sulla media aritmetica e praticata in tutto il settore pubblico (Confederazione, Cantoni e Comuni) era inferiore a quella nel settore privato (34,8%, ossia 522 franchi al mese).

A parità di formazione e di posizione professionale il salario mensile lordo mediano standardizzato nel settore privato delle donne era inferiore a quello degli uomini. Nel 2016 le donne guadagnavano, a seconda del livello di formazione, tra l'8,1% (patente d'insegnante) e il 21,5% (università e politecnici federali) in meno rispetto agli uomini. Inoltre il salario delle donne, a seconda della loro posizione professionale, era inferiore rispetto a quello degli uomini dell'11,6% (quadri inferiori) e del 20,8% (quadro medio e superiore). Nel settore privato la differenza salariale aumenta con l'età: nel 2016, le donne tra i 20 e i 29 anni guadagnavano mediamente il 6,9% in meno, quelle tra i 30 e i 39 anni e tra i 40 e i 49 anni rispettivamente l'8,2% e il 16,2% in meno. Le donne tra i 50 e i 64 anni il 18,6% in meno rispetto agli uomini nella stessa fascia di età.

Le differenze salariali tra i sessi sono tra l'altro dovute anche al fatto che le donne sono sovrarappresentate nelle professioni meno remunerate: nel 2016, nel settore pubblico e privato la percentuale di lavoratrici con un salario basso (< 4335 franchi) era di poco più di due volte superiore a quella degli uomini. In cambio gli uomini sono sovrarappresentati nelle professioni meglio remunerate.

Metodologia

Questo indicatore presenta le differenze salariali tra donne e uomini nel settore privato (parte spiegabile e non spiegabile) espresse rispetto al salario degli uomini. L'indicatore è calcolato sulla base del salario mensile lordo standardizzato (mediana). I dati provengono dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), svolta ogni due anni e pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori obiettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza professionale ecc. La differenza salariale tra uomini e donne restante una volta considerati questi fattori obiettivi è detta parte non spiegabile. I dati riguardanti la parte spiegabile e non spiegabile della differenza tra i salari provengono da uno studio svolto dalla SA B,S,S. Volkswirtschaftliche Beratung (2019) su mandato dell'UST. Il calcolo si fonda sul modello di Oaxaca-Blinder, che scompone la differenza salariale con un mezzo aritmetico. Per gli anni 1998-2006 i salari sono stati analizzati sulla base della NOGA 2002 e dal 2008 sulla base della NOGA 2008 (NOGA = Nomenclatura generale delle attività economiche).

Definizioni

Salario

Il salario corrisponde alla remunerazione del lavoro (in denaro o in natura) effettuato da una persona per conto di una terza persona in virtù di un contratto scritto o orale. La nozione di salario non copre quindi i redditi dell'attività indipendente realizzata per conto proprio. Normalmente si opera la distinzione tra salario lordo (prima della deduzione degli oneri sociali a carico del dipendente) e salario netto (dopo la deduzione).

Salario mensile lordo standardizzato

I posti a tempo parziale sono convertiti in posti a tempo pieno in base ad un equivalente a tempo pieno di 4 1/3 settimane da 40 ore di lavoro.

Mediana

La mediana o valore centrale suddivide l'insieme dei valori osservati (e classificati in ordine di grandezza) in due gruppi di uguali dimensioni, uno comprendente i valori superiori alla mediana, l'altro i valori ad essa inferiori. La metà dei salariati ha un salario superiore alla mediana, l'altra metà un salario inferiore.

Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici

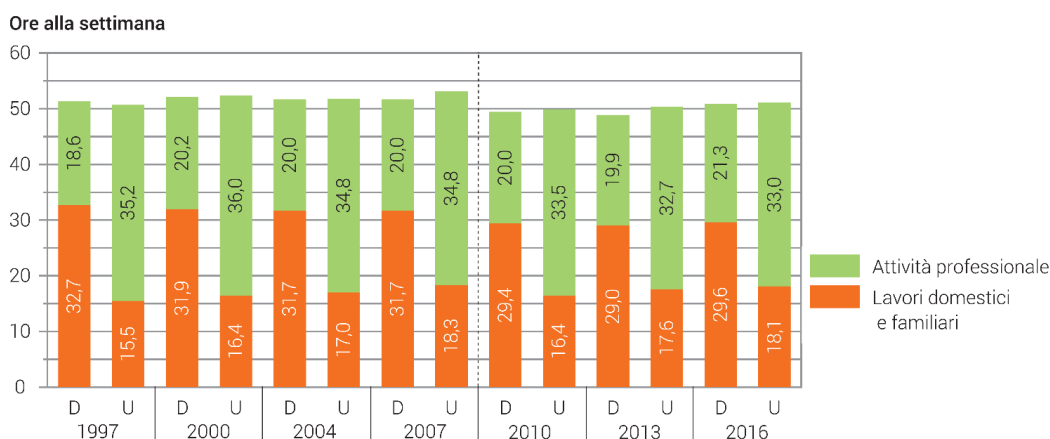
Estratto dall'obiettivo 10: *intendiamo accrescere ancora i nostri sforzi a favore della parità dei diritti fra i sessi, della parità salariale e della conciliabilità tra vita familiare e vita professionale.*

Significato dell'indicatore: la possibilità di partecipare in modo paritario alla vita professionale e alla vita familiare è uno dei capisaldi della parità dei sessi. Per poter realizzare l'uguaglianza, le donne e gli uomini devono avere le stesse opportunità di conciliare vita privata e vita professionale. Questo può essere incoraggiato tra l'altro da condizioni favorevoli alla famiglia come le strutture di custodia extrafamiliare o dalla possibilità di esercitare un'attività a tempo parziale economicamente valida e fiscalmente interessante per entrambi i sessi. Accanto a questi fattori obiettivi, le differenze nella ripartizione del lavoro remunerato e dei lavori domestici possono anche essere il risultato di scelte individuali. L'indicatore presenta il numero di ore dedicate settimanalmente all'attività professionale e ai lavori domestici e familiari in base al sesso.

Obiettivo quantificabile: *l'onere dovuto all'attività professionale e alle attività domestiche e familiari è ripartito più equamente fra i sessi.*

Tempo medio dedicato all'attività professionale e ai lavori domestici e familiari

Persone in età lavorativa



2010: revisione della RIFOS

Fonte: UST – RIFOS: modulo Lavoro non remunerato

© UST 2018

Commento

Le donne e gli uomini si assumono approssimativamente lo stesso carico di lavoro totale (complessivamente circa 50 ore a settimana). Nel 2016 le donne tra i 15 e i 64 anni lavoravano maggiormente per la casa e la famiglia (29,6 ore a settimana) rispetto agli uomini della stessa classe d'età (18,1 ore a settimana). La situazione è capovolta per quel che riguarda il lavoro remunerato (21,3 ore per le donne e 33 ore per gli uomini nel 2016). Dal 1997, la ripartizione generale dei carichi di lavoro tra i sessi ha subito poche variazioni. In seguito ad un cambiamento delle modalità d'indagine della RIFOS intervenuto nel 2010, gli sviluppi intervenuti nell'intero periodo vanno interpretati con la dovuta cautela.

Nelle economie domestiche composte da coppie con figli spesso è la donna a ridurre il proprio grado di occupazione o a rinunciare del tutto (temporaneamente) all'attività professionale. Il modello più comune è quello in cui il padre svolge un'attività remunerata a tempo pieno e la madre una a tempo parziale: nel 2018, questa struttura si ritrovava infatti in un'economia domestica familiare su due con il figlio più giovane al di sotto dei 3 anni e in circa sei economie domestiche familiari su dieci con il figlio minore in età compresa tra 4 e 12

anni. Solo nel 6,2% delle economie domestiche composte da coppie (con o senza figli) entrambi i partner lavoravano a tempo parziale.

Nel 2013, in circa tre quarti delle economie domestiche composte da coppie con figli di età inferiore a 12 anni, la responsabilità principale per i lavori domestici era assunta dalle donne. In tutte le economie domestiche composte da coppie, comprese quelle senza figli, la responsabilità esclusiva della donna per i lavori domestici è diminuita a favore della responsabilità condivisa.

Nelle economie domestiche composte da una coppia, nel 2017 le donne contribuivano in media nella misura di un terzo al reddito da lavoro annuale e gli uomini nella misura di due terzi. Questo disequilibrio è stato più o meno marcato a seconda della composizione dell'economia domestica: nelle coppie sole il contributo della donna al reddito da lavoro complessivo era del 40,6% contro il 26,4% nelle coppie con uno o più figli. Più sono i figli, minore è la percentuale.

Metodologia

Questo indicatore presenta il numero di ore medie settimanali dedicate ai lavori domestici e familiari (senza prendere in considerazione le attività di volontariato) e all'attività professionale per le donne e gli uomini in età lavorativa (1997-2007: tra i 15 e i 63 anni per le donne e tra i 15 e i 64 anni per gli uomini; dal 2010 tra i 15 e i 64 anni per le donne e gli uomini). I dati sono raccolti e pubblicati ogni 3-4 anni nell'ambito della Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo Lavoro non remunerato. Una revisione della rilevazione nel 2010 si è tradotta in un'interruzione della serie temporale.

Definizioni

Lavori domestici e familiari

Lavori non remunerati in seno alla propria economia domestica, come cucinare, lavare le stoviglie, pulire, fare il bucato, fare la spesa, svolgere attività manuali, curare gli animali o il giardino, svolgere lavori amministrativi per l'economia domestica, curare i figli o assistere gli adulti bisognosi cure.

Aiuto pubblico allo sviluppo

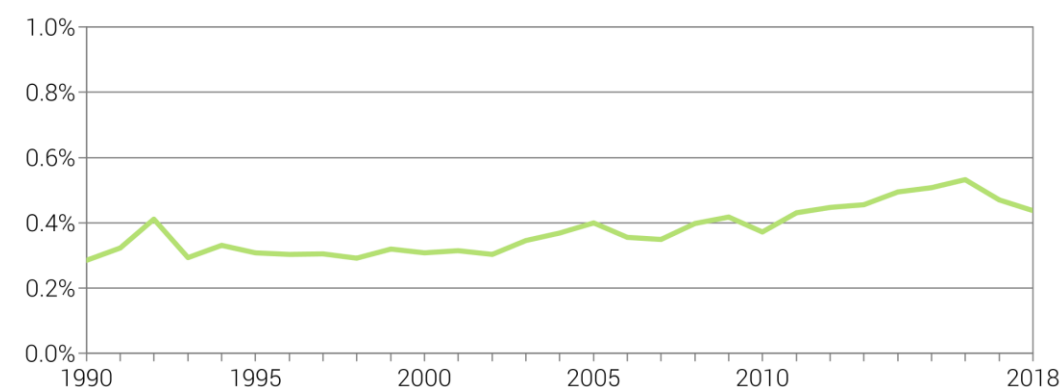
Estratto dall'obiettivo 11: grazie alla cooperazione internazionale la Svizzera continua a fornire un contributo alla riduzione della povertà, a impegnarsi a favore della pace e della sicurezza, a ridurre i rischi globali e a migliorare l'accesso degli strati più poveri della popolazione alle risorse e ai servizi.

Significato dell'indicatore: la riduzione della povertà rappresenta, sul piano internazionale, una delle attività più importanti della cooperazione allo sviluppo. Paese a forte vocazione globale, la Svizzera punta a un mondo stabile e prospero e vuole perciò contribuire alla soluzione di problemi che interessano l'intero pianeta, come i mutamenti climatici, la scarsità d'acqua, i flussi migratori incontrollati e come anche l'instabilità economica. L'indicatore illustra le risorse finanziarie che la Svizzera investe nella cooperazione internazionale allo sviluppo. L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) comprende tutti i contributi finanziari concessi ai Paesi in via di sviluppo e alle organizzazioni internazionali di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario. Questi contributi vengono rapportati al reddito nazionale lordo (RNL) della Svizzera. L'indicatore non consente di trarre conclusioni sull'efficacia degli aiuti e non fa riferimento all'impegno delle organizzazioni non governative (mezzi propri delle organizzazioni umanitarie private) e dell'economia privata (per esempio sotto forma di investimenti diretti).

Obiettivo quantificabile: per quanto concerne l'aiuto pubblico allo sviluppo nel 2015 la Svizzera raggiunge probabilmente una quota dello 0,5 per cento del RNL. Nonostante le misure di risparmio essa continua a perseguire una quota dello 0,5 per cento.

Aiuto pubblico allo sviluppo

Rispetto al reddito nazionale lordo



2017 e 2018: provvisorio

Fonti: DSC; UST, SECO – CN

© UST 2019

Commento

Negli anni 1990, la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rispetto al reddito nazionale lordo è ristagnata (ad eccezione del 1992 quando, per i 700 anni della Confederazione, furono adottate speciali misure di sdebitamento e la Svizzera aderì alle istituzioni di Bretton Woods) per poi iniziare a crescere gradualmente all'inizio del Duemila fino al 2016. Nel 2018 rappresentava lo 0,44%. La diminuzione del tasso rispetto all'anno precedente (2017: 0,47%) risulta dal fatto che rispetto al 2017 il reddito nazionale lordo è aumentato mentre il volume dell'APS è diminuito. Questa riduzione è da ricondurre principalmente al calo dei costi legati all'asilo che vengono conteggiati all'APS. Tra il 2017 e il 2018 la quota di APS, indipendentemente dai costi legati all'asilo, è diminuita dallo 0,42% allo 0,40%. Questa diminuzione dell'APS in termini assoluti è riconducibile alla riduzione dei crediti di compensazione dei prestiti internazionali.

Dal 1990, la percentuale di APS a favore dei Paesi meno sviluppati, i cosiddetti Least Developed Countries, si aggira sullo 0,1% del reddito nazionale lordo. Nel 2017 ha raggiunto lo 0,13%.

Nel raffronto internazionale, la Svizzera si situa tra i dieci Paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo dell'OCSE (CAS) che registrano i contributi all'aiuto pubblico allo sviluppo più elevati rispetto al reddito nazionale lordo. Nel 2018 ai primi posti della classifica figuravano la Svezia (1,04%), il Lussemburgo (0,98%) e la Norvegia (0,94%).

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo rispetto al reddito nazionale lordo a prezzi di mercato. Quale grandezza di riferimento, al posto del prodotto interno lordo, è utilizzato il reddito nazionale lordo per consentire raffronti internazionali.

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della Svizzera proviene principalmente dai budget della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) e della Segreteria di Stato dell'economia (SECO), i due servizi federali incaricati di attuare la legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali. Contribuiscono inoltre alla cooperazione internazionale della Svizzera anche altri uffici federali, 24 Cantoni e circa 200 Comuni. Il reddito nazionale lordo (RNL) viene calcolato dall'Ufficio federale di statistica (UST) nel quadro dei conti economici nazionali. L'indicatore viene pubblicato annualmente dalla DSC.

Nel 2014 i Conti economici nazionali sono stati oggetto di una revisione secondo il Sistema europeo dei conti (SEC 2010). Tutta la serie temporale dell'indicatore è stata ricalcolata in base a questa revisione. I valori dell'indicatore fino al 2012 compreso sono in media più bassi dello 0,02%, poiché la revisione ha comportato una progressione del RNL. Il Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha deciso di non modificare i dati già pubblicati. La DSC non ha dunque ricalcolato completamente la serie temporale. Fino al 2012 compreso la DSC utilizza il RNL calcolato secondo il SEC 1995 e dal 2013 quello calcolato secondo il SEC 2010. I dati del periodo 1990-2012 pubblicati qui dall'UST possono dunque divergere leggermente da quelli della DSC.

Definizioni

Reddito nazionale lordo

Il reddito nazionale lordo (RNL) si compone dei redditi primari (redditi da lavoro e da capitale) ricevuti dalle unità residenti sul territorio. Il RNL è il risultato dell'addizione al PIL del saldo dei flussi di reddito primari con il resto del mondo.

Aiuto allo sviluppo

L'OCSE definisce l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) come una prestazione che: 1) proviene da organi pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni); 2) mira in primis a favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese ricevente; 3) viene accordato a condizioni vantaggiose (donazioni e prestiti a condizioni favorevoli); 4) viene destinato a determinati Paesi o regioni in via di sviluppo e a organizzazioni multilaterali presenti sull'apposita lista dell'OCSE. Per aiuto bilaterale si intende l'aiuto offerto da un partner a un altro, a prescindere che il donatore o il ricevente sia uno Stato o un gruppo di enti assistenziali coordinato a livello nazionale o internazionale. Gli aiuti multilaterali, invece, comprendono gli sforzi comuni a favore di uno o più Stati messi in atto da istituzioni internazionali come la Banca mondiale o l'ONU. Gli aiuti privati allo sviluppo, in Svizzera, consistono in donazioni di enti assistenziali e altre organizzazioni non governative di pubblica utilità, nonché fondazioni a favore di progetti e programmi in Paesi in via di sviluppo.

Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra

Estratto dall'obiettivo 11: *la Svizzera occupa una buona posizione nel contesto internazionale. In merito è essenziale il suo ruolo di Paese che ospita numerose organizzazioni internazionali. Intendiamo rafforzare la posizione della Ginevra internazionale e sviluppare il contributo della Svizzera al consolidamento del sistema multilaterale di regole.*

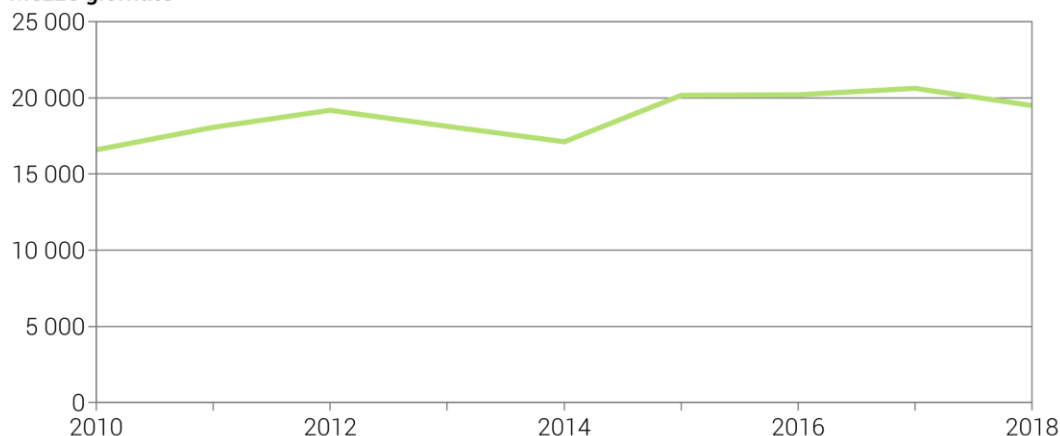
Significato dell'indicatore: la Svizzera accoglie organizzazioni e conferenze internazionali da oltre 150 anni. Il ruolo di Stato ospite è saldamente radicato nella tradizione umanitaria e nella storia dei buoni uffici della Svizzera. Queste attività si concentrano principalmente su Ginevra, affermatasi quale centro internazionale di competenza in materia di cooperazione e quale polo della diplomazia multilaterale. La Ginevra internazionale svolge un ruolo fondamentale per la visibilità della Svizzera nel mondo e al tempo stesso le offre una piattaforma importante per promuovere i suoi interessi e valori attraverso la politica estera.

L'indicatore mostra il numero di riunioni di mezza giornata che si tengono nell'ambito di conferenze delle organizzazioni internazionali a Ginevra sull'arco di un anno. Consente di descrivere l'attività conferenziera, ovvero le conferenze che hanno luogo regolarmente e gli avvenimenti internazionali. Questo indicatore non fornisce indicazioni sul numero di Paesi partecipanti né sull'importanza dei temi trattati durante le riunioni.

Obiettivo quantificabile: *la Ginevra internazionale rimane attrattiva per le organizzazioni internazionali e cresce il volume delle conferenze internazionali che ospita.*

Riunioni di organizzazioni internazionali a Ginevra

Mezze giornate



Fonte: Ufficio di statistica del Cantone di Ginevra

© UST 2019

Commento

Le organizzazioni internazionali a Ginevra tengono ogni anno numerose riunioni: tra il 2010 e il 2012, il numero di riunioni di mezza giornata è passato da 16 595 a 19 197, per poi diminuire nuovamente. Dal 2014 si riscontra complessivamente una nuova crescita: nel 2018, a Ginevra si sono tenute 19 512 riunioni di mezza giornata di organizzazioni internazionali. Queste riunioni hanno avuto luogo nell'ambito di ben 3200 conferenze internazionali, a cui hanno partecipato circa 207 000 delegati ed esperti.

Nel 2019, a Ginevra erano presenti complessivamente 36 organizzazioni internazionali con oltre 18 500 funzionari permanenti.

A Ginevra sono presenti non solo organizzazioni internazionali che hanno un accordo con la Svizzera, ma anche organizzazioni non governative internazionali: nel 2019, erano rappresentate a Ginevra 420 organizzazioni non governative, tra le quali 200 con almeno un posto di lavoro.

L'orientamento internazionale di Ginevra si riflette non solo nella rappresentanza delle organizzazioni internazionali e delle organizzazioni non governative internazionali, ma anche nella presenza degli Stati. In totale, a Ginevra vi sono 260 missioni, rappresentanze e delegazioni. Per la maggior parte si tratta di missioni permanenti degli Stati con sede presso l'Ufficio delle Nazioni Unite. Vi sono anche missioni separate o alcuni Stati rappresentati presso l'Organizzazione mondiale del commercio e presso la Conferenza sul disarmo nonché delegazioni permanenti di organizzazioni internazionali.

La Confederazione si impegna finanziariamente per sostenere il carattere internazionale di Ginevra nell'ambito della politica di Stato ospite: nel 2018 sono state messe a disposizione risorse finanziarie pari a 22 milioni di franchi. Le organizzazioni rappresentate a Ginevra hanno beneficiato di queste risorse finanziarie, di cui il 60% è stato utilizzato per conferenze, candidature, studi e altri scopi. L'importo rimanente è stato utilizzato per la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura locale.

Metodologia

L'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali è rilevata in base al numero di riunioni che si tengono a Ginevra sull'arco di un anno. Le riunioni sono misurate in mezze giornate: una conferenza di un giorno è quindi rilevata come due riunioni di mezza giornata. Sono considerate unicamente le riunioni con almeno dieci partecipanti, a cui siano rappresentati delegati di un Paese o esperti. È rilevata l'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali con sede a Ginevra, che hanno concluso uno dei seguenti accordi con la Confederazione svizzera: accordo di sede, accordo fiscale o accordo in materia di privilegi e immunità.

In merito all'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali a Ginevra sono disponibili dati anche per il periodo dal 1977 al 2009. Siccome però dall'entrata in vigore della nuova legge sullo Stato ospite si applica una nuova classificazione delle organizzazioni internazionali, i dati rilevati dopo il 2010 non sono del tutto comparabili a quelli rilevati fino al 2009 e non sono quindi riportati nel grafico. I dati sull'attività conferenziera dal 2010 al 2015 comprendono 29 organizzazioni internazionali. Per il 2016 sono incluse nell'indicatore 33 organizzazioni internazionali, nel 2017 sono 34 e nel 2018 queste ultime sono 36.

L'attività conferenziera delle organizzazioni internazionali a Ginevra è rilevata e pubblicata annualmente dall'ufficio di statistica del Cantone di Ginevra (OCSTAT).

Indirizzo politico 3: la Svizzera si adopera per la sicurezza e agisce come partner affidabile nel contesto mondiale

Spese totali per la sicurezza sociale in percentuale del PIL

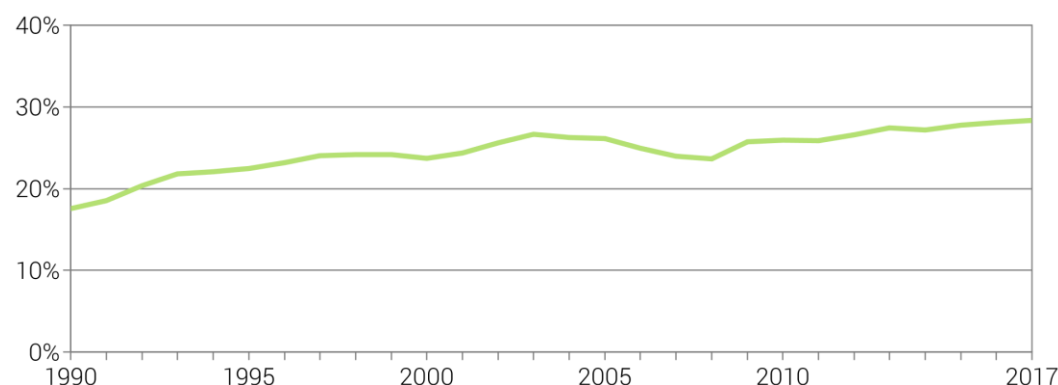
Estratto dall'obiettivo 12: *i cambiamenti della struttura demografica della società fanno emergere un diversificato bisogno di organizzare e di adeguare la sicurezza sociale. Questi cambiamenti concernono anche il patto intergenerazionale. Intendiamo far sì che il finanziamento delle assicurazioni sociali sia garantito a lungo termine e sia salvaguardata la solidarietà fra le generazioni.*

Significato dell'indicatore: il sistema di sicurezza sociale protegge le economie domestiche e gli individui dai principali rischi e ne garantisce il fabbisogno vitale. Comprende le prestazioni di tutte le assicurazioni sociali, come ad esempio l'AVS, l'AI e l'AD, ma anche altre prestazioni sociali legate al bisogno, come le prestazioni complementari, le indennità di cura, gli aiuti familiari, le indennità per l'alloggio e l'aiuto sociale. L'evoluzione demografica, l'inarrestabile trasformazione delle forme di vita e di lavoro, l'andamento economico e il progresso tecnico pongono continuamente nuove sfide al sistema di sicurezza sociale. L'indicatore mostra le spese totali delle istituzioni pubbliche e private per la sicurezza sociale in percentuale del prodotto interno lordo (PIL). Le spese totali per la sicurezza sociale comprendono le prestazioni sociali, le spese amministrative e altre spese.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2015–2019 sono adottate le misure necessarie per garantire il finanziamento delle assicurazioni sociali a lungo termine.*

Spese totali per la sicurezza sociale

In percentuale del prodotto interno lordo



2017: provvisorio

Fonte: UST – CGSS

© UST 2019

Commento

Dal 1990, le spese totali per la sicurezza sociale in percentuale del PIL sono cresciute di 10,8 punti percentuali: tra il 1990 e il 2003 sono passate dal 17,5% al 26,7% e fino al 2012 sono fluttuate tra il 24% e il 27%. Dopo un ulteriore aumento, con il 28,3% hanno segnato un nuovo apice nel 2017. In termini assoluti, nel 2017 le spese totali per la sicurezza sociale hanno totalizzato circa 190 miliardi di franchi. Il 92,2% di questo importo è stato versato sotto forma di prestazioni sociali, mentre le rimanenti uscite sono servite per coprire spese amministrative e altre spese.

Nel raffronto internazionale, nel 2016 le spese totali per la sicurezza sociale in percentuale del PIL registrate dalla Svizzera (28,1%) erano appena inferiori a quelle della media UE28 (28,2%).

Analizzando separatamente la spesa totale delle assicurazioni sociali, emerge che quest'ultima è inferiore alla spesa totale della sicurezza sociale a causa dell'approccio più ristretto impiegato per la spesa totale della sicurezza sociale: non sono comprese le prestazioni sociali pubbliche come l'aiuto sociale o i sussidi sanitari.

Rispetto al prodotto interno lordo, la spesa totale per le assicurazioni sociali ha un andamento simile a quello delle spese della sicurezza sociale. Vi è stato un aumento tendenziale tra il 1990 e il 2004 e in seguito una diminuzione. Dal 2009 è però stato registrato un nuovo incremento. Nel 2017 la spesa totale delle assicurazioni sociali ammontava al 24,2% del prodotto interno lordo. Circa sette ottavi di tale quota è da attribuire alle prestazioni sociali, il resto alle spese amministrative e ad altre voci.

Le entrate delle assicurazioni sociali hanno superato in ciascun caso le spese totali: nel 2017 il risultato è stato di oltre 20 miliardi di franchi. Le entrate delle assicurazioni sociali sono costituite dai contributi degli assicurati e dei datori di lavoro, dai contributi pubblici, dai redditi da capitale correnti e da altre entrate.

Metodologia

Il Conto globale della sicurezza sociale (CGSS) comprende tutti gli interventi di istituzioni pubbliche o private volti a proteggere economie domestiche private e individui dai rischi sociali e a coprire i loro bisogni. Gli interventi soddisfano il criterio della solidarietà sociale: in altre parole implicano un effetto di redistribuzione o sono obbligatorie in virtù di una legge o di una convenzione collettiva. Non sono prese in considerazione le prestazioni delle assicurazioni sociali che presuppongono una controprestazione equivalente o sono versate in base a convenzioni individuali. Non sono considerate neanche altre componenti della politica sociale svizzera, come le deduzioni fiscali.

L'indicatore mostra le spese totali delle istituzioni pubbliche e private per la sicurezza sociale in percentuale del prodotto interno lordo (PIL). Oltre alle prestazioni sociali delle assicurazioni sociali dello Stato, dei datori di lavoro e delle organizzazioni senza scopo di lucro, le spese comprendono anche le spese amministrative, gli interessi passivi e altre spese. Le prestazioni sociali misurano l'ammontare effettivo dei trasferimenti (lordi) a favore delle economie domestiche e degli individui.

Le spese totali per la sicurezza sociale provengono dal Conto globale della sicurezza sociale (CGSS), pubblicato annualmente dall'UST. Il metodo del CGSS si basa sul Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (SESPROS).

Con il Conto globale delle assicurazioni sociali (CGAS), l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali pubblica una statistica che comprende unicamente le entrate e le uscite delle assicurazioni sociali AVS, AI, PC, AMal, Alnf, AD, IPG e AFam.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Sicurezza sociale

Il sistema di sicurezza sociale comprende la totalità delle misure di istituzioni pubbliche o private volte a proteggere persone o economie domestiche dai rischi sociali e a garantirne il fabbisogno vitale. Sono escluse le prestazioni delle assicurazioni sociali versate in base a convenzioni individuali e quelle che presuppongono una controprestazione equivalente.

Risultato di ripartizione dell'AVS

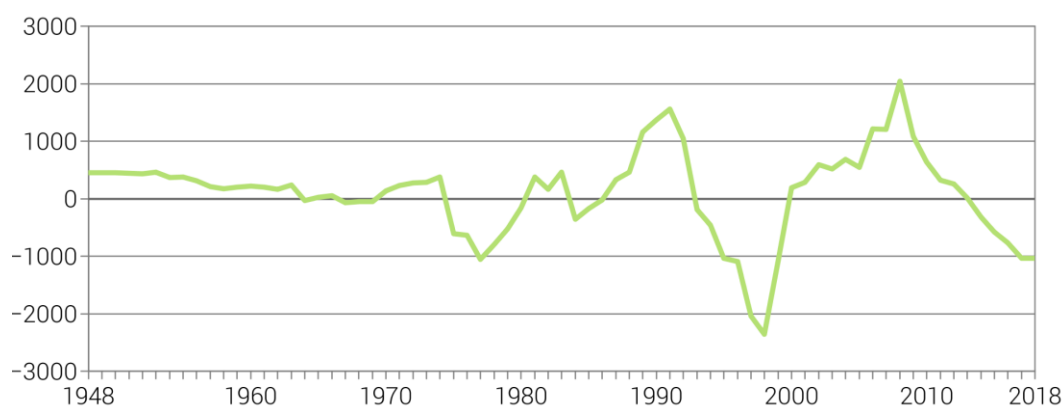
Estratto dall'obiettivo 12: *i cambiamenti della struttura demografica della società fanno emergere un diversificato bisogno di organizzare e di adeguare la sicurezza sociale. Questi cambiamenti concernono anche il patto intergenerazionale. Intendiamo far sì che il finanziamento delle assicurazioni sociali sia garantito a lungo termine e sia salvaguardata la solidarietà fra le generazioni.*

Significato dell'indicatore: un presupposto importante per garantire il finanziamento sostenibile a lungo termine dell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS) è il risultato positivo della sua ripartizione. Il risultato di ripartizione dell'AVS mostra se le entrate correnti permettono di coprire le uscite correnti. È sostanzialmente indipendente dall'andamento dei tassi d'interesse, dato che le entrate non comprendono né le variazioni del valore del capitale né i redditi da capitale correnti.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2015–2019 sono adottate le misure necessarie per garantire il finanziamento delle assicurazioni sociali a lungo termine.*

Risultato di ripartizione dell'AVS

In milioni di franchi, a prezzi correnti



Fonte: UFAS – Statistica delle assicurazioni sociali svizzere

© UST 2019

Commento

Tra il 1948 e l'inizio degli anni Settanta, il risultato di ripartizione dell'AVS, ossia la differenza tra le entrate e le uscite, è rimasto relativamente stabile per poi iniziare a fluttuare. Nella seconda metà degli anni Settanta nonché tra il 1993 e il 1999 l'AVS ha speso di più di quanto ha incassato. Nel 2014, per la prima volta dal 1999, l'AVS ha chiuso con un risultato di ripartizione negativo. Nel 2018, come nei quattro anni precedenti, ha registrato nuovamente un risultato di ripartizione negativo: le uscite hanno superato le entrate di 1039 milioni di franchi. Nel complesso, nel 2018 a una crescita delle entrate dell'1,8% si è contrapposta una crescita delle uscite della stessa entità. Per la prima volta, invece, la riserva finanziaria dell'AVS, il fondo di compensazione, è risultata inferiore alle uscite di un anno.

Il risultato di ripartizione non comprende il risultato degli investimenti AVS, che è costituito dalle variazioni del valore del capitale e dai redditi da capitale correnti. Qualora queste voci siano incluse nelle entrate e vengano confrontate con le spese, ne deriva il risultato d'esercizio. Con un risultato negativo degli investimenti di 1,2 miliardi di franchi, nel 2018 il risultato d'esercizio è stato negativo (-2220 milioni di franchi).

Le prospettive finanziarie dell'AVS dipendono anche dalla struttura demografica della popolazione svizzera: il rapporto di dipendenza dei pensionati esprime il rapporto tra i pensionati e la popolazione di età compresa tra i 20 anni e l'età pensionabile. Nel 2018 questo rapporto era del 31,2%. Ciò significa che in seno alla popolazione residente in Svizzera vi sono circa tre persone in età lavorativa per ogni pensionato. Il quoziente di anziani legati all'AVS è aumentato di oltre 7 punti percentuali dal 1970. Questo aumento si spiega tra l'altro con l'incremento della speranza di vita.

Metodologia

L'AVS e l'AI costituiscono insieme il primo dei tre pilastri (cioè quello statale) su cui poggia il sistema svizzero di previdenza della vecchiaia. Le prestazioni concesse sotto forma di rendita da queste due assicurazioni devono garantire il fabbisogno vitale. Al primo pilastro si aggiunge la cassa pensioni, cioè la previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità (LPP), che deve consentire di mantenere il livello di vita abituale. Il terzo pilastro, ovvero la previdenza personale volta a coprire altre esigenze, è facoltativo ma, a differenza dei comuni risparmi, beneficia di alcuni vantaggi fiscali.

Il risultato di ripartizione è la differenza tra le entrate e le uscite dell'AVS. Le entrate considerate nel calcolo del risultato di ripartizione non comprendono né i redditi da capitale correnti né le variazioni del valore del capitale (guadagni e perdite in borsa) e non dipendono quindi dai mercati finanziari. Sono pertanto considerate unicamente le entrate dall'«attività assicurativa» dell'AVS, ossia essenzialmente i contributi degli assicurati e dei datori di lavoro nonché i contributi della Confederazione (quota sulle uscite dell'AVS, introiti della tassa sulle case da gioco e quota dell'IVA a favore dell'AVS). Le uscite comprendono le prestazioni sociali e le spese amministrative e di esecuzione.

Il risultato di ripartizione dell'AVS è riportato nel rapporto annuale del fondo di compensazione AVS/AI/IPG ed è pubblicato nella statistica delle assicurazioni sociali svizzere dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS). L'indicatore viene rilevato a cadenza annuale.

Definizioni

Assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS)

L'AVS è stata introdotta nel 1948 come assicurazione obbligatoria per la previdenza per la vecchiaia e da allora è stata più volte ampliata. Oltre alle rendite di vecchiaia, l'AVS elargisce anche prestazioni a favore di vedove, vedovi e orfani. Scopo dell'AVS è assicurare l'indipendenza finanziaria agli assicurati nella vecchiaia e ai superstiti in caso di decesso della persona assicurata. L'assicurazione garantisce anche assegni per grandi invalidi. L'ammontare della rendita ordinaria di vecchiaia viene calcolato in base ai contributi del reddito determinante e al numero di anni di contribuzione. A partire dalla decima revisione dell'AVS le rendite dei coniugi sono calcolate separatamente secondo le regole dello splitting. Le aliquote a carico dell'assicurato ammontano da luglio 1975 all'8,4% del salario lordo (per gli indipendenti, 7,8% del reddito lordo dal 1979), mentre la mano pubblica finanzia il 20% delle spese. Le oscillazioni del bilancio contabile sono compensate con i fondi di compensazione. I cittadini svizzeri residenti all'estero possono scegliere liberamente se assicurarsi all'AVS.

Principio di ripartizione

Metodo di finanziamento utilizzato ad esempio nell'AVS o nell'AI. Le uscite dell'assicurazione sono coperte con le entrate correnti dello stesso anno. Siccome però nella pratica è impossibile realizzare la compensazione annua di entrate e uscite, è necessaria una certa riserva di liquidità. A differenza del sistema di capitalizzazione, il principio di ripartizione è sostanzialmente indipendente dall'andamento dei tassi d'interesse.

Costi del sistema sanitario in percentuale del PIL

Estratto dall'obiettivo 13: *al fine di salvaguardare l'elevata qualità di vita e di contenere i costi della salute intendiamo rafforzare la prevenzione, la promozione della salute e le competenze sanitarie coinvolgendo gli operatori privati. Ci attiviamo affinché vengano ridotte prestazioni inefficaci e inutili nonché medicinali e procedure al fine di accrescere la qualità e ridurre i costi.*

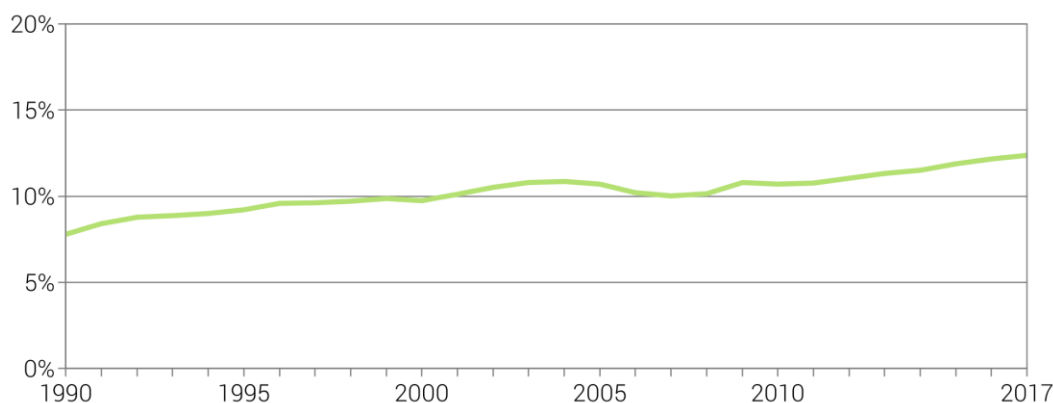
Significato dell'indicatore: le condizioni di salute influiscono sulla qualità di vita delle persone e rappresentano un fattore importante per la capacità economica di un Paese. Il compito della sanità pubblica è contribuire al mantenimento dello stato di salute della popolazione e curare nella misura del possibile gli ammalati o le vittime di infortuni. L'indicatore illustra quanto la società spende per il proprio sistema sanitario, senza tuttavia fare riferimento a disuguaglianze nella ripartizione delle risorse o all'efficienza con cui vengono utilizzate.

I costi della sanità pubblica vengono indicati in percentuale rispetto al prodotto interno lordo (PIL).

Obiettivo quantificabile: *l'aumento della spesa sanitaria non è più elevato di quello della legislatura 2011–2015.*

Costi della sanità pubblica

Percentuale rispetto al prodotto interno lordo, a prezzi correnti



Fonti: UST – COU, CN; SECO

© UST 2019

Commento

Il rapporto tra i costi della sanità pubblica e il PIL è aumentato fino al 2004 per attestarsi al 10,9%. Dal 2004 al 2007, a causa della crescita economica, il rapporto tra i costi e il PIL ha subito una leggera flessione per poi aumentare di nuovo. Nel 2017 questi costi hanno rappresentato il 12,4% del PIL. In valore assoluto, i costi sono ammontati a circa 83 miliardi di franchi.

Nel 2017 oltre la metà dei costi per beni e prestazioni del sistema sanitario era imputabile ai fornitori di prestazioni stazionarie, ovvero gli ospedali (35,1%), le case di cura (12,1%) e gli altri istituti medico-sociali (3,8%). I fornitori di prestazioni ambulatoriali, ovvero gli studi medici, gli studi medico-dentistici e altri fornitori di cure ambulatoriali e sussidiarie, generano complessivamente il 33,6% dei costi, il commercio al dettaglio (importazioni comprese) il 9%. Le spese per l'amministrazione e la prevenzione da parte dello Stato, degli assicuratori e di altre organizzazioni ammontavano al 6,1%.

Se si considerano i costi del sistema sanitario non secondo i fornitori di prestazioni ma secondo le prestazioni, si osserva che nel 2017 circa un quinto dei costi è confluito nei trattamenti curativi stazionari e altrettanto nelle cure di lunga durata, più di un quarto nei trattamenti curativi ambulatoriali e circa un sesto nella vendita di beni per la salute. Tra il 2016 e il 2017, i costi per i trattamenti curativi stazionari sono diminuiti dello 0,3%, mentre quelli per le cure di lungodegenza sono aumentati del 3,2%. Per i trattamenti curativi ambulatoriali si è registrato un aumento dei costi del 2,9%.

Nel 2017 la Svizzera, che nel confronto internazionale possiede un sistema sanitario caro rispetto al PIL, si situava al secondo posto in una classifica che vede gli USA in testa.

Metodologia

L'indicatore illustra il rapporto percentuale dei costi della salute rispetto al prodotto interno lordo (PIL). La statistica dell'UST sui costi e il finanziamento del sistema sanitario è una statistica di sintesi di tutti i dati utilizzabili per stimare i flussi finanziari legati alla produzione e al consumo di beni e servizi della sanità pubblica svizzera nel corso di un anno. Per la sua natura può essere stilata pertanto solo una volta disponibili tutti i dati statistici primari, in particolare quelli delle assicurazioni sociali e delle finanze pubbliche. L'UST pubblica i dati definitivi con cadenza annuale, ma con un ritardo di circa due anni.

La stesura della statistica poggia sul sistema di contabilità sanitaria (System of Health Accounts SHA) dell'OCSE e consente di confrontare tra loro i costi della salute nei vari Paesi dell'OCSE.

Definizioni

Prodotto interno lordo (PIL)

Il prodotto interno lordo (PIL) è l'aggregato di riferimento per misurare l'attività economica. Esso corrisponde alla somma dei valori aggiunti creati dai diversi agenti economici residenti, più le imposte e meno i contributi ai prodotti. Il PIL viene calcolato a prezzi correnti e ai prezzi dell'anno precedente. L'evoluzione ai prezzi dell'anno precedente corrisponde alla crescita economica.

Deprivazione delle cure sanitarie per motivi finanziari

Estratto dall'obiettivo 13: *occorre in particolare garantire l'accesso di tutta la popolazione a un'assistenza sanitaria completa e qualitativamente elevata.*

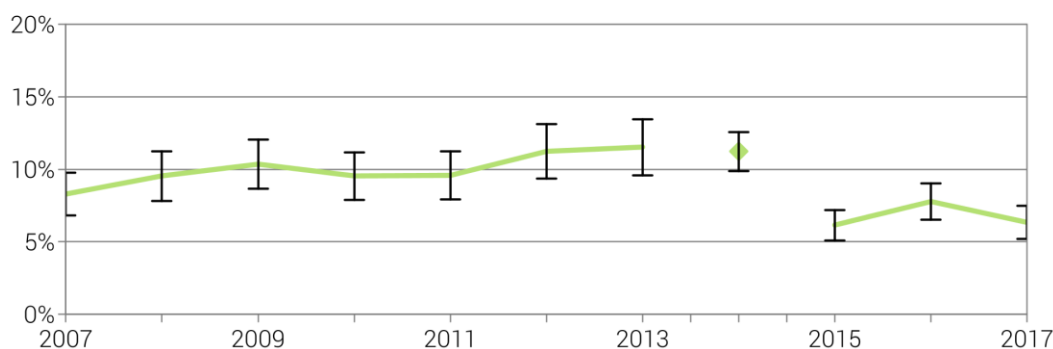
Significato dell'indicatore: l'accesso all'assistenza sanitaria deve essere garantito a tutti i gruppi di popolazione. Il ricorso a prestazioni mediche può essere influenzato in particolare da fattori finanziari, come un'elevata partecipazione ai costi a carico dei pazienti, fattori che possono portare a una deprivazione. In tale contesto, la deprivazione di cure dentistiche assume un ruolo particolare, dal momento che di norma, a differenza dell'assistenza medica di base, i relativi costi non sono coperti dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie.

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione permanente a partire da 16 anni, che non ha accesso a visite mediche o dentistiche per motivi finanziari. Sono considerate le persone il cui reddito equivalente disponibile rientra nel 20 per cento inferiore, ossia nel primo quintile della distribuzione dei redditi.

Obiettivo quantificabile: *tutti possono accedere all'assistenza sanitaria. La percentuale di coloro che rinunciano a farsi curare per motivi finanziari diminuisce.*

Deprivazione delle cure sanitarie per motivi finanziari

Percentuale della popolazione nella classe di reddito inferiore (1° quintile) che rinuncia a visite mediche o dentistiche



2014 e 2015: Interruzione della serie temporale

Fonte: UST – SILC

© UST 2019

Commento

Tra il 2007 e il 2013, la percentuale della popolazione residente nella classe di reddito inferiore che rinuncia a una visita medica o dentistica per motivi finanziari è passata dall'8,3% all'11,5%. Dopo una revisione nel 2015, la quota era pari al 6,1% ed infine è salita al 6,4% nel 2017.

La percentuale della popolazione totale che rinuncia a visite mediche o dentistiche è invece inferiore: tra il 2007 e il 2014 si è aggirata attorno al 5% e, dopo la revisione nel 2015, si attestava attorno al 3% per raggiungere infine il 3,3% nel 2017.

In generale, si rinuncia soprattutto alle visite dentistiche: nel 2017 la quota della popolazione appartenente alla fascia di reddito più bassa che non si reca dal dentista era del 5,9%. Questa quota è invece stata dello 0,8% per le prestazioni mediche. Si riscontra tale differenza anche per quanto concerne la popolazione complessiva (nel 2017: 3% per le prestazioni odontoiatriche e 0,4% per quelle mediche). Uno dei motivi è che le prestazioni odontoiatriche non sono generalmente coperte dall'assicurazione malattie obbligatoria.

Anche la popolazione con un passato migratorio rinuncia più spesso alle prestazioni odontoiatriche che a quelle mediche. Nel 2017, il 4,5% della popolazione con un passato migratorio non ha fatto ricorso alle prestazioni odontoiatriche per motivi economici, nonostante fosse necessario. Si tratta di una quota pari al doppio rispetto alla popolazione senza un passato migratorio (2,1%). Questa differenza è simile nell'ambito delle rinunce alle prestazioni mediche: in questo caso lo 0,6% della popolazione con passato migratorio e lo 0,3% di quella senza passato migratorio rinuncia alle prestazioni di cura necessarie per motivi finanziari. Le differenze tra la popolazione con e senza passato migratorio sono in parte spiegate dai vari redditi dei due gruppi.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione permanente a partire da 16 anni che vive in un'economia domestica privata e per motivi finanziari non ha accesso a visite mediche o dentistiche (controlli e cure). Sono considerate le persone il cui reddito equivalente disponibile rientra nel 20% inferiore della distribuzione dei redditi (primo quintile).

Il reddito disponibile corrisponde al reddito lordo complessivo di un'economia domestica, dedotti i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, i premi dell'assicurazione malattie di base e i trasferimenti periodici ad altre economie domestiche. Attraverso la scala d'equivalenza è possibile tener conto della grandezza dell'economia domestica.

I dati provengono dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Le persone a partire da 16 anni intervistate indicano se hanno rinunciato a una cura o a un controllo necessari presso un medico o un dentista e a quale motivo è dovuta tale rinuncia. Le persone che hanno rinunciato sia a una visita medica sia a una visita dentistica per motivi finanziari sono contate una sola volta. In seguito a un adeguamento del registro di campionamento, nel 2014 si è verificata un'interruzione della serie temporale. A causa della struttura e della formulazione del questionario che sono stati adattati conformemente alle direttive di Eurostat, nel 2015 c'è stata una seconda interruzione nella serie temporale.

Definizioni

Reddito disponibile

Il reddito disponibile si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dal reddito lordo. S'intendono per spese obbligatorie tutti gli oneri obbligatori quali i contributi alle assicurazioni sociali (AVS/AI, previdenza professionale, ecc.), le imposte, i premi dell'assicurazione malattie di base e i trasferimenti obbligatori periodici ad altre economie domestiche (p.es. alimenti).

Reddito domestico lordo

Il reddito domestico lordo rappresenta la somma complessiva dei redditi di ciascun componente dell'economia domestica, quali i salari lordi (prima della deduzione dei contributi sociali), i redditi da lavoro indipendente, le rendite, gli interessi, i trasferimenti da altre economie domestiche, le entrate in natura della propria azienda, le prestazioni in natura del datore di lavoro, i prodotti del proprio giardino, ecc.

Reddito equivalente

Il reddito equivalente è calcolato a partire dal reddito dell'economia domestica. Per tener conto delle differenze in relazione alla grandezza e alla composizione dell'economia domestica, il reddito dell'economia domestica è convertito in equivalente per un'economia domestica di un solo membro, e cioè è diviso per la sua «grandezza d'equivalenza». Questa è determinata ponderando i singoli membri dell'economia domestica con i seguenti fattori: 1,0 il primo adulto, 0,5 il secondo adulto e ogni altra persona di più di 14 anni, 0,3 ogni bambino al di sotto di 14 anni (conformemente alla nuova scala d'equivalenza «modificata» dell'OCSE). La «grandezza d'equivalenza» è data dalla somma di queste ponderazioni.

Sovrappeso

Estratto dall'obiettivo 13: *al fine di salvaguardare l'elevata qualità di vita e di contenere i costi della salute intendiamo rafforzare la prevenzione, la promozione della salute e le competenze sanitarie coinvolgendo gli operatori privati.*

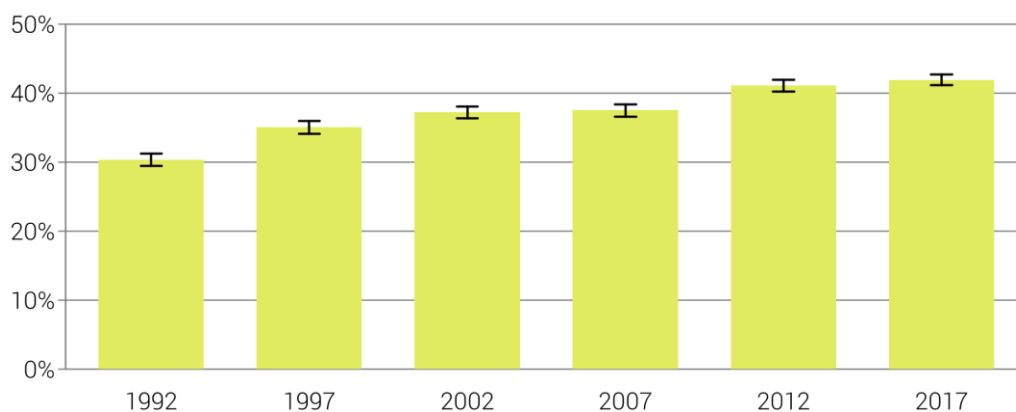
Significato dell'indicatore: la salute ha un influsso diretto sulla qualità di vita e sul benessere delle persone. Il sovrappeso è un problema sanitario rilevante soprattutto nei Paesi industrializzati. Oltre a compromettere il rendimento fisico e la qualità di vita, di norma genera anche costi della salute. Più una persona è in sovrappeso, più aumenta il rischio di diabete, malattie cardiocircolatorie o talune forme di cancro nonché la probabilità di soffrire di disturbi articolari. Un metodo per misurare il sovrappeso è l'indice di massa corporea (o Body Mass Index, BMI).

L'indicatore mostra la percentuale di persone a partire da 15 anni in sovrappeso, ossia di persone con un BMI pari a 25 o superiore rispetto alla popolazione residente della stessa età.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera si impegna a favore della prevenzione e della promozione della salute. Nel quadro dell'attuazione della strategia alimentare la percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni.*

Sovrappeso

Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore)



Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera

© UST 2018

Commento

La quota di persone sovrappeso, ossia con un BMI pari a 25 o superiore, è passata dal 30,4% al 41,9% tra il 1992 e il 2017. Gli uomini sono più spesso in sovrappeso delle donne. Altri fattori che possono influenzare il peso corporeo sono l'età e il livello di formazione.

Le persone con un basso livello d'istruzione sono più colpite dal sovrappeso: se nel 2017 il 58,5% della popolazione che ha un diploma di scuola dell'obbligo era in sovrappeso, tale percentuale corrispondeva al 46,4% per le persone con diploma di grado secondario II e al 38,3% per quelle con formazione di grado terziario. Questa correlazione può essere osservata sia nelle donne che negli uomini, ma è più pronunciata nelle donne che negli uomini.

L'obesità è una grave forma di sovrappeso. Le persone con un BMI pari o superiore a 30 sono considerate obese. Tra il 1992 e il 2017, la loro quota è raddoppiata sia tra le donne che tra gli uomini. Nel 2017 la percentuale di donne e uomini obesi era pari rispettivamente a 10,2% e a 12,3%.

L'obesità è uno dei più importanti fattori di rischio per il diabete di tipo 2, la forma più comune di diabete, che colpisce nove persone con diabete su dieci. Tale forma di diabete è principalmente causata da abitudini alimentari e di stile di vita. Nel 2017, circa il 4,4% della popolazione di 15 anni e più ha dichiarato di avere un tasso glicemico elevato o di assumere farmaci contro il diabete. Il diabete è considerato una delle cause delle malattie cardiovascolari.

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale di persone a partire da 15 anni in sovrappeso, ossia di persone con un BMI pari a 25 o superiore. La popolazione di riferimento è la popolazione residente permanente della stessa età che vive in economie domestiche private.

Per calcolare il BMI bisogna dividere il peso per il quadrato dell'altezza. I dati relativi al peso e all'altezza sono forniti dagli intervistati stessi.

I dati provengono dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS), realizzata ogni cinque anni dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Definizioni

Indice di massa corporea (BMI)

Per calcolare l'indice di massa corporea (o Body Mass Index, BMI) bisogna dividere il peso corporeo (in kg) per il quadrato dell'altezza (in m). Per le persone a partire da 18 anni, l'OMS distingue le seguenti categorie: sottopeso (BMI < 18,5 kg/m²), peso normale (BMI compreso tra 18,5 e 24,9 kg/m²), sovrappeso (BMI > 25 kg/m²). L'obesità è una forma di forte sovrappeso, contraddistinta da un BMI a partire da 30 kg/m². Per i giovani in età compresa tra 15 e 17 anni, i valori limite sono adeguati.

Comportamenti in materia di sport e di attività fisica

Estratto dall'obiettivo 13: *al fine di salvaguardare l'elevata qualità di vita e di contenere i costi della salute intendiamo rafforzare la prevenzione, la promozione della salute e le competenze sanitarie coinvolgendo gli operatori privati.*

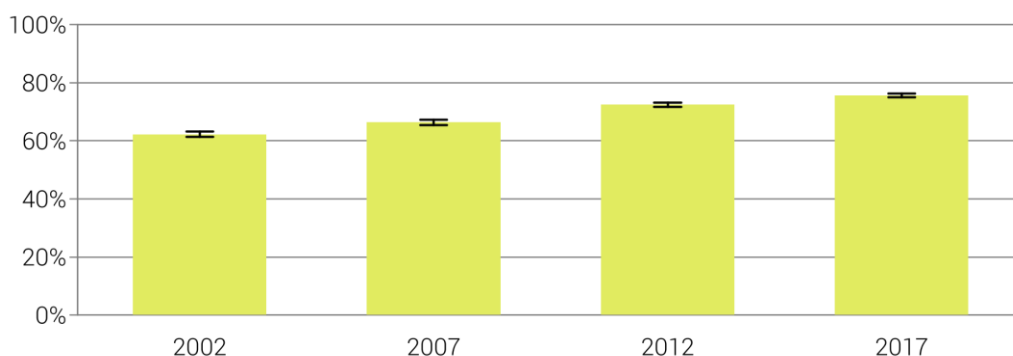
Significato dell'indicatore: lo stato di salute fisica e psichica influenza notevolmente la qualità di vita delle persone. Un movimento regolare permette di favorire il benessere fisico e di ridurre preventivamente i rischi per la salute. L'attività fisica può quindi anche contribuire al contenimento dei costi della salute.

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente a partire da 15 anni che durante il tempo libero pratica un'attività fisica moderata per almeno 150 minuti alla settimana o un'attività fisica intensa almeno due volte alla settimana, rispettando quindi le raccomandazioni della Rete svizzera salute e movimento.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera si impegna a favore della prevenzione e della promozione della salute. Nel quadro dell'attuazione della strategia alimentare la percentuale di persone in sovrappeso diminuisce in rapporto agli ultimi dieci anni. Nel contempo la percentuale della popolazione che mette in pratica le raccomandazioni sull'attività fisica aumenta in rapporto agli ultimi dieci anni.*

Comportamenti in materia di sport e di attività fisica

Quota di persone che praticano un'attività fisica durante il tempo libero e rispettano le raccomandazioni di movimento*



* Attività fisica moderata per almeno 150 minuti o intensa almeno due volte alla settimana

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera

© UST 2018

Commento

Dal 2002, la quota di persone che praticano un'attività fisica durante il tempo libero è aumentata di 13,5 punti percentuali e nel 2017 ha raggiunto un valore del 75,7%. L'incremento ha riguardato tutte le classi di età. Nel 2017, l'8,2% della popolazione non praticava un'attività fisica. Fanno parte di questo gruppo le persone che praticano un'attività fisica moderata per meno di 30 minuti e un'attività fisica intensa meno di una volta alla settimana.

La quota di persone fisicamente attive cresce con l'aumentare del livello di formazione: nel 2017 le persone senza una formazione post-obbligatoria sono state meno attive fisicamente rispetto a quelle con una formazione di grado secondario II o terziario. Mentre il 74,6% (grado secondario II) e il 79,1% (grado terziario) di quest'ultima categoria erano fisicamente attivi, tale quota era del 61% per le persone con una formazione obbligatoria.

Tra il livello di attività fisica e la percezione del proprio stato di salute esiste una correlazione. Nel 2017 la percentuale di persone di 15 anni e più che si considerano in buona o ottima salute è stata dell'84,7%. Le persone che fanno regolarmente esercizio fisico si sentono più sane di quelle che sono fisicamente inattive: nel 2017 il 39,7% di coloro che erano fisicamente inattivi ha descritto il proprio stato di salute come non ottimale, mentre per le persone allenate tale valore era pari all'8,6%. Per persona allenata si intende un individuo che per almeno tre giorni alla settimana pratica attività fisica sudando.

L'attività fisica influenza non solo lo stato di salute percepito ma anche quello effettivo: l'esercizio fisico regolare, ad esempio, previene l'ipertensione. Nel 2017, oltre un sesto della popolazione dai 15 anni in su ha dichiarato di soffrire di ipertensione o di assumere farmaci per curarla. La quota di individui con la pressione alta aumenta con l'età. Tuttavia, una cattiva salute può anche ostacolare o impedire la regolare attività fisica.

Lo sport è favorito dall'accesso ad aree adeguate per praticare l'attività fisica. Gli spazi utilizzati più spesso sono quelli all'aria aperta: il 43% delle persone tra i 15 e i 74 anni li utilizza almeno una volta alla settimana per fare attività fisica, seguiti dalle proprie abitazioni (26%), dalle palestre e palazzetti dello sport (22%) e dai centri fitness e impianti sportivi privati (17%).

Metodologia

L'indicatore mostra la percentuale della popolazione residente permanente a partire da 15 anni residente in economie domestiche private, che durante il tempo libero pratica un'attività fisica moderata per almeno 150 minuti alla settimana o un'attività fisica intensa almeno due volte alla settimana, rispettando quindi le raccomandazioni di movimento.

Presentano un'intensità moderata le attività fisiche che fanno venire un po' il fiatone, ma non fanno necessariamente sudare, ad esempio una camminata veloce, una pedalata in bicicletta o lavori di giardinaggio come pure molte altre attività quotidiane, sportive o del tempo libero.

Presentano invece un'intensità elevata le attività che fanno sudare almeno leggermente e accelerano il respiro. Tra di esse figurano discipline sportive intense, che sollecitano grandi gruppi muscolari, come ad esempio la corsa (jogging), una pedalata veloce in bicicletta (rampichino, bici da corsa), il nuoto, lo sci di fondo come pure l'allenamento cardiovascolare in palestra.

Le raccomandazioni di movimento sono state elaborate dalla Rete svizzera salute e movimento (hepa.ch) su mandato dell'Ufficio federale della sanità pubblica e dell'Ufficio federale dello sport in collaborazione con varie istituzioni.

I dati dell'indicatore provengono dall'indagine sulla salute in Svizzera (ISS), realizzata ogni cinque anni dall'Ufficio federale di statistica (UST).

Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata

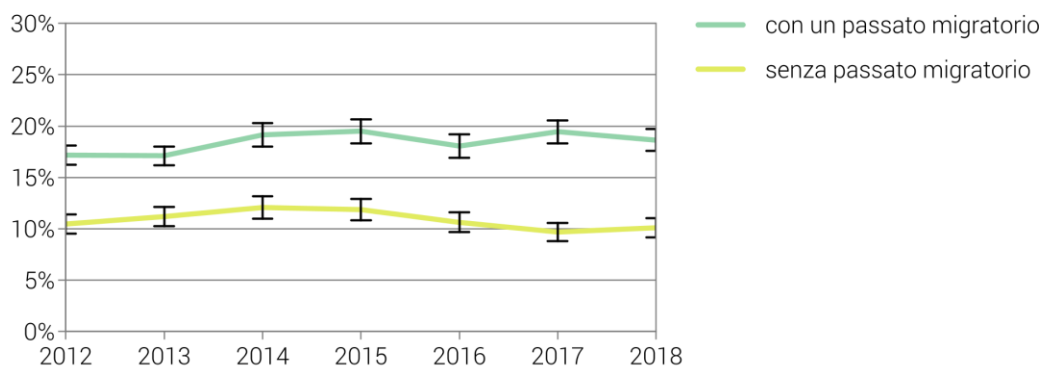
Estratto dall'obiettivo 14: *a questo proposito occorre sfruttare il potenziale economico e sociale degli immigrati tenendo conto delle opportunità di integrazione professionale e sociale a lungo termine.*

Significato dell'indicatore: in base alla legislazione svizzera, l'integrazione deve consentire agli stranieri che soggiornano legalmente e a lungo termine nel Paese di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. L'attività lavorativa è la premessa per provvedere al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla società. Le persone con alle spalle un'esperienza di migrazione che hanno completato una formazione ma non hanno modo di sfruttare le loro qualifiche professionali rappresentano un potenziale di manodopera inutilizzato. Nell'ambito dell'integrazione sul mercato del lavoro, spesso per le persone con un passato migratorio è tuttavia difficile trovare un posto di lavoro corrispondente al livello di requisiti della propria formazione. Ciò vale in particolare per le persone con una formazione terziaria, se le qualifiche acquisite nel Paese di origine non sono riconosciute in Svizzera. L'indicatore mostra la quota di dipendenti con una formazione terziaria che non hanno bisogno di tale formazione per la loro attività, suddivisi secondo lo statuto migratorio. Fornisce quindi indicazioni sulle divergenze fra il livello di formazione e il livello richiesto per l'attività esercitata.

Obiettivo quantificabile: *è promossa l'integrazione economica e sociale di persone con alle spalle un'esperienza di migrazione.*

Adeguatezza fra il livello di formazione e l'attività esercitata

Quota di dipendenti con una formazione terziaria di cui non hanno bisogno per la loro attività, secondo lo statuto migratorio



Fonte: UST – RIFOS

© UST 2019

Commento

Nel 2018, in Svizzera complessivamente il 14,2% dei lavoratori in possesso di un diploma di grado terziario esercitava una professione per cui non era richiesta tale formazione. Rispetto al 2012 tale quota non è cambiata in modo significativo. Le persone senza passato migratorio sono interessate da questo fenomeno più raramente rispetto a quelle con un passato migratorio: nel 2018 era sovraqualificato per la propria attività il 10,1% dei dipendenti senza passato migratorio contro il 18,6% di quelli con un passato migratorio. Le persone con un passato migratorio della prima generazione risultano più spesso sovraqualificate rispetto a quelle della seconda generazione e oltre.

Rispetto alle persone senza un passato migratorio, quelle con un passato migratorio non solo sono più spesso sovraqualificate, ma ottengono più spesso anche salari più bassi. Nel 2018 il salario del 20,6% di tutti i lavoratori con questo profilo ammontava a meno di due terzi di quello mediano. Nel caso dei lavoratori senza passato migratorio questa quota scendeva al 13%. Con l'aumentare del livello di formazione, la quota dei salari bassi diminuiva indipendentemente dallo statuto migratorio.

Differenze connesse allo statuto migratorio emergono anche se si considerano i disoccupati con un diploma terziario: nel 2018 il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO relativo alla popolazione avente una formazione terziaria e un passato migratorio era di ben tre volte superiore a quello delle persone senza passato migratorio.

Conoscenze linguistiche lacunose possono rendere più difficile l'integrazione nel mercato del lavoro. Nel 2017 oltre la metà di tutti i disoccupati con un passato migratorio ha ritenuto opportuno migliorare la propria conoscenza di una lingua nazionale per trovare un'occupazione adeguata. Questa necessità è stata rilevata solo in un terzo dei disoccupati senza un passato migratorio.

Metodologia

L'indicatore mostra la quota di dipendenti con una formazione terziaria che non hanno bisogno di tale formazione per la loro attività sul totale dei dipendenti con una formazione terziaria, suddivisi secondo lo statuto migratorio.

La sovraqualificazione è stimata in base alla posizione professionale, al numero di collaboratori subordinati, alla formazione e alla categoria socioprofessionale. Ne risultano due gruppi di persone sovraqualificate, definiti come segue:

1. lavoratori senza funzioni dirigenziali in possesso di un titolo universitario, che esercitano una professione per cui non è richiesto tale titolo;
2. lavoratori con funzioni dirigenziali in possesso di un titolo universitario, a cui è subordinata una persona e che esercitano una professione per cui non è richiesto tale titolo. Quanto ai lavoratori con funzioni di quadro a cui sono subordinate più di una persona, si presume che non siano sovraqualificati.

Per l'indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l'integrazione»:

- la popolazione senza passato migratorio comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all'estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera;
- la popolazione con un passato migratorio comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all'estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all'estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero.

I dati dell'indicatore provengono dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) dell'Ufficio federale di statistica (UST), che dal 2010 è realizzata trimestralmente (fino al 2009 annualmente). I dati relativi alla sovraqualificazione, suddivisi secondo lo statuto migratorio, sono disponibili annualmente dal 2012.

Definizioni

Grado terziario

Il grado terziario comprende la formazione professionale superiore e la formazione universitaria. La formazione professionale superiore offre una varietà di corsi che preparano per circa 460 titoli di studio. I titoli riconosciuti dalla Confederazione o dai Cantoni sono: attestati professionali rilasciati tramite esami federali di professione e diplomi rilasciati mediante esami professionali superiori e al termine di scuole specializzate superiori. Per conseguire tali titoli è necessario aver concluso una formazione di grado secondario II e, per gli esami di professione e gli esami professionali superiori, aver compiuto alcuni anni di pratica professionale. La

formazione universitaria, invece, comprende le scuole universitarie (es. le università cantonali e i politecnici federali), le scuole universitarie professionali, le alte scuole pedagogiche e altri istituti universitari finanziati, totalmente o in parte, dalla mano pubblica (es. l'Istituto universitario federale per la formazione professionale o l'Istituto Kurt Bösch). Questi percorsi formativi terminano con il rilascio di un bachelor, un master o un dottorato (solo per università e politecnici federali).

Tasso di attività secondo lo statuto migratorio

Estratto dall'obiettivo 14: [...] occorre sfruttare il potenziale economico e sociale degli immigrati tenendo conto delle opportunità di integrazione professionale e sociale a lungo termine.

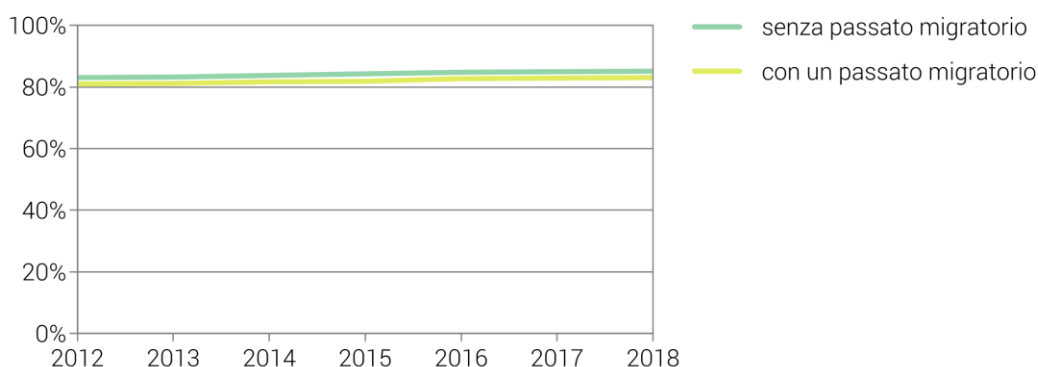
Significato dell'indicatore: in base alla legislazione svizzera, l'integrazione deve consentire agli stranieri, che soggiornano a lungo e legalmente nel Paese, di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. L'obiettivo dell'integrazione è garantire pari opportunità a tutti coloro che abitano in Svizzera, indipendentemente dalla loro origine. L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio sostentamento nonché un fattore importante per una partecipazione attiva alla vita sociale.

Il tasso di attività secondo lo statuto migratorio esprime il tasso di attività professionale delle persone tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente. L'indicatore non distingue tra occupati a tempo pieno e a tempo parziale.

Obiettivo quantificabile: è promossa l'integrazione economica e sociale di persone con alle spalle un'esperienza di migrazione.

Tasso di attività secondo lo statuto migratorio

Quota di popolazione dai 15 ai 64 anni nella popolazione residente permanente della stessa fascia di età



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2019

Commento

Dal 2012, il tasso di attività della popolazione è rimasto relativamente stabile, indipendentemente dallo statuto migratorio. Nel 2018 il tasso di attività delle persone senza passato migratorio era dell'85,1%, mentre quello delle persone con un passato migratorio era leggermente inferiore (83,1%). Indipendentemente dal loro statuto migratorio, le donne presentano un tasso di attività più basso rispetto agli uomini. Il dato si conferma anche se espresso in equivalenti a tempo pieno.

L'attività professionale è un fattore di centrale importanza per l'integrazione di gruppi di popolazione di origine diversa. L'attività professionale è la premessa per provvedere autonomamente al proprio mantenimento e quindi consente di partecipare attivamente alla vita sociale. A tal riguardo, per i giovani la fase cruciale è il passaggio dalla scuola alla vita lavorativa. L'osservazione del tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni evidenzia che l'ingresso nel mondo del lavoro pone difficoltà diverse a seconda dello statuto migratorio. Nel 2018, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO dei giovani con un passato migratorio era oltre il doppio (11,9%) rispetto a quello dei giovani senza passato migratorio (5,7%).

A seconda dello statuto migratorio varia inoltre la quota di occupati con una formazione terziaria che non hanno bisogno di tale formazione per la loro attività (cfr. indicatore “Adeguatezza fra il livello di formazione e l’attività esercitata”).

Metodologia

L’indicatore illustra il tasso di attività della popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni (numero di occupati e disoccupati ai sensi dell’ILO, in percentuale della popolazione residente permanente) secondo lo statuto migratorio.

Per l’indicatore è utilizzata la «popolazione residente permanente secondo lo statuto migratorio adattato per misurare l’integrazione»:

- la popolazione senza passato migratorio comprende gli svizzeri di nascita nati in Svizzera o all’estero che hanno almeno un genitore nato in Svizzera nonché gli svizzeri naturalizzati nati in Svizzera i cui genitori (entrambi) sono nati in Svizzera;
- la popolazione con un passato migratorio comprende tutti gli stranieri (indipendentemente dalla generazione di arrivo), gli svizzeri naturalizzati della prima e della seconda generazione (ossia nati all’estero o nati in Svizzera con almeno un genitore nato all’estero) nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all’estero.

Il tasso di attività è calcolato e pubblicato dall’Ufficio federale di statistica (UST) nell’ambito della rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). I dati sono disponibili suddivisi secondo lo statuto migratorio a partire dall’anno di riferimento 2012.

Definizioni

Personae attive

Per persone attive si intende l’insieme degli occupati e dei disoccupati (ai sensi dell’ILO). Le persone attive costituiscono l’offerta di lavoro.

Disoccupati ai sensi dell’ILO (ILO = International Labour Organization)

Per disoccupati ai sensi dell’ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che

- non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e
- hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e
- erano disponibili ad iniziare un’attività.

Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell’Ufficio internazionale del lavoro e dell’OCSE e alla definizione di EUROSTAT.

Occupati

Per occupati si intendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento

- hanno lavorato almeno un’ora dietro remunerazione o
- continuavano ad avere un posto di lavoro come dipendenti o indipendenti, benché temporaneamente assenti dal lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.) o
- hanno collaborato presso l’azienda di famiglia senza percepire alcuna retribuzione.

Sono inclusi in questa definizione, indipendentemente dal luogo in cui esercitano la loro attività (in un’azienda, a domicilio o in un’economia domestica): i dipendenti, gli indipendenti, i familiari coadiuvanti in un’azienda di famiglia, gli apprendisti, le reclute, i sottufficiali e gli ufficiali che durante la scuola reclute o un corso d’avanzamento possono conservare il posto o il contratto di lavoro, gli allievi e gli studenti che esercitano un’attività parallelamente agli studi e i pensionati che continuano a lavorare. Sono invece escluse le persone che svolgono unicamente lavori domestici nella propria economia domestica, attività di aiuto di vicinato non remunerate o volontariato.

Tasso di attività ai sensi dell'ILO

$$\text{Tasso di attività} = \frac{\text{persone attive}}{\text{popolazione di riferimento}} \times 100$$

Denunce per reati violenti gravi

Estratto dall'obiettivo 15: *la Svizzera previene la violenza, la criminalità e il terrorismo e li combatte efficacemente.*

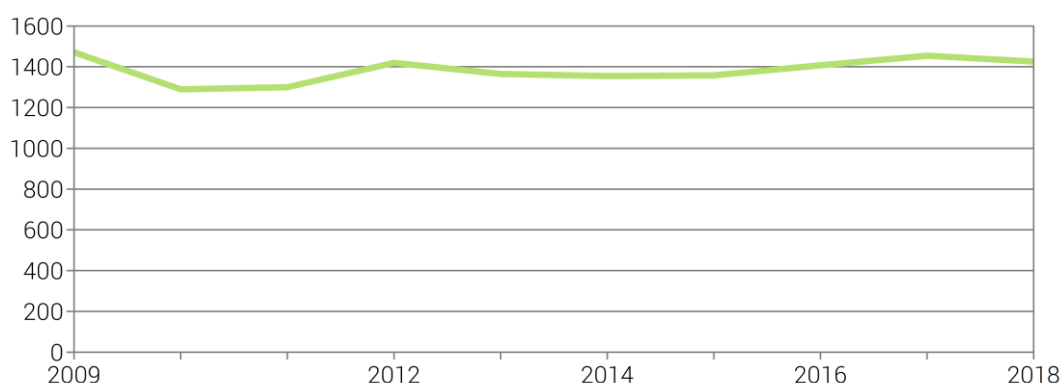
Significato dell'indicatore: per garantire la sicurezza personale della popolazione è importante lottare efficacemente contro la criminalità nonché prevenire gli atti di violenza. Nelle persone colpite, la violenza provoca in genere danni fisici, psichici e sociali, che possono assumere forme gravi e addirittura avere un esito letale.

L'indicatore mostra il numero di reati violenti gravi (tentati o consumati) registrati dalla polizia (omicidi, lesioni personali gravi, violenza carnale, rapina aggravata, presa d'ostaggio, mutilazione di organi genitali femminili). Nei casi di violenza fisica grave l'intenzione di denunciare il reato da parte delle vittime, almeno per quanto concerne gli omicidi consumati, è poco influente perché molto verosimilmente la polizia viene a conoscenza del reato per accertamento del decesso o tramite i servizi cui le vittime si rivolgono per ricevere cure stazionarie.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2015–2019 la criminalità in Svizzera diminuisce.*

Denunce per reati violenti gravi

Numero di reati violenti gravi registrati dalla polizia*



* Omicidi, lesioni personali gravi, violenza carnale, rapina aggravata, presa d'ostaggio e mutilazione di organi genitali femminili

Fonte: UST – SCP

© UST 2019

Commento

Il numero di reati violenti gravi registrati dalla polizia è rimasto costante dal 2009 eccetto tra il 2010 e il 2011, periodo durante il quale sono stati registrati valori più bassi. Nel 2018 sono state registrate 1425 denunce per reati violenti gravi, contro le 1454 dell'anno precedente. Il 41% di esse riguardava lesioni personali gravi, il 44% violenze carnali, il 14% omicidi (incluso quelli tentati) e il restante 1% rapine aggravate e un caso di mutilazione di organi genitali femminili. È tuttavia possibile che in questa ultima categoria non siano denunciati tutti i reati e che di conseguenza ne permanga una cifra sommersa. Ciò può valere anche per i casi di violenza carnale. Per quanto riguarda le prese d'ostaggi, alla polizia non è stato segnalato alcun caso appartenente a questa categoria.

Nel 2018 complessivamente i reati violenti gravi rappresentavano il 3,3% di tutti i reati violenti registrati dalla polizia.

Nel 2018, oltre la metà (51%) dei reati violenti gravi registrati sono stati commessi in luoghi pubblici, vale a dire nell'ambito di aree accessibili a numerose persone (compresi gli spazi comuni delle abitazioni in affitto, quali ad

esempio il cortile interno, le scale o la lavanderia). Il 47% dei reati violenti gravi è stato invece consumato all'interno di aree private non accessibili ad altre persone, ossia tra le mura di casa. Per gli altri reati registrati non è stato indicato un luogo preciso.

L'analisi del contesto relazionale delle persone imputate e delle persone lese consente di constatare che quasi un terzo (35%) dei reati violenti gravi registrati nel 2018 è stato consumato in ambito domestico, ovvero nell'ambito di una relazione in corso o passata, a prescindere dal fatto che si tratti di coppie sposate o meno, tra genitore e figlio o tra altre persone con legami di parentela. Questi dati si riferiscono soltanto ai reati per i quali è stato registrato il tipo di relazione tra persone lese e persone imputate. Il tipo di relazione non è stato menzionato per il 18% dei 1425 reati violenti gravi registrati nel 2018.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di reati violenti gravi (tentati e consumati) registrati dalla polizia. Per calcolare l'indicatore sono considerati i seguenti reati contemplati dal Codice penale (CP): omicidi (art. 111-113/116), lesioni personali gravi (art. 122), mutilazione di organi genitali femminili (art. 124, in vigore dal 1° luglio 2012), rapina con lesioni personali gravi o trattamenti crudeli (art. 140 n. 4), presa d'ostaggio (art. 185) e violenza carnale (art. 190). La propensione a denunciare un reato non è influenzata in modo decisivo dalla gravità del reato dello stesso e dalle sue conseguenze (ospedalizzazione o morte), mentre non è nota la propensione a denunciare in caso di tentativi di reato. I reati consumati rappresentano circa il 70% di tutti i reati violenti gravi registrati dalla polizia.

I dati sono rilevati a ritmo annuale tramite la statistica criminale di polizia e pubblicati congiuntamente dall'Ufficio federale di statistica e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia.

Violenza domestica

Estratto dall'obiettivo 15: *la Svizzera previene la violenza, la criminalità e il terrorismo e li combatte efficacemente.*

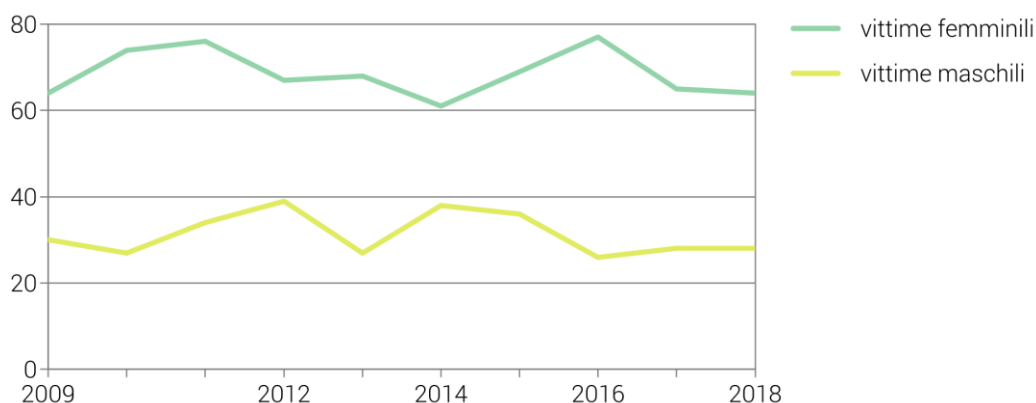
Significato dell'indicatore: oltre a minacciare la sicurezza personale della popolazione, in genere la criminalità ha anche delle conseguenze sulla salute delle vittime. Anche la sfera domestica non è al riparo dalla violenza: i reati commessi in seno alla famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente costituiscono una piaga sociale anche in Svizzera. Le donne rischiano maggiormente di subire violenza tra le pareti di casa, mentre gli uomini sono più spesso vittime di violenza fisica in luoghi pubblici.

L'indicatore riporta le vittime di violenze fisiche gravi registrate dalla polizia (omicidio consumato, tentato omicidio con lesioni gravi, lesioni personali gravi) perpetrate nel contesto domestico. Nei casi di violenza fisica grave l'intenzione di denunciare il reato è poco influente perché molto verosimilmente la polizia viene a conoscenza del reato per accertamento del decesso o tramite i servizi cui le vittime si rivolgono per ricevere cure stazionarie.

Obiettivo quantificabile: *durante la legislatura 2015–2019 la criminalità in Svizzera diminuisce.*

Violenza domestica

Numero di vittime di violenze fisiche gravi subite nel contesto domestico registrate dalla polizia



Fonte: UST – SCP

© UST 2019

Commento

Il numero di vittime di violenza grave in ambito domestico, ossia tra membri della famiglia o all'interno di una coppia attuale o precedente, registrate dalla polizia oscilla dal 2009. Nel 2018, 64 donne e 28 uomini sono stati vittime di violenze domestiche gravi, mentre nel 2017 le donne erano state 65 e gli uomini 28.

Esaminando tutti i reati violenti registrati dalla polizia, nell'ambito dei quali esisteva un rapporto tra il danneggiato e l'imputato, emerge che nel 2018 oltre 38% di essi è avvenuto in ambito domestico. Nel complesso la polizia ha registrato più di 10 653 persone lese in ambito domestico, il 71% delle quali erano delle donne. La maggior parte dei casi di violenza domestica registrati dalla polizia riguarda reati violenti meno gravi (per esempio vie di fatto, minacce, lesioni semplici). La propensione alla denuncia da parte delle vittime di simili reati è molto differente e i dati non rilevati sono molti.

Se si osservano tutte le vittime di violenze domestiche registrate dalla polizia risulta che nel 2017 tra le donne le differenze tra una fascia d'età e l'altra sono maggiori che tra gli uomini. Quelle maggiormente esposte alla violenza domestica sono le donne di età compresa tra i 25 e i 39 anni. In questi casi si trattava perlopiù di violenza all'interno di una relazione di coppia. Nel complesso, le donne sono state vittime di violenza domestica all'interno di una relazione di coppia con una frequenza 3,3 volte superiore rispetto agli uomini.

Le persone registrate dalla polizia che sono state lese dai genitori erano perlopiù minorenni. Nel 2017 le ragazze minorenni sono state vittime di violenza domestica ad opera dei genitori 1,3 volte in più rispetto ai coetanei di sesso maschile. Le più colpite da violenza domestica ad opera dei genitori sono state le ragazze tra i 15 e i 17 anni, mentre tra i ragazzi la fascia di età più colpita è stata quella tra i 10 e i 14 anni.

La polizia registra maggiormente uomini colpevoli di violenza domestica rispetto alle donne. Nel 2017 le denunce hanno riguardato maggiormente quelli della fascia di età tra i 30 e i 39 anni.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di vittime di violenze fisiche gravi perpetrate nel contesto domestico registrate dalla polizia. In base al Codice penale vengono presi in considerazione gli omicidi consumati e tentati (art. 111–113/116) con decesso o lesioni gravi, l'istigazione e l'aiuto al suicidio consumati e tentati (art. 115) con decesso o lesioni gravi nonché le lesioni personali gravi (art. 122). A ognuna di queste persone viene assegnato un numero d'identificazione che permette di identificare sempre la stessa persona, qualora sia vittima di più reati. In questo modo è possibile effettuare analisi basate sul cosiddetto numero effettivo, prendendo in considerazione ogni persona una sola volta l'anno. Nei casi di violenza fisica grave, la probabilità che la polizia venga a conoscenza del reato è elevata. In questi casi l'intenzione di denunciare il reato è quindi poco influente. Il numero di casi è tuttavia basso e quindi soggetto a fluttuazioni. L'intenzione di denunciare il reato è invece più importante nei casi di violenza fisica meno grave e di violenza psicologica (come minacce o ricatti).

I dati sono rilevati a ritmo annuale tramite la statistica criminale di polizia e pubblicati congiuntamente dall'Ufficio federale di statistica e dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia.

Danni causati da eventi naturali

Estratto dall'obiettivo 16: *le attuali sfide in materia di politica di sicurezza riguardano la disgregazione delle strutture statali all'estero [...] e i pericoli naturali. [...] Gli strumenti della politica di sicurezza devono essere concepiti in modo tale da garantire in qualsiasi momento la capacità di reazione a qualsiasi evento, prevedibile o no.*

Significato dell'indicatore: eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce possono causare gravi danni a beni, persone e ambiente. La riduzione dei rischi esistenti e il contenimento dei danni in caso di evento assumono una grande importanza socio-economica. L'entità dei danni provocati da eventi naturali è influenzata dall'utilizzazione degli spazi insediativi nonché dall'intensità e dall'area interessata da tali fenomeni.

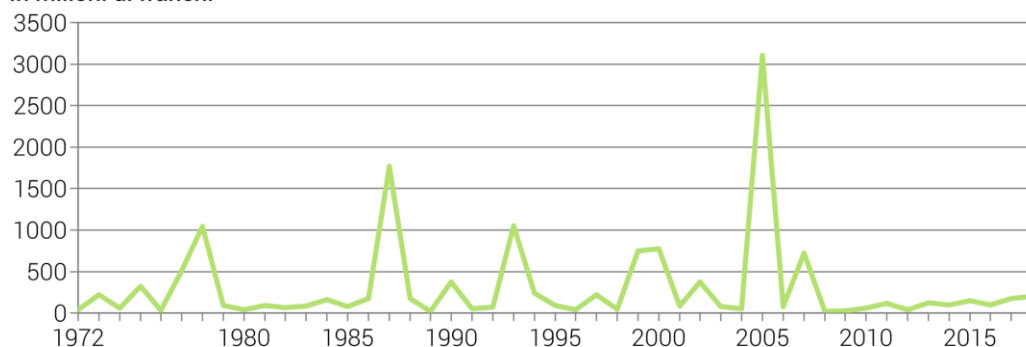
L'indicatore misura i costi provocati da eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce. Questi costi dipendono tra l'altro dal numero e dal valore degli immobili e dei beni danneggiati.

Obiettivo quantificabile: *laddove non sia possibile eludere i pericoli naturali occorrerà prendere misure in ambito edilizio, biologico o organizzativo al fine di evitare il pericolo o di limitare i danni.*

Danni causati da eventi naturali

Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e di rocce, frane, al netto del rincaro
(anno di riferimento: 2018)

In milioni di franchi



Tenendo in considerazione le frane e le cadute di massi e di rocce dal 2002

Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio

© UST 2019

Commento

Dal 1972 al 2018, piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce hanno provocato complessivamente danni per 14,3 miliardi di franchi, pari a 304 milioni di franchi all'anno in media. Nello stesso periodo, le piene e le colate detritiche hanno causato danni per 13,3 miliardi di franchi, mentre i danni da smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce ammontavano a ben 1 miliardo di franchi (dati al netto del rincaro). Nel 2018 si sono registrati danni provocati da questi eventi naturali per 200 milioni di franchi.

Circa la metà dei danni occorsi dal 1972 sono riconducibili ai cinque maggiori eventi naturali. La sola piena dell'agosto 2005 ha causato danni per circa 3 miliardi di franchi, la somma più alta degli ultimi 45 anni.

Nel 2018, la Confederazione ha speso complessivamente circa 233 milioni di franchi per la protezione contro gli eventi naturali. 120 milioni di franchi sono stati investiti in misure di protezione contro le acque, 73 milioni in boschi di protezione e 40 milioni di franchi in misure di protezione contro le colate detritiche, le frane, le cadute

di massi, gli smottamenti e le valanghe. Senza questi investimenti, i danni causati da eventi naturali sarebbero più ingenti.

In Svizzera quasi la metà della superficie boschiva, pari a una superficie di circa 585 000 ettari, è classificata nella categoria "bosco di protezione". Queste superfici proteggono gli insediamenti, le vie di comunicazione e gli impianti industriali da eventi naturali come smottamenti, valanghe, frane o cadute di massi e di rocce.

Lo scioglimento del suolo perennemente ghiacciato, il permafrost, riduce la stabilità del suolo e può provocare cadute di massi e di rocce, frane nonché smottamenti e colate detritiche. Il permafrost ricopre circa il 5% della superficie nazionale, prevalentemente al di sopra dei 2500 metri di altitudine. Negli ultimi anni, le temperature del permafrost sono aumentate a causa delle condizioni climatiche più calde.

Metodologia

I danni provocati da piene, colate detritiche e smottamenti sono rilevati dal 1972, mentre i danni da frane e cadute di massi e di rocce dal 2002. I dati provengono da una banca dati dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL) che dal 1972 registra tutti i danni importanti. Le rilevazioni si basano soprattutto sulle notifiche provenienti da circa 3000 riviste e quotidiani svizzeri, come pure, in caso di eventi di grandi dimensioni, sulle indicazioni dei Cantoni e delle compagnie di assicurazione. Per poter confrontare gli anni, i prezzi sono stati calcolati al netto del rincaro grazie all'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) dell'Ufficio federale di statistica. L'indicatore è rilevato annualmente dal WSL.

Fiducia nell'esercito

Estratto dall'obiettivo 16: *la crescente vulnerabilità della società e dei sistemi tecnici esige una politica di sicurezza globale che consenta di reagire con rapidità e flessibilità alle differenti minacce e pericoli. [...] visto il carattere diffuso delle minacce, assumono particolare importanza l'acquisizione e il trattamento delle informazioni e il rilevamento tempestivo dei pericoli.*

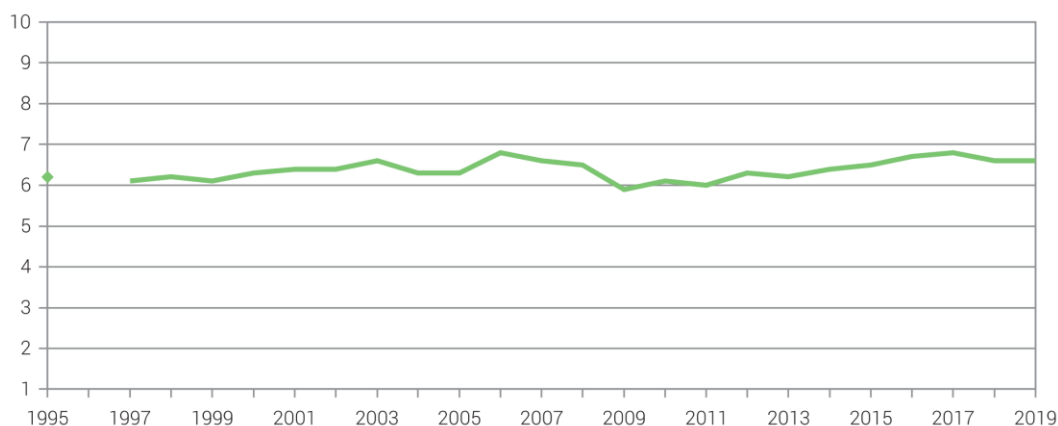
Significato dell'indicatore: l'esercito è un'istituzione importante per la politica di sicurezza. La fiducia della popolazione nell'esercito è un presupposto essenziale per legittimare questa istituzione ed è strettamente connessa con la sensazione generale di sicurezza. La fiducia si manifesta con il sentimento che istituzioni come l'esercito «fanno senz'altro le cose come si deve», senza dover capire o essere in grado di ricostruire tutti i processi.

L'indice sulla fiducia nell'esercito evidenzia il sentimento soggettivo della popolazione nei confronti dell'istituzione dell'esercito su una scala da 1 "nessuna fiducia" a 10 "piena fiducia".

Obiettivo quantificabile: *l'indice della fiducia di cui gode l'esercito nella popolazione rimane oltre il livello del 2011.*

Fiducia nell'esercito

Indice da 1 (nessuna fiducia) a 10 (piena fiducia)



Fonte: PFZ, Center for Security Studies

© UST 2019

Commento

La fiducia della popolazione nell'esercito oscilla di anno in anno. Nel 2006 l'indice ha raggiunto un picco temporaneo (6,8), mentre nel 2009 ha toccato il minimo storico (5,9). Fino al 2017 il valore dell'indice è aumentato, toccando nuovamente il valore di 6,8 e nel 2019 ha raggiunto quota 6,6.

Oltre che nell'esercito si rileva anche la fiducia in polizia, tribunali, economia, Consiglio federale, Parlamento, partiti politici e media. Nel 2019 la polizia è in cima alla classifica della fiducia (8,0), mentre i partiti politici (5,6) e i media (5,8) sono il fanalino di coda.

Si presume che queste fluttuazioni siano collegate a determinati eventi e alle informazioni che i media forniscono al riguardo. La perdita di fiducia temporanea è riconducibile solitamente a esperienze e percezioni negative o eventualmente all'insoddisfazione nei confronti dell'operato delle istituzioni. Alla perdita di fiducia prolungata si potrebbe associare quella della perdita di legittimità.

Complessivamente, nel 2018 l'esercito svizzero ha prestato 184 526 giorni di servizio nell'ambito di impieghi e prestazioni d'appoggio a favore di terzi. Poco più della metà di questi giorni di servizio (97 714) è stata prestata in missioni di promovimento della pace all'estero. Per impieghi sussidiari di sicurezza in Svizzera (protezione di rappresentanze estere, misure di sicurezza nel traffico aereo nonché il World Economic Forum (WEF) di Davos), i membri dell'esercito hanno prestato 64 388 giorni di servizio. A titolo di raffronto: nel 2014 erano stati prestati nettamente più giorni di servizio per impieghi sussidiari di sicurezza (121 667) a causa degli impieghi straordinari in occasione della conferenza ministeriale dell'OSCE a Basilea e della conferenza sulla Siria a Montreux.

Metodologia

L'indice sulla fiducia nell'esercito rileva il sentimento soggettivo della popolazione nei confronti dell'istituzione dell'esercito. Su una scala da 1 «nessuna fiducia» a 10 «piena fiducia», le persone interpellate quantificano la loro fiducia nei confronti dell'esercito. La fiducia riposta in importanti autorità (Consiglio federale, Parlamento, tribunali, polizia ed esercito), nell'economia svizzera, nei media e nei partiti politici è misurata dal 1995.

Lo studio è condotto dal Center for Security Studies del Politecnico federale di Zurigo e dall'Accademia militare su mandato del Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS). Dal 1997 l'indicatore è rilevato annualmente.

Trattati multilaterali

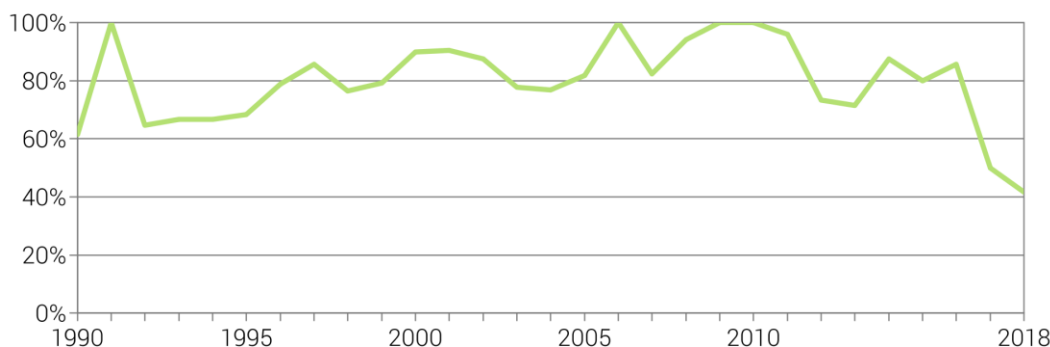
Estratto dall'obiettivo 17: *la Comunità internazionale è fortemente sollecitata ad affrontare le sfide nazionali e internazionali nei settori pace, sicurezza, stabilità finanziaria, crescita economica, lotta alla povertà e cambiamenti climatici. Per dare una risposta strategica a queste sfide la Svizzera intende impegnarsi a favore della democrazia, dello Stato di diritto e della tutela dei diritti dell'uomo. Nel suo ruolo di difensore del diritto internazionale umanitario e di mediatore neutrale fra parti in conflitto il nostro Paese continuerà ad impegnarsi per il mantenimento della pace e per la stabilità in Europa e nel mondo.*

Significato dell'indicatore: i trattati internazionali sono uno strumento centrale per risolvere problemi di carattere mondiale. Gli importanti temi oggetto di questi trattati sono la trasparenza dei processi politici, la partecipazione della popolazione, l'assunzione di responsabilità e il rispetto dei diritti dell'uomo. Un aspetto particolarmente importante è quello di favorire la coerenza tra normative commerciali, ambientali e sociali. I trattati multilaterali vengono conclusi a livello internazionale e successivamente ratificati dai singoli Stati. L'indicatore illustra la percentuale di quelli ratificati che entrano in vigore in Svizzera. Tale percentuale riflette la volontà della Svizzera di attuare i trattati entro una scadenza ragionevole. L'indicatore non fornisce indicazioni né sugli obiettivi dei trattati né sui loro destinatari, ma illustra unicamente l'aspetto quantitativo della cooperazione multilaterale, e non dice nulla a riguardo della portata o della rilevanza dei trattati.

Obiettivo quantificabile: *gli accordi multilaterali e i buoni uffici della Svizzera contribuiscono alla stabilità internazionale.*

Trattati multilaterali

Quota di accordi multilaterali entrati in vigore in Svizzera* sul totale degli accordi multilaterali stipulati nel corso dell'anno



* L'anno in cui sono stati conclusi o ulteriormente, stato: 02.09.2019

Fonte: Dipartimento federale degli affari esteri

© UST 2019

Commento

La percentuale di trattati multilaterali entrati in vigore in Svizzera oscilla dal 1990 e nel 2018 era pari al 41,7%. Occorre ricordare che spesso gli accordi vengono ratificati oltre un anno dopo la loro sottoscrizione. Ciò comporta un cambiamento retroattivo della percentuale di trattati multilaterali, che può avere ripercussioni in particolare sugli ultimi anni della serie temporale.

A livello internazionale, i trattati economici (in particolare nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio OMC) sono più numerosi di quelli in materia ambientale e sociale. La Svizzera ha ratificato i trattati più importanti a favore della protezione dei diritti dell'uomo.

Metodologia

L'indicatore illustra quanti trattati multilaterali entrano in vigore in Svizzera, rapportandone il numero al totale dei trattati multilaterali ratificati dalla Svizzera. Per ogni anno viene analizzato il numero di trattati entrati in vigore (lo stesso anno o ulteriormente) tra quelli ratificati. Siccome i trattati sono spesso ratificati più di un anno dopo la firma, la percentuale dei trattati multilaterali può variare con effetto retroattivo, il che ha un influsso in particolare sugli ultimi anni della serie temporale. La percentuale è quindi verificata e aggiornata ogni anno con effetto retroattivo.

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) raccoglie in una banca dati informazioni su tutti i trattati di diritto internazionale ratificati dalla Svizzera o entrati in vigore per la Svizzera nonché dati su altri trattati importanti e convenzioni giuridicamente non vincolanti. Le informazioni vengono regolarmente completate e verificate. I dati giuridicamente vincolanti sono unicamente quelli pubblicati nella Raccolta ufficiale delle leggi federali (RU).

Servizio militare per il promovimento della pace all'estero

Estratto dall'obiettivo 17: *la Comunità internazionale è fortemente sollecitata ad affrontare le sfide nazionali e internazionali nei settori pace, sicurezza, stabilità finanziaria, crescita economica, lotta alla povertà e cambiamenti climatici. [...] Nel suo ruolo di difensore del diritto internazionale umanitario e di mediatore neutrale fra parti in conflitto il nostro Paese continuerà ad impegnarsi per il mantenimento della pace e per la stabilità in Europa e nel mondo.*

Significato dell'indicatore: il promovimento della pace nel contesto internazionale è uno dei tre mandati assegnati all'esercito svizzero conformemente alla legge militare. L'esercito svizzero partecipa a missioni di promovimento della pace nel mondo intero dal 1953.

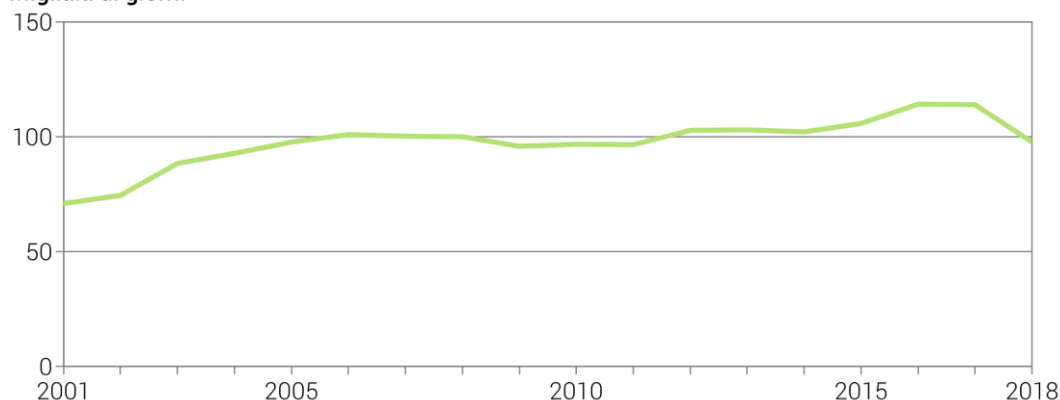
L'indicatore mostra il numero di giorni di servizio prestati annualmente da membri dell'esercito in impieghi di promovimento militare della pace all'estero.

Obiettivo quantificabile: *la Svizzera continua a impegnarsi a favore del promovimento militare della pace all'estero.*

Promovimento militare della pace all'estero

Giorni di servizio prestati in impieghi dell'esercito

Migliaia di giorni



Fonte: Esercito svizzero

© UST 2019

Commento

Tra il 2001 e il 2017, il numero di giorni di servizio prestati dall'esercito nell'ambito di missioni di promovimento della pace è aumentato. Dopo, però, se ne è registrato un calo: nel 2018, l'esercito svizzero ha prestato 97 714 giorni di servizio (2017: 114 078). In media, ogni giorno hanno partecipato a impieghi di promovimento militare della pace 268 membri dell'esercito svizzero.

La componente maggiore (71%) era rappresentata dall'impiego dell'esercito svizzero in Kosovo (SWISSCOY). Nel quadro di programmi di sminamento dell'ONU, gli esperti svizzeri hanno prestato 3558 giorni di servizio. Con rispettivamente 7588 e 16 949 giorni di servizio, l'esercito svizzero ha inoltre partecipato alla missione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina nonché a spiegamenti di osservatori militari dell'ONU in varie missioni.

Metodologia

L'indicatore mostra il numero di giorni di servizio dell'esercito destinati al promovimento militare della pace all'estero sull'arco di un anno. L'esercito svizzero partecipa alla Commissione di supervisione delle nazioni neutrali sull'armistizio in Corea dal 1953, alla missione di pace in Kosovo KFOR con la SWISSCOY dal 1999 e alla missione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina dal 2004. A ciò si aggiungono spiegamenti di osservatori militari in diverse missioni dell'ONU nonché di esperti in programmi di sminamento dell'ONU.

I giorni di servizio prestati per il promovimento militare della pace sono pubblicati dallo Stato maggiore di condotta dell'esercito nei bilanci annuali degli impieghi. L'indicatore mostra il numero di giorni di servizio dell'esercito destinati al promovimento militare della pace all'estero sull'arco di un anno. L'esercito svizzero partecipa alla Commissione di supervisione delle nazioni neutrali sull'armistizio in Corea dal 1953, alla missione di pace in Kosovo KFOR con la SWISSCOY dal 1999 e alla missione EUFOR ALTHEA in Bosnia ed Erzegovina dal 2004. A ciò si aggiungono spiegamenti di osservatori militari in diverse missioni dell'ONU nonché di esperti in programmi di sminamento dell'ONU.

I giorni di servizio prestati per il promovimento militare della pace sono pubblicati dallo Stato maggiore di condotta dell'esercito nei bilanci annuali degli impieghi.

Informazione:

E-Mail: legislaturindikatorenen@bfs.admin.ch

ID-documento: do-i-00.17-Legislaturindikatorenen-2015-2019